LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione [illegible] in Torino, [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted]ASENSTEIN E VOGLER [redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'anarchico intellettuale

Un poeta, un sognatore, un artista — ecco che cosa fu il grande geografo che ieri abbandonò per sempre la terra che descrisse e gli uomini che amò come fratelli e che il pubblico conosceva come uno dei capi del movimento anarchico del mondo.

« Allo stesso modo — egli scriveva nelle ultime pagine del libro *Evoluzione e Rivoluzione* — che l'artista, nel periodo della concezione, tiene tutta la sua opera nel cervello, prima ancora di scriverla o di dipingerla, lo storico vede completa nel suo pensiero, prima che avvenga, la rivoluzione sociale. » E così egli vedeva da artista bella e compiuta nell'atto di concepirla la meravigliosa opera della redenzione umana, nell'assoluta libertà e nell'assoluta perfezione dell'individuo; e il suo pensiero viveva in quest'opera; e la sua azione si svolgeva secondo la legge del suo pensiero. « Per lo storico la rivoluzione sociale è fatta, dal momento che egli la tiene nel suo pensiero. »

E così era fatta anche per lui e non restava che renderla accessibile, renderla possibile agli altri. E la sua vita fu tutto un esercizio non solo spirituale, ma anche naturale, rigidamente diretto a dare agli altri il sogno della sua mente, a rendere per gli altri una realtà la bellezza del suo sogno, a spandere sugli altri la possente illusione del suo mondo ideale.

Che importava a lui delle condizioni esteriori, delle esteriori difficoltà della lotta! Egli viveva nel suo mondo ideale e non si accorgeva neppure del fuoco che ardeva attorno alle sue carni.

« Io ricordo — egli scrive nel libro che ho sopra citato — un'ora capitale della mia vita, in cui l'amarezza della disfatta non era confortata che dalla *gioia misteriosa e profonda*, quasi *incosciente*, che produceva in me la certezza di avere agito secondo il mio cuore e la mia volontà, di essere stato *me stesso*, nonostante l'ingiuria degli uomini e il destino. »

Dichiarazione piena dell'infinita poesia che agita l'anima dei capitani e dei profeti. Non è quella, infatti, la *gioia misteriosa e profonda* di tutti gli intelletti superiori, ai quali non arriva l'onda dei dolori della misera carne in tormento? Non è quella la divina *incoscienza* degli spiriti puri, che agiscono fatalmente negli spazi illimitati del regno eterno dell'idea, senza neppure accorgersi del rumore delle armi e degli urti degli eserciti vittoriosi!

Tale fu in tutto il tempo della sua vita mortale, quale si rivela in quell'ora fugace della sua condanna a morte dopo la Comune di Parigi, questo sapiente, che ebbe l'anima forte quanto il pensiero, e il sogno vasto quanto il sentimento, e che fece della sua vita un'opera d'arte meravigliosa di sicurezza e di semplicità: una di quelle opere che si dicono classiche per la perfetta coesione di tutte le loro parti, la perfetta coerenza di tutti i loro elementi, la perfetta rispondenza di quella che si chiama la forma, cioè la espressione esteriore, con l'idea, cioè a dire la forma interiore: una vita di pura euritmia che ora noi vediamo piegare sotto il pugno della Morte con la stessa tristezza con cui vedremmo spezzata dal martello d'un barbaro una statua bella e fulgente. Quante restano di queste statue tra i lauri e le quercie della Terra?

Il principio fondamentale dell'anarchismo di Eliseo Réclus, era il difficile perno della logica suprema; e per lui la *propaganda del fatto* consisteva appunto nell'esempio della vita.

« Profittare di tutte le occasioni della vita per mettere i propri atti d'accordo con le proprie idee — ecco una vera *propaganda del fatto*: propaganda d'azione lenta ma continua, che non potrà a lungo non portare i suoi risultati. »

Quando infatti ci fu da combattere egli combattè; quando ci fu da soffrire soffrì. La storia delle sue quattordici prigionie dopo la condanna di Versailles è una delle storie più severe e più solenni del martirologio politico e sociale.

Tutti i sapienti d'Europa chiesero, dopo qualche tempo dalla deportazione, che il loro collega fosse restituito ai suoi studi; e, liberato per comando dell'Intelligenza, egli seguitò serenamente la sua via di studioso e di propagandista come se la Comune e Noumea non fossero stati che un episodio senza valore. E dopo la morte di Bakunine egli divenne il capo riconosciuto, la mente legiferante dell'anarchismo intellettuale contemporaneo.

E il Congresso di Friburgo del 1878 dettò le basi della dottrina, dirò così pratica, e della propaganda per l'espansione e non pel trionfo delle sue idee.

L'espansione: perchè egli non si illudeva del successo immediato; ma non disperava di quello futuro. Egli lavorava — perchè il lavoro è un dovere — perchè dal lavoro qualche cosa presto o tardi si ottiene nell'interesse dell'umanità; e col lavoro continuo si riesce a dissodare il terreno nella coscienza sociale per le seminagioni dell'avvenire.

« Noi — egli dichiara — non ci separiamo dal mondo per costruire una piccola chiesa nascosta in qualche vasto deserto. Qui nel mondo è il nostro campo di combattimento; e qui noi resteremo sempre in prima fila per essere sempre pronti a dare il nostro aiuto dove esso si riveli più necessario. Noi non accarezziamo premature speranze; ma sappiamo anche che i nostri sforzi non sono perduti. Molti ignoranti che oggi ci maledicono per amore delle loro abitudini o per semplicità d'animo finiranno per accostarsi essi stessi alla nostra causa; per un uomo che vuole liberamente unirsi a noi, centinaia e centinaia sono impediti dalle necessità della vita a confessare apertamente la loro opinione; ma questi ascoltano da lontano e raccolgono nel tesoro del loro cuore il senso profondo delle nostre parole. Noi sappiamo che difendiamo la causa del povero, del diseredato, del sofferente; e cerchiamo di rendergli la terra, i suoi diritti individuali, la fiducia nell'avvenire; ed è naturale che egli ci incoraggi collo sguardo e col gesto anche quando egli non arriva fino a noi. »

Le basi essenziali della sua dottrina sono note: sono appunto quelle che egli fece accogliere e fissare nel Congresso di Friburgo: — appropriazione collettiva della ricchezza sociale; — azione internazionale e rivoluzionaria; — lotta contro il così detto diritto elettorale, perchè il voto non può essere considerato come un principio di diritto capace di rendere realizzabile la radicale sovranità popolare.

Inutile spiegare il primo punto del suo programma, che costituisce la sintesi del collettivismo internazionale. Ma è utile spiegare il secondo, e per lo meno ricordare che esso non deve confondersi colla *propaganda del fatto*, dalla quale sono derivati tutti gli attentati.

Eliseo Réclus — come egli stesso spiega nel mirabile libro *Evoluzione e Rivoluzione*, che non è poi che una esplicazione del suo celebre discorso di Ginevra del 1880 — crede all'azione dell'evoluzione come azione di penetrazione ma non di trasformazione e rinnovazione: per la rinnovazione ci vuole, secondo lui, la rivoluzione.

« Noi siamo rivoluzionari — egli scrive — perchè vogliamo la giustizia..... Giammai un progresso si è compiuto per semplice evoluzione pacifica; esso si è fatto invece per subitanea rivoluzione. Se il lavoro di preparazione si fa lentamente negli spiriti, la realizzazione delle idee si fa bruscamente....

« Noi siamo anarchici, cioè a dire persone che non hanno alcun padrone sopra di sè e non sono padroni di alcuno. »

Parole che ricordano quelle di Diderot: « La natura non ha fatto nè servi nè padroni: per questo io non voglio diritti, nè ricevere leggi. »

Ma se egli crede nella rivoluzione e nell'insurrezione come azione collettiva, non crede alla *propaganda del fatto*, all'attentato. E a proposito dell'attentato di Henry al *Café Terminus*, egli mandò in giro una protesta pubblicata nel *Travail* di Liegi, che è bene ricordare in questo momento, in cui si definisce il giudizio sull'uomo e sulla sua vita.

« Quando — egli scrisse allora nel 1893 — si ha qualche cosa a dire contro una persona, si va a trovarla, le si domanda una spiegazione; ma non si fa pagare a chi è innocente il peso dei propri rancori. — L'anarchia è il *summum* delle teorie umanitarie. Chi si dice anarchico deve essere buono e dolce.

« Tutti gli attentati del genere di quello di ieri, i veri *compagni* li considerano come delitti. Se coloro i quali compiono simili atti di barbarie credono di far progredire le idee anarchiche, si ingannano profondamente.

« E per questi attentati si arriverà a tal punto di disgusto contro i *compagni*, e sarà tale l'orrore che questi ispireranno, che nessuno vorrà più sentire parlare di anarchia.

« Eppure l'idea è così grande, così bella! Ma bisogna rispettarla. Tutti coloro i quali agiscono con atti di malvagità offendono la nostra dottrina. Disgraziatamente v'ha molti di questi fra noi! »

Parole di coraggio e di bontà, come si vede, che dimostrano — quando si pensi specialmente alle controproteste cui dettero occasione da parte dei teorici e dei propagandisti del fatto — quanto poco egli curasse la popolarità nel suo stesso partito, e quanto più d'ogni altro egli mirasse a quello che credeva un'opera di salute e di giustizia sociale.

E per la salute e per la giustizia sociale, egli fu il nemico più irrequieto e più spietato, secondo le richiedeva il terzo punto del suo programma, d'ogni agitazione d'ordine elettorale che stimava — e non credo che vi sia uno fra gli onesti cittadini di tutto il mondo che non sia della sua opinione — agitazioni di corruzione e di viltà. Il periodo delle elezioni era per lui il grande periodo del combattimento contro tutti e contro tutto; e sono famosi i manifesti, gli opuscoli, i foglietti volanti che andarono in giro per le vie di Francia col motto: *Réclus — Imprimerie clandestine, 33, Rue des troibornes — Paris*.

Ma, purtroppo, la bestialità civile — come chiamarla diversamente? — della società contemporanea non poteva dare ascolto e tanto meno obbedire alla parola alta e disinteressata del grande maestro della politica anti-elettorale.

La società contemporanea non aspira che a dissolversi nelle urne di Royer Collard!

Un uomo come il Réclus non poteva non produrre, oltre a quello particolare specifico dello stesso partito anarchico, un vasto movimento di idee e di coscienze col fatto della sua presenza nel mondo degli intelligenti.

Egli non era soltanto il combattente della *Comune*, il condannato di Versailles, il deportato di Noumea, l'agitatore dei Congressi internazionali, lo scrittore degli opuscoli e l'oratore delle grandi riunioni di propaganda anarchica: era inoltre sopra tutto questo esso l'autore di quei dieci grandi volumi di geografia, pubblicati dall'Hachette, che rappresentano la sintesi di tutto il sapere umano dei secoli.

Ed era naturale quindi che qualche cosa di nuovo e di diverso la sua intensa personalità creasse nel mondo moderno: e creò infatti quel fenomeno di meravigliosa libertà e fecondità che si chiama l'anarchismo.

Quello che con Victor Hugo fu il romanticismo nel campo del sentimento, fu nel Réclus l'anarchismo attuale nel campo del pensiero.

Il romanticismo fu l'espressione del sentimento individualista, e l'anarchismo intellettuale fu l'espressione del pensiero individualizzato al disopra di tutte le forme sociali convenzionali, dei partiti, delle scuole, delle classi d'ogni sorta e d'ogni natura. Un popolo di scrittori sorse, per virtù dell'influenza esercitata da Eliseo Réclus, a bandire i diritti assoluti dell'intelligenza di fronte a tutti gli agitatori, in tutte le questioni della vita moderna.

E l'agitazione di questi scrittori ha prodotto frutti non indegni di considerazione, se un profondo rinnovamento del modo di pensare, di concepire, di sentire della vita può suscitare la considerazione del volgo, che si raccoglie sotto le varie bandiere del filisteismo settario e politico di tutti i tempi.

E non avesse prodotto altro che questo, Eliseo Réclus avrebbe compiuto una grande missione nella vita.

Avrebbe cioè annullata la base di tutte le coalizioni convenzionali — nel nome augusto dell'Intelligenza: che significa della Morale, della Libertà, della Giustizia, pel tramite delle quali l'Intelligenza si rivela — e si impone fra le genti.

Rastignac.

Sulla morte di un detenuto politico.

Non è un "caso Frezzi?"

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

A proposito della morte del detenuto Ugo Consolini, arrestato la sera del 22 giugno durante il corteo popolare per Giuseppe Mazzini, si torna a parlare d'un nuovo caso Frezzi, ma questa volta sembra con poco fondamento.

La *Patria* pubblica due interviste avute, una col dott. Ponzi, medico delle carceri, e l'altra col prof. Mingazzini, direttore del Manicomio. Entrambi gli intervistati affermano che la morte del Consolini avvenne in seguito ad un accesso di delirio acuto; senonchè risulterebbe che il Consolini ha avuto alterchi colle guardie del carcere e che sono state udite le sue grida.

Ma il prof. Mingazzini, interrogato in proposito, ha risposto che, anche dato il caso che vi fosse qualche cosa di questo, i pugni non hanno nulla di comune con un delirio.

Ecco pertanto come andarono i fatti. Il Consolini, non appena tradotto alle carceri di *Regina Cœli*, lo scorso 23 giugno, cominciò a dare in smanie, grida e si agitò tanto che il direttore del penitenziario, cav. Altamura, ordinò a due detenuti infermieri di rimanere notte e giorno presso il Consolini, assicurato al letto con due fasce. Due medici del carcere, i dottori Albini e Ponzi, visitarono continuamente il recluso, che mostrava un gran perturbamento nelle sue facoltà mentali. Non cessando gli urli del detenuto e pronunciando costui, nei suoi momenti di eccitazione, parole che suonavano offesa, il direttore fece dapprima trasportare il detenuto in una cella isolata e il 27 all'infermeria.

Il detenuto divenne sempre più furioso ed allora il cav. Altamura, il 2 corrente, lo fece trasportare al Manicomio, avendone ottenuta l'autorizzazione dal pretore del II Mandamento. Posto nella sala d'osservazione, il Consolini fu visitato dal dottor Toscani, assistente del medico primario, professore Mingazzini. Il quadro clinico della malattia presenta un caso di delirio acuto con forma infettiva, confusione mentale con disturbi sensoriali, agitazione psico-motiva e febbre.

Alle ore 21 dello scorso mercoledì il Consolini cessò di vivere. L'estinto militava nelle file del partito repubblicano e qualcuno ha affermato che il Consolini era spirato in seguito a maltrattamenti inflittigli nel carcere.

Intanto alle 13 di oggi il procuratore del Re, cav. Calabresi, il giudice istruttore e un ispettore del Ministero degli interni si sono recati al Manicomio, interrogando il dott. Toscani e gli infermieri che curarono il Consolini. I magistrati sono poi stati a Regina Cœli, visitando la cella ove fu rinchiuso il Consolini, e rivolgendo domande ai medici Albini e Ponzi.

Nessuna lesione presenta il cadavere, tranne lievi graffiature ai polsi, prodotte dalle fasce di sicurezza. Il Consolini aveva 42 anni ed era nato a Ferrara. Sua moglie, che fu ogni giorno al carcere e al Manicomio a domandare notizie del marito, dichiarò che il Consolini si irritava per la più piccola contrarietà, e che aveva più volte manifestato il desiderio di troncare la propria esistenza. Una sorella del Consolini morì nel Manicomio di Ferrara, dopo aver più volte tentato di uccidersi. A Regina Cœli e al Manicomio il Consolini fu nutrito solamente con latte, uova, brodo e vino generoso.

Oggi ha avuto luogo l'autopsia.

Intanto l'on. Fortis ha ordinato una rigorosa inchiesta sulla morte del Consolini, e ne ha incaricato il comm. Tiano, ispettore generale dei servizi amministrativi al Ministero degli interni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Oreglia e Serafino Vannutelli, monsignor Paredi, coadiutore dell'arcivescovo di Sassari, e monsignor Duncatel, decano della « Rota Romana ».

— Il Ministero delle finanze comunica che da oggi, 7 luglio, comincia ad andare in vigore la nuova *legge sull'alcool* e che sono state all'uopo inviate le opportune istruzioni telegrafiche a tutti gli Uffici dipendenti.

— Stasera parte per Milano il *presidente della Camera* on. Marcora.

— Stamane tale Capocchiari è *stato aggredito* mentre passava dalla salita di Sant'Onofrio da sei sconosciuti, che dopo avergli tolto dieci lire, lo hanno percosso. Il Capocchiari ha denunciato il fatto. Poco dopo gli aggressori furono rintracciati e condotti in Questura.

— *Il Ministero dei lavori pubblici* ha autorizzato l'impianto del servizio di riscaldamento e ventilazione e di refrigeramento nel Palazzo di giustizia di Roma. L'impianto costerà lire 1,040,000.

— La *Patria* dice *che sono stati spediti per la firma reale a Racconigi gli ultimi disegni di legge approvati dai due rami del Parlamento*, tra cui la legge per la proroga delle convenzioni con la Società Veneta delle ferrovie, quella a favore dei danneggiati dalle alluvioni, quella per la riduzione delle tariffe postali.

— La *Patria* dice che *agli uffici di cassa del Ministero del tesoro* continua ancora da parte dei rappresentanti del Comitato amministrativo degli Istituti di previdenza del personale ferroviario l'opera di consegna dei 90 milioni depositati provvisoriamente nella Cassa depositi e prestiti; e detti rappresentanti, oltre alla assistenza dei versamenti, hanno, secondo la *Patria*, anche l'incarico di controllare se la somma corrisponde alla dotazione dell'Istituto.

Le vicende della causa Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,10:

La *Tribuna* annuncia che Virgilio Nasi ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che rigettava il suo appello contro la sentenza del Tribunale nella causa penale con l'economo Fornari.

La questione delle liquidazioni ferroviarie.

Un accordo dello Stato colle Meridionali.

Roma, 7, ore 21,45.

La Sotto-Commissione della Giunta del bilancio continua i suoi lavori intorno al progetto delle liquidazioni ferroviarie, mantenendo però il segreto intorno alle sue deliberazioni. Tuttavia sembra, a quel che si dice a Montecitorio, che in sostanza non si siano trovate giuste e convincenti le ragioni che mossero la Commissione governativa a stipulare colle Società ferroviarie talune transazioni.

Su vari punti furono chiesti al Governo e agli stessi membri della Commissione governativa molti schiarimenti.

Di questa grossa questione relativa al noto progetto dei 500 milioni di debito dello Stato verso le Società ferroviarie si è occupato oggi il Consiglio dei ministri riunitosi alle 17 a Palazzo Braschi. E' intervenuto al Consiglio per dare delucidazioni il senatore De Cupis, avvocato generale erariale e presidente della Commissione governativa, che stipulò le note transazioni coi rappresentanti della Società ferroviarie. Ritiratosi il senatore De Cupis, il Consiglio dei ministri ha continuato a discutere. In seno al Consiglio stesso si dice che si sarebbero delineate due tendenze: una per la promulgazione di un decreto reale, da convertirsi poi in legge dal Parlamento, che sanzioni le transazioni concluse, e l'altra, che è appoggiata dal presidente del Consiglio e che accenna a prevalere, che è per la convocazione del Parlamento pel 25 luglio, onde sottoporre alla sua approvazione il progetto delle liquidazioni ferroviarie.

Non essendosi i ministri accordati su tale questione, si lasciò al presidente del Consiglio di fissare la data della riconvocazione straordinaria del Parlamento, che avverrà molto probabilmente negli ultimi giorni del corrente mese.

Si discussero poi molti affari di ordinaria amministrazione e si stabilì anche il turno delle vacanze dei ministri.

Stasera, sempre a Palazzo Braschi, dopo il Consiglio dei ministri ebbe luogo una conferenza, a cui presero parte gli onorevoli Fortis, Carcano e Ferraris, col senatore De Cupis e il comm. Borgnini sulla questione delle liquidazioni ferroviarie.

Stasera a Montecitorio si assicurava che lunedì la Commissione potrà terminare i suoi lavori. Il *Giornale d'Italia*, rilevando il fatto che il Governo non ha una legge che lo autorizzi a transigere colla Società circa la differenza tra la vecchia e la nuova tariffa e tra il vecchio e il nuovo organico, nè che lo autorizzi ad operare il riscatto di quelle linee, osserva come si sia in questa questione costituzionalmente fuori della legge.

Per rimediare a questa grave situazione il Governo ha stabilito un *modus vivendi* colla Società Adriatica fino al giorno in cui la convenzione sarà esaminata dalla Camera. Secondo il *Giornale d'Italia* ieri deve essere stato firmato il decreto che approva questo *modus vivendi*.

Molti eminenti parlamentari restano a Roma in attesa della convocazione della Camera e fra essi Sonnino, Di Rudinì, Todesco, Rubini e altri.

La Regina madre assisterà all'ecclissi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La Regina madre si imbarcherà (secondo annuncia l'*Italie*) nella seconda metà di agosto su di un vapore della N. G. I. a Genova, preparato per lei, e si recherà ad assistere all'eclisse totale di sole visibile più specialmente nelle acque di Tunisi e delle isole Baleari. Sembra che le due Duchesse di Genova accompagneranno la Regina.

La civilizzazione dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Si ha dall'Asmara che colà è stata iniziata la costruzione di una grande strada che attraversa tutto il mercato indigeno dal sud al nord. Ciò ha lo scopo di indurre gli indigeni a sostituire ai tucul le case in muratura. Sono già pervenute all'Autorità competente numerosissime istanze di indigeni che domandano di fabbricare. Le aree ai lati della nuova via sono già quasi tutte in piccoli lotti accaparrate.

Congressi regionali degli agenti d'imposte

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

Domenica, 9, avranno luogo i Congressi regionali degli impiegati delle Agenzie delle imposte. Le sedi saranno Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Trapani, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia.

Nell'alta prelatura romana.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,22:

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha nominato a far parte della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* i cardinali Gennari e Cavicchioli.

Stamane è morto improvvisamente monsignor Murpy, rettore del Collegio irlandese.

Il colera in Arabia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia eritrea* reca che sarebbe scoppiato il colera nell'interno dell'Arabia, a venti giorni di marcia dalla costa del Mar Rosso, nel territorio degli saiditi.

Ercolessi dopo la condanna.

Ci telegrafano da Messina, 7, ore 19:

All'avv. Todaro che si era recato a visitare l'Ercolessi in carcere e che gli parlava, per confortarlo, del ricorso in Cassazione e della domanda di grazia, il condannato rispose che il solo pensiero che lo conforta è che i giurati non lo hanno ritenuto traditore della patria. Poi l'Ercolessi si dolse di non poter ricompensare il difensore, che gli rispose: « Non ci pensi! Nelle sue preghiere si ricordi delle mie bambine! »

La Zona fu rimessa ieri sera stessa in libertà, ed uscì dalla camera di sicurezza dopo aver abbracciato, piangendo, il marito. Il capitano disse che non aveva la forza di resistere alla vita del reclusorio, e che temeva che quella fosse l'ultima volta che abbracciava la moglie. « Porta la mia benedizione ai nostri figli ed invoca che non mi maledicano! » Egli le disse di rimanere a Messina sino a quando avrà potuto avere un altro colloquio col marito, poi raggiungerà i figli a Pesaro.

I provvedimenti del Vaticano dopo la legge di separazione della Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20,30.

Il voto della Camera francese, con cui fu sanzionata la separazione della Chiesa dallo Stato, non ha recato nè sorpresa nè sgomento in Vaticano. Quel voto era atteso, e si sapeva bene che in qualunque modo la vittoria non avrebbe potuto sorridere agli avversari della separazione. In Vaticano però si giudica il successo del Governo francese quale una vittoria di Pirro. Infatti, già il Governo francese non si peritò di presentare un progetto che provvedesse nettamente e risolutamente alla separazione della Chiesa dallo Stato, e poi, durante la lunghissima discussione alla Camera, furono presentati ed accolti tanti emendamenti che del progetto originale è rimasto ben poco.

La nuova legge dunque non risolve affatto la questione della separazione, anzi la complica, e si vedrà che all'atto pratico essa non si potrà reggere. Si prevede perciò che in un avvenire non molto lontano e se ne dovrà presentare un'altra, che separi del tutto lo Stato dalla Chiesa, oppure si dovrà negoziare un nuovo Concordato.

Viste le tendenze della democrazia francese, il Papa non era affatto contrario alla separazione. Ciò che egli non desiderava è che non si ricadesse da un equivoco in un altro; e la nuova legge proprio non fa altro che perpetuare gli equivoci. Perciò in Vaticano la legge sulla separazione, quale fu votata dalla Camera francese, la si giudica come la peggiore delle soluzioni.

Che cosa farà ora il Papa? Quale piega prenderà adesso la lotta fra il Vaticano e la Francia? Errano coloro che ritengono che Pio X voglia addirittura raccogliere il guanto di sfida gettatogli dalla Francia repubblicana. Pio X non vuole la guerra. Già avrete veduto che gli organi papali si sono sempre astenuti dal gettare olio sul fuoco. La stessa condotta terranno in seguito. « Eppoi — dicono le persone che conoscono il pensiero del Papa — a che pro darsi a delle recriminazioni ed alle violenze? Il guaio è avvenuto; non resta ora che di cercare di attenuarne le conseguenze. »

Ma il Papa non ha da studiare i provvedimenti da prendersi. Questi sono già da un pezzo concretati, e non si aspetta, per attuarli, se non che la legge sia approvata anche dal Senato e poi che sia entrata in vigore. Quali siano questi provvedimenti non lo sanno per ora che il Papa ed i suoi consiglieri, perchè prima di concretarli egli volle sentire il parere della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e le decisioni da prendersi furono concordate di perfetto accordo.

Ora ciò che preme al Papa è di provvedere alle sedi episcopali vacanti, che sono 15, e presto saranno 20, cioè un terzo dell'episcopato francese. Per la nomina dei nuovi vescovi, siccome il Papa non conosce il personale ecclesiastico francese, verrà creata una Commissione incaricata di raccogliere le informazioni sui candidati possibili e di compilare le liste. L'elemento monastico, che dispone di molti corrispondenti, sarà largamente rappresentato in questa Commissione. Stabilite le liste, il Papa sceglierà, senza far appello ad altri consigli, ciò che potrà dar luogo a delle sorprese.

Questo è tutto quello che si sa dei provvedimenti, già in massima concretati, per rispondere alla legge francese. Ma, vi ripeto, in Vaticano non sono preoccupati di nulla, e meno di tutti il Papa, il quale oggi più che mai convinto che la separazione non durerà molto. Dal punto di vista della politica internazionale, ciò che è certamente da attendersi è un maggiore avvicinamento del Vaticano all'Italia e forse ad altri Stati.

Zeta.

Cruciani-Alibrandi sarà sindaco di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Oggi e stasera ebbero luogo riunioni parziali dei consiglieri municipali per decidere il da farsi nella prima seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo lunedì sera. Il duca Caetani non vuole sentirsi di essere nominato sindaco ed ha indicato Cruciani-Alibrandi come il più adatto ad occupare il posto di sindaco di Roma.

Anche i consiglieri cattolici sono nello stesso ordine di idee; perciò si prevede un sindacato Cruciani-Alibrandi con una Giunta mista di liberali moderati e cattolici.

Il dazio sulle sete alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Nella seduta antimeridiana si continua la discussione sul dazio dei tessuti di seta pura.

Augagneur, a nome dell'industria lionese, dichiara che l'aumento del dazio è reclamato da oltre quarantamila tessitori. Esaminando i trattati conclusi dalla Germania e dall'Italia colla Svizzera, conclude che bisognerà negoziare colla Svizzera.

Il ministro del commercio fa rilevare che l'esigenza del dazio di franchi 7 50 offende la Svizzera.

Augagneur domanda che la Camera voti il passaggio alla discussione degli articoli, col significato che il Governo, nei suoi negoziati, domanderà l'aumento del dazio.

Il ministro del commercio replica che il Governo deve poter negoziare con piena libertà.

Beauregard ricorda che tutte le industrie francesi ebbero a soffrire tempo fa in seguito alla lotta di tariffe. Domanda che il ministro possa negoziare con completa libertà. (*Applausi*)

Il seguito della discussione è rinviato. La seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha approvato l'ordine del giorno invitante il Governo ad applicare la legge negli stabilimenti di beneficenza privati e far emettere dal Consiglio di Stato il regolamento di amministrazione pubblica, previsto dalla legge di luglio 1893.

La seduta è tolta.

Il sottomarino affondato a Biserta.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Thomson, ministro della marina, ha ricevuto il seguente dispaccio del comandante della marina a Biserta, datato dalle 8 di stamane: « Passammo la terza e la quarta gomena sotto il sottomarino *Farfadet*, che non riuscimmo ancora a sollevare. Gli uomini chiusi dentro risposero stamane ai segnali dei palombari. »

Si teme probabile la perdita dell'equipaggio per asfissia. Infatti un telegramma alla *Liberté* da Biserta, in data del mezzogiorno, dice che i palombari non odono più nessun segnale o risposta ai loro colpi da parte dei marinai sepolti. Il ministro della marina, desideroso di rendersi conto personalmente delle cause dell'accidente sopravvenuto al *Farfadet*, parte per Biserta accompagnato dall'ing. Dupont, capo del gabinetto tecnico della marina. Il ministro si imbarcherà domani a Marsiglia su un incrociatore della squadra del Mediterraneo.

Un capitolo dell'igiene della bellezza.

La capigliatura.

Siamo oramai discosti dal tempo in cui i Romani acquistavano a metà prezzo gli schiavi che avessero la sfortuna di esser calvi. Non solo; ma noi non ammettiamo neanche più, dal punto di vista estetico, l'importanza che gli avi nostri conferivano alla folta capigliatura. Ciò malgrado, si resta [illegible] visibilmente seccati quando i capelli se ne vanno. Nessuno è più irritabile di un calvo, soprattutto allorchè la calvizie si manifesta prima dell'epoca di prammatica, vale a dire prima della maturità un poco inoltrata. E chi è che non si sforza a nascondere i suoi anni? Quanti uomini su questo [illegible] dubbi! Quanti sarebbero disposti a spendere somme cospicue per di ritrovare il loro caro ornamento! Certo io non sarei mai capace di darvi una cifra approssimativa delle somme intascate dagli inventori di unguenti, di pomate ed altri specifici più o meno complessi, ma novantanove volte su cento sicuramente dannosi, intesi a far rinascere i capelli sulle palle da bigliardo di chi per sua disgrazia ne è privo.

Se voi, lettori amici, volete cercare con me la ragione intima di questo desiderio ardente di possedere dei capelli, voi la troverete non soltanto nella moda e nella ambizione di piacere, ma in un bisogno di natura, inerente alla fisiologia umana. Già è che il capello non è unicamente un segno di forza e di salute; è ancora un agente di difesa contro le influenze esteriori; è un protettore validissimo contro gli *chocs*, contro il freddo, il sole, l'umidità, contro le azioni offensive delle vicissitudini atmosferiche e meteoriche. In un articolo di giornale io non posso naturalmente smarrirmi nella anatomia e fisiologia del pelo per non correre il rischio di restare incompreso. D'altra parte l'argomento è di tale e tanta importanza e colpisce da vicino un così gran numero di persone che sono costretto a spiegarmi in maniera accessibile a tutti. Mi viene in soccorso, per buona fortuna, un volumetto, il quale incontrò in Germania un successo straordinario fra i tecnici ed i profani della medicina e che vide di questi giorni la luce in una nitidissima ed elegante traduzione italiana (1).

Se non mi sbaglio, fu Marcello Malpighi a paragonare il capello ad una pianta, la quale cresce in un vaso di fiori. Ogni pelo del nostro corpo si compone di un tubetto vuoto all'interno che cresce da un bulbo impiantato al disotto dell'epidermide, nello spessore della pelle. Il colore poi dipende da una sostanza che imbeve e impregna le cellule componenti lo strato corticale del pelo, mentre il lucido della sua superficie deriva dalla secrezione oleosa di talune ghiandolette situate attorno alla radice. Qualsiasi punto della pelle, eccetto la palma della mano e la pianta del piede, è organizzato per la produzione dei peli; ma per lo più sono così corti e così fini che sopra una gran parte della superficie del corpo riescono appena visibili. La lunghezza ordinaria dei capelli delle donne varia dai 50 centimetri ad un metro. Erasmo Wilson ha calcolato che i peli del mento e del capo crescono di 16 cm. all'anno, e per un uomo di 80 anni sarebbero quasi di 13 metri caduti sotto la lama del rasoio o la forbice del parrucchiere. Lo stesso dermatologo trovò che in 6 cmq. di superficie vi sono 1000 capelli e 120,000 in tutta una testa; ma sopra un capo folto se ne possono contare fino a 200,000. Quando la loro caduta avvenga in principio di primavera o nell'autunno non è troppo da temersi, perchè abituale. Costituisce quella che è chiamata la « muta del pelo », fenomeno analogo a ciò che si verifica per le vecchie penne degli uccelli e al cambio del vello negli altri animali. Ove persista, potrebbe essere un principio di malattia. Le cause di questa caduta del pelo sono numerose e assai disparate fra loro. L'osservazione di tutti i giorni ha già fatto constatare che malattie locali, come l'eczema e il favo, o malattie generali, come la tisi e la febbre tifoide, originano spesso una precoce calvizie. Qualche volta sono certe disposizioni diatesiche ereditarie che fanno perdere i capelli di buon'ora, a venticinque anni o a trenta, per esempio. L'esagerazione del lavoro cerebrale, le passioni depressive, le ansie, gli affanni, i dolori morali, la permanenza in camere e in uffici troppo riscaldati e illuminati a gas, o in altri ambienti deleteri, la vita intensa delle grandi metropoli: ecco altrettante cause della calvizie prematura. E non basta. Agiscono nello stesso senso gli eccessi in amore, come quelli del mangiare e del bere. *A Cerere et Baccho friget Venus*: dicevano i nostri nonni. Vero o non vero l'aforisma, gli è certo che l'alopecia è conosciutissima fra i *viveurs*; basterebbe a convincersene contemplare dall'alto della prima galleria le poltrone di platea e gli scanni dei palchi, in un giorno di *première*.

Alcune cause di caduta di capelli vanno ricercate in intossicazioni croniche, gastriche ed intestinali; altre in malattie del sangue (clorosi, anemia, ecc.); altre invece sono di ordine puramente meccanico, come le copriture troppo pesanti o male aerate, quando è risaputo che il cuoio capelluto abbisogna di una frequente ventilazione per irrobustirsi e per vivere.

Il dottor Pohl, uno specialista mondiale in materia, dà nel suo volume una descrizione piana, accurata, quasi meticolosa delle malattie del pelo e della loro possibile cura. Meticolosa, ma non tuttavia inutile, perchè il suo libro, scritto con criteri rigidamente scientifici, potrà sempre essere un amico e consigliere affettuoso.

Esiste un rimedio contro la calvizie precoce? E se un rimedio non esiste, c'è almeno il mezzo di prevenirla? Questa domanda che mi sono sentito fare pochi giorni or sono da un cliente pelato, mi suggerisce quell'altra: Esiste un rimedio alla passione amorosa? Sì e no; secondo il grado della vostra coltura o della vostra calvizie. Mi spiego: se la caduta è effetto di una delle cause di cui discorremmo più sopra, urge neutralizzarle

(1) Dott. S. Pohl. *I peli. Malattie e metodi di cura*. Unione Tipografico-Editrice. Torino, 1905. L. 4.

con una maggiore attenzione alla nostra capigliatura, con una ragionevole nettezza e proprietà e nutrizione del nostro corpo, con una igiene accurata del nostro sistema nervoso. Quindi pulizia del capello con spazzole e con pettini i quali non provochino irritazione; quindi bando assoluto agli unguenti, alle pomate e alle tinture di cui non si conosca esattamente la formula scientifica o che non siano ordinati dal vostro medico di fiducia. Tra i mezzi blandi di cura suggerisco le lavature al sapone e con acqua tepida soltanto una o due volte al mese, la brillantina, la glicerina, l'olio di ricino fresco e profumato in caso di secchezza di capelli; le frizioni leggiere con soluzioni di bicarbonato di soda (2 gr. per 180 di acqua) nel primo stadio della caduta cronica dei capelli.

Per tutte le altre malattie bisogna diffidare del nostro empirismo e delle fandonie della quarta pagina dei giornali. Chi ha un orologio da riparare corre dall'orologiaio; chi ha un tavolo che zoppica va dal falegname, e via di questo passo: cioè ci si rivolge sempre a chi abbia acquistato nozioni speciali in argomento. E chi vuol curare la propria pelle dovrà rivolgersi ad un incompetente!

Quando lo specialista od un'autorità medica abbia dichiarato che la cura è inutile o quasi, se il paziente, invece di rassegnarsi, farà ricorso ai rimedi segreti, certo non guarirà mai dalla sua malattia; tutt'al più arriverà a procurarsi altro danno al proprio organismo.

Dott. Costanzo Einaudi.

Rouvier ritiene prossimo l'accordo colla Germania.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,20:

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Rouvier espose lo stato dei negoziati colla Germania circa il Marocco, dicendo che tutto permette a sperare che un accordo definitivo interverrà fra breve tempo.

Radolin conferirà novamente oggi o domani con Rouvier per definire la redazione della Nota che sarà pubblicata simultaneamente a Parigi e Berlino. Il *Temps* dice che questa Nota, relativamente breve, non contiene che i principii generali dell'accordo sulla questione del Marocco e comporta ad un tempo l'adesione della Francia alla Conferenza e le assicurazioni della Germania circa il ruolo speciale incombente alla Francia al Marocco ed infine l'accordo dei due Gabinetti su certe questioni marocchine. Il *Temps* aggiunge che l'*entente* verbale sarebbe stabilita sui punti di diritto a Parigi ed a Berlino.

Jaurès non va più a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,10:

Jaurès, che doveva partire iersera per Berlino, ha rinunziato al suo viaggio.

Si assicura che il principe Radolin avrebbe annunziato a Rouvier, durante il colloquio di ieri, che il Governo tedesco rifiutava il permesso a Jaurès di fare una conferenza a Berlino.

I funerali d'un ammiraglio americano in Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,10:

Il trasporto della salma dell'ammiraglio americano Tom Jones è riuscito imponente. Due reggimenti di fanteria rendevano gli onori alla salma che era stata deposta sopra un affusto di cannone. Il corteo funebre si è recato alla stazione degl'Invalidi, dove la salma è stata collocata in un vagone funerario decorato coi colori americani.

Sedici soldati francesi e sedici marinai americani fecero la guardia d'onore alla salma, che partì stanotte per essere trasportata a bordo della nave americana che deve portarla agli Stati Uniti.

I quattro anarchici della bomba di Re Alfonso

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Malgrado l'ordinanza di non luogo, emessa dal giudice Leydet a favore di Calacio, Navarro, Castel e Praz, essi sono stati trattenuti nella prigione della Santé, dovendo essere emesso contro essi decreto di espulsione. Ora, in seguito a pratiche di uomini politici, sono stati rimessi in libertà. Rimangono sempre sottoposti al decreto di espulsione che li colpisce. Fu loro accordata una dilazione da una a tre settimane per abbandonare la Francia.

Disgrazie alle manovre navali.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,30:

Durante le manovre della flotta tedesca presso Kiel, la corazzata *Woerth* investì la torpediniera *S. 124*. Questa fu colpita nel mezzo e tagliata in due. Affondò immediatamente. Tre fochisti perirono.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da Corfù: « Le contro-torpediniere *Locusta* e *Earnest* si urtarono stamane, durante le manovre. »

Il successore di Hay.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 19:

Elihu Root ha accettato di succedere a Hay nella direzione del Dipartimento di Stato.

I socialisti di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Le organizzazioni socialiste berlinesi escludono tutti gli operai che, temendo di perdere l'impiego, parteciparono all'inaugurazione del duomo in occasione del matrimonio del Kronprinz.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,10:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno:

Il tempo, temporalesco della prima metà della decade, e quello caldo e umido della seconda metà, furono in generale poco favorevoli alla campagna, e la grandine produsse danni gravissimi in molte provincie della Romagna e del Veneto.

La mietitura del frumento è incominciata quasi ovunque e fa sperare un raccolto sufficientemente abbondante.

La peronospora seguita ad estendersi, con inquietante rapidità, specialmente nelle regioni dell'Italia Superiore e Sardegna.

Il granturco, gli olivi ed i legumi sono in buone condizioni.

Caldo e uragani.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 20,30:

Nella tenuta presso Ostellato, sei operai furono colpiti da insolazione e morirono.

Verso mezzogiorno si è scatenato sopra la città un temporale di pioggia dirotta, che allagò le piazze e parecchie vie cittadine. L'Università è allagata. I professori e gli studenti improvvisarono una specie di zattera per traghettare all'asciutto.

***

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,45:

Nonostante la temperatura abbassata, pure i casi d'insolazione sono moltissimi e parecchi con esito letale. Poco fa si trasportò d'urgenza all'ospedale certa Ernesta Ulivetti, trentottenne, assalita da colica. Essa versa in grave stato.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23:

Un furioso temporale imperversò sulla città e provincia, allagando le abitazioni e producendo gravissimi danni. In parecchi luoghi accorsero i pompieri. In provincia si lamentano grandinate, che distrussero i raccolti.

I gasisti di Firenze in sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,15:

I gasisti addetti alle officine avevano fatto atto di solidarietà col capo-lega Cesare Frulini, licenziato per mancanze commesse in servizio, nell'ultimo sciopero. Ora il conflitto venne risolto con la nomina di una Commissione arbitrale. I gasisti nominarono l'avv. Pescetti e il dott. Frassani; la Società nominò il sindaco senatore Nicolini e il deputato Pucci, che, naturalmente, dovevano nominarsi un presidente.

I gasisti non vollero che Nicolini partecipasse alla Commissione arbitrale, la Società invece insistè in tale nomina, e stanotte i gasisti e fochisti si posero in sciopero.

La Società ha assunto una ventina di nuovi operai, i quali lavorano insieme coi soldati del genio e di fanteria. Si presero gli opportuni provvedimenti per mantenere la produzione del gas per l'illuminazione e per gli usi industriali.

Le officine del gas sono guardate dalle truppe e da agenti e funzionari di pubblica sicurezza.

Giolitti a Graglia.

Ci telegrafano da Graglia, 7, ore 19,15:

E' giunto oggi a questo stabilimento idroterapico l'on. Giolitti.

Per un morte in carcere.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Durante le dimostrazioni popolari, tenute a Roma il 2 scorso, per la celebrazione del centenario mazziniano, fu arrestato il tappezziere Ugo Santellino, di anni 40, toscano. Essendo questi morto in carcere, il *Messaggero* chiede che si apra una immediata inchiesta sulla sua morte.

Un grande incendio a Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 7, ore 11,5:

Ieri sera a Tor Sorico è scoppiato un grave incendio, sviluppatosi casualmente per un fiammifero acceso, fatto cadere in un fienile. Andarono distrutte sette case. Lavorano all'estinzione gli alpini.

La seconda galleria del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 7, ore 19:

La seconda galleria del Sempione fu finita di perforare ieri sera, alle ore 9,30.

Conflitti fra pescatori in Gallizia.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 13,45:

Mandano da Le Ferrol, 7:

Dei conflitti scoppiarono su parecchi punti della costa fra pescatori. Sanguinose risse avvennero nel porto di Ortigueira.

Il caldo in Andalusia.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 13,45:

Mandano da Siviglia, 7:

Un calore torrido regna nell'Andalusia. Si segnalano numerosi casi di insolazioni.

Due marinai annegati durante il bagno.

Ci scrivono da Spezia, 7:

Ieri mattina, mentre l'equipaggio della regia nave *Lepanto* prendeva il bagno consueto, avvenne una duplice disgrazia.

Quando suonò il segnale della fine del bagno, quattro allievi cannonieri, per meglio salire a bordo, avevano abbandonato il loro salvagente, e si sostenevano ad una delle funi che reggono lo *scopamare*, una tela che si distende dinanzi alla nave per servire di fondo a coloro che non sanno nuotare. Per un caso disgraziato la fune si sciolse ed i quattro allievi scomparvero sotto le onde. Due di essi riuscirono però ad essere tratti in salvo; gli altri due, a quanto pare, avvinghiati insieme in un ultimo amplesso, non ritornarono più a galla, nè per quante ricerche siano state fatte e dai più esperti nuotatori e dai palombari i due corpi poterono rintracciarsi.

I due poveri giovani così miseramente annegati si chiamavano Pizzo e Palumbo Giuseppe, il primo romagnolo, il secondo napoletano. Fu dalle Autorità telegrafato ai sindaci delle città natali per avvertire le famiglie. A bordo è stata aperta un'inchiesta.

Per voi, o belle lettrici!

E' uscito il numero di *Donna*, il numero del *5 luglio*, ed è già avidamente ricercato da ogni mondo aristocratico. Egregiamente riprodotti vi sono tutti i *giovani principi di Casa Savoia*, tutti indistintamente; e di Aosta, quale saluto augurale di Torino ai Principi partenti, e di Savoia Aosta e di Savoia Genova. Dei loro studi sin qui compiuti, delle loro caratteristiche di giovinezza, delle loro predilezioni di carriera, di sport, delle loro indole, di tutto tratta ampiamente, con diligente precisione *Nino G. Caimi*.

Altri bimbi ancora nell'articolo *In Montibus Sanctis* del *dottor G. Einaudi*; un bozzetto dal titolo: *Un testimonio muto* di *Haydée* e la novella *A tempo* di *Rachele Botti Binda*. Vi si legge *La Scuola di Carmagnola* di *Maria Bergay*; un articolo *Natura Madre ed Amica* di *Enrico Grasso*. Curioso poi: *L'Amore nel Codice Civile* di *Lidia Poët*; notevoli i *Versi* di *Adele Galli*; l'articolo *Una letterata ossolana*; di *F. Regonoli-Rey*; nonchè *La Grande Stagione d'Opera italiana a Parigi* di *F. A. Omodei*. Non mancano *Massime e Pensieri* di *Giorgina Daniele*; il romanzo di *Bourget*, e le consuete rubriche di *Moda*, *Cucina*, *Igiene* e *Bellezza*.

Questo fascicolo avvalora sempre più l'opinione che la *Donna* compie il suo cammino trionfale. Di questa Rivista e per testo e per illustrazioni, più di ogni lode, parla in favore il fatto che essa è l'unica nel suo genere, gettando luce intera su argomenti i più svariati ed interessanti, quasi riassunto di tutto quanto v'ha di curioso, di bello, di artistico nel campo femminile. Alla vigilia della loro partenza per la campagna, ricordiamo alle nostre lettrici, che non in tutti i paeselli di spiaggia e di montagna si potrà fare acquisto della Rivista.

Abbonamenti per soli 6 mesi a L. 5,50; trimestrali per L. 3, e annuo a L. 10. Ogni numero cent. 50 (Amministrazione, via Davide Bertolotti, 1, Torino).

Una nave contro un Impero

La situazione interna in Russia.

Lo spettro della fame dopo la guerra e le rivolte.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La "Potemkin" bombarda Theodosia?

Come una nave da guerra russa è sfuggita ai ribelli.

Londra, 7, ore 8,10.

Naturalmente attorno alla nave fantasma si fanno correre le voci più infondate. Infondatissima, fra tutte, quella che la *Potemkin* sia saltata in aria con tutto l'equipaggio presso Theodosia. Ma la notizia non solo non è confermata, ma smentita dai fatti.

Un telegramma di stamane al *Daily Mail* assicura che la *Potemkin* ha messo in atto il divisamento di bombardare Theodosia. Il bombardamento è cominciato ieri nel pomeriggio. Corre voce che Theodosia è in fiamme e gli abitanti sono fuggiti. La guarnigione abbandona la città, mentre la *Potemkin* la bombarda. Corre pure voce che un'altra torpediniera si sarebbe unita ai rivoltosi.

Da informazioni dirette da Theodosia risulta che la *Potemkin* è comandata da una Commissione eletta dall'equipaggio e composta di sette persone, sotto la presidenza di Alexeieff, pilota della riserva della marina militare. I nomi degli altri della Commissione sono sconosciuti.

La guardia è montata molto regolarmente, i cannoni sono in ottimo stato. Il carico delle provvigioni e dei proiettili è al completo, compresi i proiettili per le esercitazioni pratiche.

L'equipaggio della corazzata comprende 750 uomini; quello della torpediniera numero 256 comprende 15 uomini. Sulle navi non vi sono ufficiali, ma si dice tra i marinai che vi siano parecchie guardie marina prive di comando, in istato d'arresto.

Prima di giungere a Theodosia, le navi ribelli — perchè vi è anche un incrociatore — hanno compiuto molti tentativi audaci, che non riuscirono.

A questo proposito mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*:

« Prima di lasciare Costanza, la torpediniera, che fece causa comune col *Kniaz Potemkin*, pensò di catturare la cannoniera russa *Saporoyets*, che le Autorità rumene avevano nascosto nel porto interno. Ma fu fermata da due cannonate, partite da una cannoniera rumena, sostenuta dalla nave russa, di cui essa prendeva la difesa.

« La *Saporoyets*, che soggiorna a Costantinopoli, come secondo stazionario, era partita improvvisamente nella scorsa settimana. Un marinaio aveva avuto, a quanto sembra, parole ingiuriose per gli ufficiali, che aveva anzi minacciato di morte. La cannoniera si diresse allora verso la Russia, a fine di assicurare una punizione a questo marinaio insubordinato

« Secondo altre notizie, la *Potemkin*, dopo aver lasciato Varna, incontrò in alto mare una nave greca, dalla quale si fece consegnare viveri e carbone. Al capitano della nave greca fu detto di reclamare il pagamento di quanto aveva provvisto dalla Russia. Anche l'ironia!

« Il Consiglio dei ministri che si tiene al Palazzo oggi sta decidendo se al *Kniaz Potemkin* sarà o no impedito dai forti di passare il Bosforo. Si teme che, nel caso in cui il tentativo dei turchi per fermarlo non riuscisse, la corazzata ribelle potrebbe facilmente vendicarsi bombardando la città.

« Due capitani inglesi venuti da Odessa riferiscono che l'eccellente disciplina e le manovre sicure dell'equipaggio della *Potemkin* mostrano che esso è comandato da un ufficiale esperto.

« La condotta del *Potemkin* di fronte ai piroscafi inglesi fu cortesissima. Esso non mancò di far loro segnali, avvertendoli prima di aprire il fuoco. »

Theodosia, o Ardabda, o Caffa, è una città sulla costa sud-orientale della Crimea, centro di un vivace traffico fra le regioni poste a sud-est del Mar Nero e la Russia. Ha un porto di notevole importanza mercantile, il quale, però, è indifeso, senza fortificazioni, ed è quindi di un'importanza militare nulla.

Un conflitto fra la truppa e i marinai del *Potemkin* a Theodosia.

Due marinai uccisi.

Odessa, 7, ore 7.

Mandano da Theodosia:

Una scialuppa del *Potemkin* si avvicinò stamane alla riva.

La truppa fece fuoco, uccidendo due marinai; sette altri si gettarono a nuoto e furono salvati.

La torpediniera, che scortava la scialuppa, rispose, lanciando una granata, la quale cadde al di là della città.

A mezzodì, la corazzata, la torpediniera e la scialuppa lasciarono il porto, e continuarono a manovrare in vista della città.

Lo stato d'assedio è stato dichiarato a Theodosia.

Come il "Potemkin" lasciò Theodosia

Pietroburgo, 7, ore 16,5.

Si ha da Sebastopoli, 7: « La squadra di manovra, ritornata da Odessa col *Pobedonosieff* è ripartita ieri nella direzione di Theodosia.

« Il *Potemkin* ha lasciato uscire dal porto di Theodosia un carboniere inglese, dietro il quale guadagnò l'alto mare.

« L'ordine che le truppe avevano mantenuto qui in città è novamente turbato, ma le voci relative ad una rivolta dei contadini dei dintorni non sono fondate. »

Duecento borghesi e donne a bordo della *Potemkin*.

Sofia, 7, ore 8,40.

La navescuola bulgara *Madechola* che è giunta ieri a Varna, aveva incontrato la *Potemkin* a 30 miglia a sud di Sebastopoli. Scambiò con essa i saluti d'uso.

A quanto afferma l'equipaggio della *Madechola*, a bordo della *Potemkin* si trovano, oltre ai marinai rivoltosi, 200 borghesi, tra cui anche delle donne.

Come si preparò l'ammutinamento dei marinai.

La causa dell'inazione di Krieger.

Berlino, 7, ore 8,40.

Il corrispondente da Pietroburgo della *National Zeitung* dà, intorno all'inazione della squadra dell'ammiraglio Krieger, le seguenti spiegazioni, che dice di avere da fonte autorevole.

« Non si tosto l'ammutinamento a bordo del *Potemkin* fu conosciuto a Sebastopoli, l'ammiraglio Krieger ordinò al suo Stato Maggiore di preparare gli equipaggi a partire senza comunicar loro le ragioni di quest'ordine, e di fargli conoscere immediatamente il menomo segno di insubordinazione che fra loro si rivelasse.

« Gli agenti rivoluzionari avevano preveduto quest'astuzia, informarono i marinai di tutto quanto accadeva e quando la squadra fu presso ad Odessa si trovarono affissi diversi avvisi, i quali dicevano che ogni ordine di far fuoco sul *Potemkin* sarebbe seguito dalla morte immediata degli ufficiali. Gli è perciò che l'ammiraglio Krieger non potè se non ritornare a Sebastopoli per imbarcare nuovi equipaggi. »

Londra, 7, ore 8,40.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo dice di avere da un ammiraglio, appartenente allo Stato Maggiore della marina, le seguenti informazioni:

« Da anni la propaganda rivoluzionaria è attivissima a Sebastopoli, ove si trova la sede del Comitato rivoluzionario, i cui membri furono inviati in Siberia da Plehve, ma che ritornarono dopo l'avvento al potere del principe Mirsky.

« Questo Comitato aveva numerosi membri nel personale tecnico della flotta, ed i rivoluzionari guadagnavano terreno anche fra gli ufficiali. Non era raro vedere gli ufficiali leggere agli uomini degli opuscoli rivoluzionari.

« Nell'equipaggio del *Potemkin* vi erano due ingegneri, membri del Comitato rivoluzionario, che ritornavano dalla Siberia. Essi introdussero a bordo altri membri del Comitato, ed è così che l'ammutinamento fu organizzato sistematicamente.

« Il personale della flotta di Nebogatoff era stato preso dalla flotta del Mar Nero. »

Arresti ed espulsioni ad Odessa.

Odessa, 7, ore 7.

I commercianti si lamentano che lo stato d'assedio continui, perchè esso li rovinerebbe per loro.

Nessuno straniero si trova negli alberghi, poichè ciascuno teme di venire a Odessa, o di trattare affari con Ditte di Odessa.

La città sembra calma, ma la Polizia, a quanto si dice, arresta ogni notte centinaia di persone. Gli avvocati, i medici e le notabilità non sarebbero risparmiati. Molte persone sono state espulse.

La Polizia continua a trovare molte bombe, quasi sempre nelle case di ebrei. Si dice che gli ebrei, i quali formano quasi i due terzi della popolazione, saranno presto attaccati. I russi li aborrono e li rendono responsabili dei recenti disordini. Gli ebrei si sarebbero armati di rivoltelle per resistere a eventuali attacchi.

Secondo un rapporto del comandante del Distretto militare, durante i disordini della notte del 29 scorso, vi furono 49 rivoluzionari uccisi, 74 feriti, un agente di polizia ucciso, otto soldati e dodici agenti feriti

Un *ultimatum* dei riservisti allo Tsar?

Londra, 7, ore 8,45.

Lo *Standard* ha da Mosca: « Un *ultimatum* sarà presentato allo Tsar allo scopo di ottenere per l'esercito dei diritti politici. Il momento molto per presentare questo documento sarebbe quello in cui, essendo la mobilitazione compiuta, tutti i riservisti malcontenti saranno armati e posti sotto il comando di ufficiali in grande parte riservisti essi pure.

« L'iniziativa di questa agitazione emanerebbe dalla guarnigione di Pietroburgo, nella quale un movimento a favore della riforme conta numerosi aderenti. »

Un *meeting* per la cessazione della guerra.

Pietroburgo, 7, ore 12,50.

Ieri, alle ore 20, nel quartiere Nybour, nella officina metallurgica, ha avuto luogo un grande *meeting*, di circa cinquemila operai, organizzato dagli operai del partito socialista-democratico.

Parecchi oratori hanno preso la parola intorno alla necessità della cessazione immediata della guerra e della convocazione di un'Assemblea costituente, sulle basi della repubblica democratica. Ricordarono gli ultimi avvenimenti di Lodz, Varsavia, Odessa ed altre città, rappresentandoli come l'indizio della forza della massa operaia e della necessità della solidarietà sotto la bandiera del partito socialista-democratico.

Dopo il *meeting*, gli operai si sciolsero senza incidenti.

Anche un candidato al Ministero russo vuole la libertà di stampa.

Pietroburgo, 7, ore 20.

Continuano le trattative col senatore Schipow per indurlo ad assumere il Ministero dell'interno. Egli pone come condizione *sine qua non* la piena libertà di stampa.

Conflitti e scioperi in Bessarabia

Pietroburgo, 7, ore 14.

A Kischineff vi fu un conflitto fra i rivoluzionari e la Polizia.

A Orgeieff tutti gli uffici pubblici e tutti i negozi sono chiusi. Lo sciopero è generale. Da qualche tempo gli abitanti distribuivano proclami alla popolazione di Orgeieff e dintorni. Quattro agitatori furono arrestati.

Le sevizie dei cosacchi e della Polizia russa.

Pietroburgo, 7, ore 18,30.

Si ha da Tchernigoff in data 6 corr.: « La *Duma* decise oggi all'unanimità di informare il ministro dell'interno delle sevizie commesse dai cosacchi e dalla Polizia contro gli abitanti, domandando che si ritirino i cosacchi.

« Questi attaccarono il pubblico che usciva dalla seduta della *Duma* e ferirono parecchie persone. La Polizia comandò ai cosacchi di mettersi in linea dinanzi alla facciata del palazzo della Duma e di far fuoco; ma il sindaco ed i consiglieri, interrompendo la seduta, parlarono colla Polizia ed evitarono così uno spargimento di sangue. »

Anche la carestia!

Pietroburgo, 7, ore 19,10.

Cattive notizie pervengono da diverse regioni della Russia circa la deplorevole prospettiva dei raccolti, sopratutto nella Russia centrale e settentrionale, ma anche al sud. La siccità ha distrutto gran parte dei grani d'inverno. Molte regioni non contano più che sui grani di primavera, il cui aspetto, tuttavia, non è punto florido.

In certe regioni non si spera più in alcun raccolto, ed una carestia è pur troppo prevedibile.

In numerose località la miseria abituale dei contadini è ancora aggravata dalla guerra, che priva la campagna dei suoi lavoratori. In certi villaggi non rimangono che donne, vecchi e fanciulli. Oltre alle commozioni agrarie, numerosi villaggi diventano teatro di rivolte di donne che gridano: « Non vogliamo morire di fame! Restituiteci i mariti o dateci da mangiare! »

Un gran Comizio russofilo a Bruxelles.

Bruxelles, 7, ore 12,40.

La « Lega degli Amici del Popolo russo » convocò per giovedì sera un grande *meeting* per commentare gli avvenimenti rivoluzionari della Russia.

Van der Kindere, borgomastro di Uccle, presiedeva l'adunanza. Jermolow, redattore delle *Novosti*, parlò sullo stato attuale della rivoluzione in Russia, ed annunziò che il partito liberale ed il partito socialista si erano messi di accordo in Russia per organizzare al più presto un Governo provvisorio.

Errera, professore all'Università, Vandervelde, Janson, Daens, deputati, si sono associati alle proteste contro i massacri russi.

L'assemblea ha infine votato un ordine del giorno in tal senso.

Temendosi disordini, numerosi agenti di polizia sorvegliavano le vicinanze dell'Ambasciata e del Consolato russo.

Le speranze e le trattative di pace

Parigi, 7, ore 7,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice che gli avvenimenti del Mar Nero e i disordini di tutta la Russia mostrarono a Peterhoff l'urgente necessità della pace. D'altra parte, si conferma che i negoziati prendono una piega soddisfacente.

Un personaggio della diplomazia avrebbe detto al corrispondente dell'*Echo de Paris*: « Ci orientiamo chiaramente verso la pace; di fronte agli avvenimenti che scuotono la Russia, il Sovrano comprese che la pace è indispensabile per ristabilire l'ordine interno.

« A Corte si è soddisfatti del numero e della scelta delle persone incaricate dal Governo giapponese di accompagnare il barone Komura a Washington. Questo fu interpretato come una prova del buon volere del Giappone di esaminare tutte le questioni pendenti fra i due Paesi e nell'ampiezza che esse comportano.

« Anche da noi si è decisi a lavorare sinceramente per creare tra il Giappone e la Russia un accordo durevole nell'Estremo Oriente.

« Secondo quanto si ripromettono i russi, essi conserverebbero la sovranità nominale dell'isola Sakalina, la quale nondimeno, sotto il punto di vista economico, passerebbe nelle mani del Giappone.

« Le istruzioni ricevute da Murawieff sono concilianti su tutti i punti.

« Quanto all'armistizio, i negoziati non avanzarono in questi ultimi giorni. Il Giappone non fece ancora conoscere ufficialmente la sua maniera di vedere a questo proposito. Forse si limiterà ad un accordo tacito di non intraprendere nuove operazioni militari prima che abbia luogo la riunione dei plenipotenziari, o, almeno, prima che essi si mettano in viaggio per Washington. »

L'*Eclair* dice che i Governi russo e giapponese non si sono potuti accordare sulla questione di armistizio in Manciuria, perchè i giapponesi reclamavano, come condizione essenziale, lo sgombero da parte di Liniovitch della sua linea di concentrazione attuale.

Tokio, 5, sera.

L'Imperatore rivolse ai plenipotenziari giapponesi per la pace il seguente discorso: « Sebbene siamo stati obbligati, malgrado il nostro desiderio di pace, di ricorrere alle armi, abbiamo accettata l'iniziativa del presidente Roosevelt di negoziare la pace con la Russia. Nell'interesse dell'umanità vi preghiamo di consacrare tutte le vostre forze per concludere la pace su basi durature. »

L'*Jiji Shimpo* ha da Sciangai:

« Il *Norddeutscher Lloyd* ha aperto, in vista della fine della guerra, un ufficio speciale per un nuovo servizio di *steamers*, destinati a trasportare le truppe russe prigioniere al Giappone, ovvero acantonate in Manciuria, nei porti del Mare del Nord. Un certo numero di questi *steamers* hanno già passato il Canale di Suez.

Lo stato d'assedio è abolito a Formosa, alle Pescadores e in parecchie altre isole.

Londra, 7, ore 8,40.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che il *Kokumin*, un giornale sempre bene informato, dice che nei prossimi negoziati di pace la diplomazia non avrà occasione di spiegare i suoi stratagemmi abituali. Il Giappone farà conoscere chiaramente, esplicitamente ciò che desidera; riusciranno quindi inutili le astuzie e le trame della diplomazia.

Il ministro giapponese degli esteri in viaggio per Washington.

Tokio, 7, ore 20.

Il barone Komura, ministro degli esteri, partirà domani per gli Stati Uniti. L'*interim* del Ministero sarà assunto dal conte Katsura.

Uno "steamer" tedesco sequestrato

Londra, 7, ore 10,20.

Telegrafano da Saigon: « Lo *steamer* mercantile tedesco *Litaun* si è ancorato la settimana scorsa nel fiume di Saigon dichiarando un carico di merci. Avendo il governatore della Cocincina dato l'ordine alla marina di visitarlo, si scoprirono a bordo delle munizioni di guerra, specialmente degli obici nascosti fra sacchi di farina e scatole di conserva.

« Obier si recò subito a prevenire il console tedesco. Questo *steamer* sarà trattato nello stesso modo del *steamer* inglese *Cariple*, cioè rimarrà sotto la sorveglianza delle Autorità marittime conformemente alle istruzioni ministeriali. »

I giapponesi non penetreranno in Cina.

Pietroburgo, 7, ore 21.

I giapponesi hanno preteso nel principio di maggio che le truppe russe ed in particolare la divisione del generale Mitchenko sarebbero penetrati sul territorio mongolo e avrebbero violato così la neutralità della Cina. Ora mandano da Godchiadan, in data di oggi, all'Agenzia telegrafica di Pietroburgo che questa notizia può essere smentita formalmente, secondo documenti che si trovano allo Stato Maggiore del generalissimo russo, e che non lasciano sussistere alcun dubbio a questo riguardo.

Lo straripamento d'un torrente presso Asti.

Cinque salvati a stento.

Ci telefonano da Asti, 7, ore 22:

Il torrente Porpora, in vicinanza della frazione di Revignano d'Asti, presso la cascina nuova, di proprietà della vedova Lusso, è straripato, allagando tutti i campi ed asportando i covoni di grano. Cinque persone riuscirono a stento a porsi in salvo.

Due di esse, Matteo Piccardi, di anni 40, mezzadro, e Luigi Giraudi, d'anni 51, circondati dall'acqua, salirono su un albero, d'onde vennero poi tratti con un ordigno formato con corde, scale e pertiche.

Altre tre persone: Cotto Secondo, d'anni 59, Cotto Carlo, d'anni 56, e Cerrato Luigi, di 10 anni, che si trovavano su di un isolotto formatosi tra due braccia del torrente, furono salvati mediante una barca fatta venire dal Tanaro. Sul luogo si recarono le Autorità. Un corpo umano galleggiante, avvinghiato ad un covone, venne scorto da alcuni, ma non si sa ancora se si tratti di una vittima.

La morte di un ex-sindaco d'Aosta

Ci scrivono da Aosta, 6:

Oggi cessò ai vivi l'avv. cav. Giuseppe Leonardo Duc, ex-sindaco, ex-consigliere e deputato provinciale di questo distretto. Era persona amata e stimata per la sua chiara mente e per il carattere dolce e remissivo. Intelligente cultore delle storiche discipline, pubblicò studi pregevoli sugli annali locali.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(245)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Mentre Eva rientrava nel suo appartamento, lo scultore ridiscendeva al suo studio. Vi ritrovò Pinsonnette e Mariannina. Esse avevano vuotato il vassoio, senza vergogna, empiendosi le tasche di ciò che non avevano potuto mangiare.

— Ebbene — disse l'artista — è un piacere offrirvi da merenda. Ne avete avuto abbastanza, almeno?

— Oh! sì — rispose Mariannina.

— Abbiamo pensato — disse Pinsonnette — che se ce ne lasciava, i vostri domestici se lo sarebbero mangiato, e siccome essi ne hanno sempre di troppo.....

— Avete fatto bene, bambine mia..... non è un rimprovero..... al contrario..... Dunque, sentiamo, accetti?

— Mah! — rispose Pinsonnette, — trovo che ammesta franchi.....

— Tronchiamo la questione..... ti dò un biglietto da cento..... ci siamo sei o dieci pose..... Posso contare su te?

— Vada per cento franchi..... Avete la mia parola; essa vale uno scritto..... ma è sopratutto per aver l'onore di figurare, come voi dite, al *Salon*.

— E' qualche cosa..... ma può anche darsi che quello scemo ti serva..... non fosse che a comprarti un più bel vestito.

— Oh! finchè rimango in casa dei miei non c'è pericolo che possa mettere un vestito nuovo..... E' perciò che vorrei uscirne..... Se potete, voi, parlate di me a qualche vostro collega.....

— Non mancherò..... conosco precisamente un pittore che può aver bisogno di te.

— Ah! qual gioia! Debbo ritornare qui da voi?

— Se vuoi?

— In quanto ad aver bisogno di me, non sarà prima di sei settimane?

— Non prima della fine di gennaio.

— Ebbene, signore, arrivederci..... Avrete ogni tanto la mia visita.

— Sarai la benvenuta.

Pinsonnette riprese la sua canestra e se ne andò. Mezz'ora dopo lo scultore disse alla sua modella:

— Basta per oggi; ho da uscire e ti lascio in libertà.

— L'avremo fatta breve — rispose Mariannina, andando, senza farsi pregare, dietro al suo paravento.

— Sarà poi giorni in cui la facciamo lunga.

Non era un quarto d'ora che l'Italiana era uscita, quando la carrozza riconducente miss Buray e Maria si fermò davanti al cancello della palazzina. Fu il portinaio che prese la valigia e la portò nell'appartamento di miss Buray, dove la cameriera doveva, al ritorno, preparare un letto per la bambina, senza immaginare che questa aveva passata la notte precedente in quello dell'istitutrice.

Tutto seguì perfettamente: l'arrivo, del resto, non era il più difficile.....

Bruno, che serviva a tavola, vide la bambina al pranzo. In quei due pomeriggi in cui Mariannina aveva condotto seco la sorellina, egli non aveva trovato l'occasione di guardare la piccina come guardava l'altra. Ella era sempre in fondo allo studio, ed egli non aveva osservato di lei, altro che il suo abbigliamento, che la faceva ridere, a suo malgrado. Maria, così trasformata, era per lui irriconoscibile; e siccome ella non parlava che in inglese, lingua che le persone di servizio della casa non conoscevano, la soperchieria non poteva che riuscire. L'indomani la bambina era già quasi considerata come della famiglia.

Il signor Brottel, Eva e miss Buray attendevano gli avvenimenti. Per qualche giorno il signor Brottel ebbe notizie della madre di Mariannina.

La fanciulla non sospettava assolutamente di nulla. Ella non parlava colle persone di servizio, non si fermava mai in portineria. Non era difficile fare in modo che ella non scorgesse mai Maria, perchè veniva e se ne andava sempre alle stesse ore, ma l'avesse pur vista, forse non l'avrebbe riconosciuta, abbigliata come era ora.

In quanto ad Eva ella non si metteva nel caso di essere veduta da Mariannina. Bisognava che questa non potesse dire a quella signora, di cui parlava sovente al signor Brottel, che la figlia di lui non era morta in mare. Il signor Brottel seppe dunque che la madre di Maria ritornava alla casa delle italiane, in via Frochot. Sapeva che da nessuna parte s'avevano notizie della bambina scomparsa, la signora aveva finito per promettere una grande ricompensa se la ritrovavano; e Rosita e Mariannina ed i suoi fratelli e le sue sorelle ed il padre facevano tutto il possibile per meritarla. Quand'ella gli raccontò ciò, Riccardo provò, a tutta la prima, la velleità di impedire di ritornare, interrompendo, con un qualsiasi pretesto, le sedute. Ma poi si disse: « A che scopo!..... » Egli era fatalista e pensava che ciò che doveva accadere, accadrebbe.

Olga Darcourt non poteva ignorare sempre la verità. E il giorno in cui la scoprirebbe, troverebbe, come diceva Eva, a chi parlare.

Riccardo non poteva più ricordare che quella creatura lo aveva amato; non poteva più assolverla.... Ella non era più, per lui, che la miserabile che aveva tentato di dare la morte alla sua Eva.. Anche lui si trovava pronto pel castigo.

Ed Olga Darcourt continuava a salire il suo calvario, più doloroso, forse ora, che avendo ritrovato Cirillo Arbat, egli non aveva più speranza che egli facesse cessare il suo martirio.

Eugenio Picot ed i suoi agenti s'erano di nuovo messi in campagna. E i giorni passavano senza portar risultati. Cirillo Arbat era ora il principale agente del signor Picot, il quale, malgrado la sua abilità, non riusciva a nulla, in questo affare. Era col magro salario che gli dava Picot, che viveva ora l'ex-fochista del *La Normandie*. Picot rispettava i segreti degli altri, lui che non lavorava guari che negli affari loschi, e non lo aveva mai interrogato sui suoi rapporti con la signora Willis. Ma gli faceva intravedere la possibilità di più lauti guadagni..... Egli prometteva bene e poteva essere impiegato nella buona bisogna... Era intelligente..... il fiuto s'acquista..... e lui verrebbe.

— Voi siete uno spostato, — gli diceva, per convincerlo, — un po' di coraggio al lavoro, figliolo mio, e vedrete che sarete contento. Il nostro mestiere ha inconvenienti, ma dà anche soddisfazioni..... Innanzi tutto si riesce ad ammassare rendite per la vecchiaia, poi è molto interessante. Non potete immaginare quanto mi diverto, io, a scoprire il segreto il più nascosto, a frugare nella madia dei birbanti e, qualche volta, delle persone oneste..... Quest'ultimo lato è il cattivo, ma, che volete, tanto peggio per coloro che, nella vita, non sanno difendersi bene.....

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Un vivace incidente d'udienza - Linda abbandona l'aula

Continua la replica dell'avvocato Calegari di Parte Civile.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 7 luglio.

L'udienza si apre alle 9,45. Ha subito la parola l'avv. *Calegari*, che continua nella sua arringa:

« Ieri esaminammo l'accusa che al povero conte s'è fatta da Tullio Murri, tra le tante accumulatesi nel suo Memoriale, di aver mancato ai patti. Ritenni erroneamente che il collega Gotardi avesse accennato all'esistenza di un patto, che contenesse l'obbligo del domicilio a Bologna. Ma ora, rileggendo quel patto, non ho trovato affatto quest'obbligo; perciò non è vera la mancata fede da parte di Bonmartini. C'è però la malignità di far cosa sgradita e nocevole alla contessa nel voler trasferire il domicilio? La contessa, interrogata, disse che fu dal luglio che il marito aveva accennato di voler andare a Padova, ma che le aveva detto che avrebbe desistito da tal proposito se gli fosse stato dato l'assistentato.

« Ma, ammesso anche che in questo episodio della vita dei coniugi il Bonmartini si sia dimostrato un po' più rude, non è men vero che vi è una serie infinita di documenti che dimostrano la sua mitezza di carattere ed il suo affetto per la moglie.

« E la dipintura che di Bonmartini hanno fatto gli imputati contrasta con le dichiarazioni scritte del povero morto. So che dagli interessati si vuol dare più valore di verità a quelle dei vivi, ma io, peccatore ostinato, non mi persuado a credere destituite d'ogni sincerità quanto il povero conte andava scrivendo di sè nelle lettere e nel diario.

« Il 15 agosto il conte scriveva a Cervesato: « Ho detto a mia moglie che le nostre condizioni di famiglia esigevano il ritorno a Padova, che il mantenimento della famiglia fuori di casa esigeva una spesa che era superfluo sprecare avendo dei figli, e specialmente una bambina per la quale bisognava pensare alla dote e che quindi, visto tutto questo, avevo deciso il ritorno a Padova. Dalla maniera con la quale accolse la notizia mi parve che se la aspettasse... non mosse obbiezioni di sorta; io le dissi che l'avrei abbonata alla strada ferrata perchè potesse andare da suo padre a piacere.

« Mi rispose che sarebbe stata una spesa inutile perchè si sarebbe definitivamente stabilita a Padova.

« Signori, — dice l'oratore, — io non ho interesse a smentire la dichiarazione della contessa che disse avere contrastato al conte il suo pensiero di trasloco: ma certo i suoi contrasti dovevano essere stati poco gravi e poco convincenti, se il conte poteva scrivere quanto ho sopra detto e quanto segue:

« Come vedi, le cose vanno bene, ma ora temo che a casa sua le cambino il pensiero. Essa è partita di qui ieri per andare a salutare suo padre, reduce dai trionfi di Palermo (forse avrai visto la necrologia della bambina Florio sui giornali), e ritornerà sabato

« Se dunque le cose non subiscono interruzioni il programma è questo: essa ritornerà qui sabato e la domenica partirò per Milano e starò fuori due giorni e naturalmente verrò magari, da una corsa all'altra, a salutarti a Salso.

« Andrò anche a Bologna per mettermi d'accordo con Rovinazzi, circa il trasloco. Come vedi ho molte cose da fare, perchè anche la casa di Padova mi dà del lavoro.

« E' vero che la casa a Bologna la devo tenere per me fino a maggio, ma preferirei il prossimo inverno passarlo a Padova invece che a Bologna, per ragioni che è facile capire; che ne dici?

« Al 25 di questo mese intanto condurrò Linda ed i bambini in un luogo di monti, non tanto alti, perchè sia adatto alla stagione, ed il 15 settembre andrò a Cavarzere coi bambini, e Linda andrà a farsi curare l'occhio a Zurigo; quando poi verrà via dalla Svizzera, verrà a Cavarzere.

« Come vedi le cose sono combinate bene; ma ora a Rimini temo che Giove ci metterà le corna.

« Che Giove non ci metta le corna! — osserva l'oratore — ecco quanto temeva il buon uomo: egli temeva che altri s'inframettesse nella sua pace di famiglia e glie la turbasse, quando già era apparso nel cielo l'arcobaleno.

« Io mi immagino con quale remissione, con quale dolcezza (perchè sempre si vede come egli con la moglie si dimostri umile e dolce) deve avere fatto il discorso del trasloco alla contessa, e questa forse non ha avuto in quel momento, dinanzi a quella dolcezza, la forza di dimostrare l'autorità ch'essa si attribuiva orgogliosamente per la sua intelligenza.

« E l'uomo, che aveva deciso la morte della moglie a stille a stille, contento dell'arredamento di costei dà ordine che la casa sua a Padova sia fatta come una reggia perchè essa deve accogliere..... la regina della sua casa. Ed offre alla moglie l'abbonamento ferroviario, perchè possa visitare quante volte creda i suoi parenti. Dunque non è vero che questo trasloco completasse l'opera del martirio. Io v'affido quanto che ho detto, o signori giurati. Po' sentirete quante cose ci dirà contro di me; ma se io tanto dissi, e contro tutti, fui anche costretto a ciò perchè Tullio non poteva e non doveva lanciare la terribile accusa contro Bonmartini, che la sua difesa non legittimava.

Gli scatti di Bonmartini.

« Un'altra accusa s'è gettata contro Bonmartini, dicendo che ormai s'era giunti al colmo della misera: l'episodio della seggiola alzata contro la moglie. Se un uomo, che fu sempre tenuto come un [illegible], che è stato aggredito in ogni modo, esplode in un momento d'ira, in uno scatto, sia pure riprovevole, ma subito represso, e di cui poi chiede scusa, dovrà egli per quest'atto meritare la morte? E' vero che ora quella disgraziata della Bonetti cancellò, per opportunità di causa, le accuse del conte, ma fino al dibattimento, in istruttoria queste accuse furono riferite dalla Bonetti e dagli altri accusati stessi. D'altronde anche la contessa disse, in un suo interrogatorio, che dopo la riunione non era avvenuto niente di grave e di spiacevole, per quanto il conte fosse sempre stato poco garbato colla famiglia, e solesse star fuori di casa fino a tarda ora. Ma basterebbe leggere il Memoriale per vedere che queste ultime quisquiglie d'accusa non sono, per lo meno, che frutto d'equivoci, e di prevenzioni, o di impressioni, che, lungamente accumulate, fanno giudicare male circostanze di per se stesse o indifferenti o innocue.

« Anche Secchi confermò (quando dico di Secchi, accenno senza malignità, all'uomo che poteva avere le sincere confidenze della contessa), che Linda mai gli narrò di violenze, di ingiurie subite da parte del marito. Secchi parlò soltanto di diversità di carattere, di maggiore rigidità del conte, di maggiore amore per gli umili nella contessa. Ma solo per questo, solo perchè Bonmartini voleva che le serve restassero al loro posto, sarà il conte un malvagio, così da dar buon giuoco alla leggenda del martirio e confortare la parola diffamatrice di Tullio Murri? Diffamatrice, sì, perchè Tullio Murri non esitò nel suo memoriale a calunniarlo come uomo, come cittadino, come marito e designandolo come uomo pieno di crudeltà e di turpitudini! E' vero che all'udienza ha modificato alquanto il suo giudizio, questo sventurato di Tullio, come direbbe Ferri, ed ha detto che Bonmartini era un anormale, che invano egli — lo sventurato — aveva sperato d'ingentilirsi cogli anni e colla convivenza colla sua donna, ma che invece aveva peggiorato.... Ma come peggiorato? Ma come? Se la sua vita non fu spesa che tra umili servigi resi alla moglie, e tra i più delicati e gentili sentimenti che le facevano ornare la casa di fiori quando la sua regina doveva ritornarvi?

« Ha detto Tullio che Bonmartini, dopo la riunione, era ritornato nella casa della contessa come un trionfatore, spavaldo e feroce contro la povera vittima..... intellettuale, che non aveva più un brandello di carne sulle ossa!

« Ma dove, ma dov'è questo negli atti, nei documenti, nella realtà dei fatti?

« Eppure quando tutto questo si pone a base per provare che Tullio si trovava in uno stato d'animo tale da fargli legittimare quello che non è legittimo, da fargli credere bello quello che bello non era, da avergli fatto credere una santità il delitto, da avergli fatto credere un diritto la liberazione della sorella da un martirio lungo ed impressionante, c'è l'obbligo di provare, e severamente ed esaurientemente provare che tutto questo era vero!

Quale la causale del delitto?

« Nulla invece è stato provato, nonostante tutti gli sforzi di bello stile, di letteratura e di filosofia contenuti nel Memoriale di Tullio Murri.

« E allora quale la causale del delitto, se non l'ossessione? » gridano affannosamente i nostri avversari. Quale? io domando a voi, di ricambio, quale?

« Ma ringraziate il Cielo che non troviamo al vostro delitto altra ragione che quella della brutale malvagità! Oh! come siamo con voi indulgenti, se, provato che voi non avevate alcun diritto a sopprimere quel disgraziato, al quale pochi giorni prima chiedevate ospitalità, dopo averne meditato in un esperimento la strage, non vi diciamo un brutale malvagio, ma pensiamo che una spinta estranea a voi, e da voi ignorata, v'ha spinto a tanto maleficio! e una passione malvagia v'ha fatto cieco e violento!

« Dunque, quale la spinta a delinquere? I nostri avversari ci hanno messo dietro da una trincea e non vogliono che noi la soverchiamo, sperando così di troncare ogni nostra indagine al riguardo. Non importa! noi cercheremo per intanto questa spinta criminosa solo dal lato di Tullio Murri. Ed eccola: l'odio e la prepotenza. Odio e prepotenza contro il pigmeo, che voleva essere padrone in casa sua, che voleva la sua indipendenza, anche se il governo poteva essere d'intellettuali e di sublimi intelletti.

« Odio e prepotenza! perchè Tullio ha proposto la riunione e si crede artefice della riunione stessa e non la vedeva fiorire come egli voleva e come sperava. Eppure questa riunione per Tullio Murri, che è ragionatore acuto e preveduto, era necessaria perchè non si scoprissero le colpe dell'adultera! della sorella. E Tullio Murri colla prepotenza voleva imporre questa unione salvatrice, col pensiero sinistro della oppressione quando Bonmartini vi si fosse ribellato.

« V'immaginate voi che fulmine a ciel sereno sarebbe stata la separazione? E se la verità fosse balzata dalle voci che si sarebbero rinfocolate dopo la separazione, avrebbe dovuto far chinare la fronte anche agli dei od ai semidei dell'Olimpo di Bologna, e Carlo Secchi avrebbe dovuto rendere ragione a Bonmartini dell'oltraggio fatto al suo onore ed al suo nome.

I punti ancora oscuri della causa.

« Signori, in questa causa vi sono ancora dei profondi misteri, e si vorrebbe che fossimo noi, gli accusatori, a spiegarli: a spiegare, per esempio, il perchè Tullio andò a Cattolica; che cosa abbia gettato là nel mare, e perchè la Bonetti sia restata a Rimini, e che cosa, per esempio, prima del delitto sia andato a fare a Venezia Tullio Murri e perchè Secchi avrebbe avuto interesse al delitto?

« Ma, signori, in tutte le tragedie dell'adulterio il coniuge ingannato è sempre oggetto d'odio, perchè succede sempre così, che si odia la persona cui si fa del male, più che quella che fa del male a noi! E l'amante, nell'adulterio, diventa un feroce autocrate e crede d'avere diritto sul corpo e sull'anima della donna adultera che egli ama e che a lui si è data!

« D'altronde, a Palberti è sfuggita, suo malgrado, la rivelazione della verità che io vi ripeto ora, quando disse che Bonmartini s'era scavata la fossa colle sue stesse mani col trasloco a Padova!

« Signori giurati, qui in udienza si sono adoprati gli oratori della Difesa a dimostrare che Bonmartini era un uomo immorale, dedito alle lubricità più innaturali e più oscene. Ricordavano le carte ingiallite, il cui possesso fu avvertito solo quando s'invase il domicilio di Padova e si manomisero le carte del povero ucciso. Io non voglio essere maligno e non voglio mettere queste carte in confronto con altre che sono nella causa, ma badate, signori giurati, alle esagerazioni tendenziose e oltraggiose sopra la memoria del conte!

« Vecchini accusò il conte di mancanza di previdenza e di prudenza quando la contessa ritrovò Secchi, e quasi dal rinnovato amore si giunse a fare un torto a quel disgraziato marito! Ed invece negli atti vi sono lettere e documenti che provano come egli non avesse a grado l'intimità colla Rusconi e incontrasse il timore che il vecchio amore avesse a riverdire. E vi son lettere della contessa che con alta dignità protesta contro questi sospetti.

« Non mi pare corretto, signori di far responsabile il conte, il quale usava alla moglie la maggiore liberalità e concedeva la più nobile indipendenza, della colpa d'adulterio della contessa?

« Ma v'ha qualcosa di più grave!

« La contessa nega assolutamente ogni responsabilità negli atti, nelle parole, negli scritti, sia stato il marito barbaro o no, civile od incivile, gentile o rustico, affettuoso o disamorato! Nega d'avere anche soltanto incoraggiato lo sguardo di chi meditava la strage del marito. Ma allora, signori, i figli Bonmartini non possono, non devono trovare tra loro e l'uccisore del loro padre, la madre! No! non è possibile tanto stridere di sentimenti e di diritti!

L'infame accusa di necrofilia.

« Ritorno, signori, così all'accusa di necrofilia, lanciata subdolamente e vigliaccamente da quella tedesca malvagia e che ha provocato la rivolta delle coscienze oneste di tutto il mondo civile. Io in quel momento ho trepidato, perchè la contessa andava assumendo, mentre la tedesca parlava, una terribile responsabilità di fronte ai suoi figli, sui quali ricadeva così, per un'ereditarietà irreparabile, un marchio orribile ed indelebile!

« Gli occhi di tutti erano rivolti al volto di quella madre..... E la madre taceva. A mia domanda esplicita e chiara, se confermasse o non confermasse l'orribile accusa lanciata dalla femmina germanica contro il genitore dei propri figli, non rispose, tacque, inesorabilmente tacque! Perchè si trovava imbarazzata — diceva ieri Vecchini — nella sua posizione di madre e sorella ad un tempo.

« E questa madre ha lasciato, restando perplessa, che l'immonda accusa cadesse dal capo del marito suo..... su quello dei propri figli, quella donna s'è chiusa in un silenzio più terribile d'ogni accusa..... accusa che ricade sull'onore e sulla felicità dei figli!

Un violentissimo incidente.

Ma a questo punto la contessa, pallida, quasi terrea, scossa da un fremito convulso, balza in piedi, e volgendosi verso l'oratore, grida con voce vibratissima, con una intonazione violenta, cercando di sopraffare la voce tonante dell'oratore:

— Non è vero! Non è vero! E' una infamia!

Ma *Calegari*, più risoluto, ribatte:

— Signora contessa, è così! Il mondo in quel momento v'ha giudicata!

E *Linda*, aggrappandosi ai ferri della gabbia, cercando di protendere il viso bianchissimo, che ha liberato, con un moto violento della mano, della veletta, grida:

— Non è vero! Non è vero! E' da due giorni che mi sento gettare sul viso le più inique contumelie..... in nome dei miei figli.....

Calegari, (con voce ognor più vibrante). — Contessa, in nome dei vostri figli noi qui parliamo..... per quei figli che il vostro silenzio ha offeso nell'onore.

La sala è in preda ad una viva agitazione. Linda non ha cessato di gridare sempre più violentemente: « Non è vero! non è vero! Io qui volevo difendere oltre me anche mio fratello... mio fratello che s'è sacrificato per me! »

E poi con voce di pianto: « Non ne posso più! non ne posso più!..... è un martirio! Io non so perchè si mettano sempre i miei figli... contro di me. I miei figli io li difendo, difendendo me. »

L'avv. Calegari sta per riprendere tranquillamente la sua arringa, quando la contessa in un nuovo impeto, pestando i piedi, agitando le braccia convulsamente si mette a gridare: « Io me ne vado, io me ne vado..... Mi si accusa infamemente..... Sono innocente! lo giuro! ma non potere aggravare mio fratello!.... »

Il *Presidente* (a Linda). — Ma insomma tutto questo ci sarà tempo a farlo dire dopo dai vostri difensori.....

Linda intanto ha smosso la seggiola facendo atto di volere ritirarsi e con voce rotta, rauca, grida ancora: « No, non ci resto, non ci resto qui..... non ne posso più, non ne posso! »

Nella sala l'agitazione è vivissima.

L'avv. Calegari ha incrociate le braccia sul petto ed attende il ritorno della calma.....

Ma Linda esce dalla gabbia risolutamente, seguita dai carabinieri, mentre Tullio fa un movimento violento come per portarsi innanzi.

Gli avvocati fino a questo punto si sono mantenuti calmi..... Ma quando *Calegari*, riprendendo la parola, dice: « Perchè io ho messo il dito sulla piaga la contessa se ne è andata.... », l'avv. *Goggi*, difensore di Secchi, esclama: « Ha avuto ragione! »

Calegari scatta nuovamente irruente:

— Ah! ha avuto ragione, avv. Goggi..... Io vi dico invece che.....

Ma l'oratore non può finire la frase.

Come un sol uomo gli avvocati della Difesa balzano in piedi gridando: — Ha avuto ragione!

L'on. *Calissano* si batte la fronte disperatamente esclamando: — Povera signora!

Calegari. — Ma che povera signora! noi qui facciamo il nostro dovere!

Avvocati della Difesa. — Voi qui non siete costituiti contro Linda Murri, voi assalite alle spalle.

Ma *Calegari* ribatte con voce sempre più tonante ai suoi avversari ed il rumore delle contese a parole fa accorrere nell'aula anche i patroni che erano negli ambulatori.

Vecchini viene, solenne e grave, e si pianta diritto e fiero dinanzi a Calegari, sfidandolo con uno sguardo pieno di sdegno... Ma l'on. Berenini si precipita dalla scaletta del pretorio e puntando l'indice, minacciosamente contro Calegari, gli grida:

« Voi non avevate diritto di attaccare la contessa..... La vostra è una gesuiteria ed è una mancanza... di parola... Voi non lo potevate fare..... »

Calegari: « Noi difendiamo la memoria di Bonmartini, che la contessa ha lasciato vituperare..... »

— No, non lo potevate fare.....

— Sì, era il nostro diritto.....

Il duetto continua, tra i clamori degli altri patroni, mentre il presidente agita il campanello a tutta forza.....

Altobelli. — Io mi stupisco dell'ingenuità del collega Berenini, non del contegno dei signori della Parte civile; perchè io già predissi che, sebbene la Parte civile avesse promesso sempre di rispettare la contessa, l'avrebbe poi aggredita alle spalle. Il contegno di Calegari ci addolora, ma non ci deve stupire.

E *Calegari* ritorna a balzare in piedi:

— Mentite, mentite! Più ci ha addolorato, sconvolto, nauseato il vostro contegno. Perchè io non attacco la contessa, attacco voi, attacco tutti coloro che lasciarono portare qui l'immonda, l'ignobile accusa di necrofilia.

C. F. Ruggieri. — Sono sciocche queste violenti apostrofi agli imputati!

Calegari. — Non sono apostrofi, sono espressioni di verità!

Ruggieri. — Sì, ma fatte da [illegible].....

E di nuovo la bufera si scatena per un momento furiosa. Si sentono gli avvocati della Difesa gridare:

— Colle vostre intemperanze avete obbligata la contessa ad abbandonare l'udienza.

Calegari (con una scrollata di spalle). — Se ne è andata e Dio la benedica!

Nuove urla dei difensori. Ma il *presidente*, che non ha cessato un momento di scampanellare, grida:

— Tolgo l'udienza.

Gli avvocati di difesa si rivolgono al presidente:

— La colpa non è nostra! La colpa è della P. C. E' essa che ha reso la prosecuzione dell'udienza impossibile.

Calegari — No!! Ma noi siamo qui impassibili, pronti a ripetere quanto abbiamo già detto.

Avvocati — E contro la contessa?

— Sì, quando si tratta di difendere la memoria del povero morto, da voi, tartassata in ogni modo.

Il *presidente*, con un gesto solenne, richiamando un momento di calma, dice:

— Signori si comprende che certe accuse possano provocare giusti risentimenti che vanno contro coloro che pure non si vogliono direttamente accusare.

Avvocati di difesa — Ma la P. C. non è costituita contro Linda.

Calegari. — Signor presidente, mi duole che ella abbia tolto l'udienza. Ella m'ha tolto il modo di difendermi subito dalle incriminazioni e dalle invettive avversarie. Ma oggi parlerò, parlerò, non temete, avversari turbolenti!

E il senatore *Municchi*, alzandosi in piedi e battendosi colla palma della mano sul petto, in un gesto vigoroso, tuona:

— E anch'io parlerò! Risponderò anch'io!

Tra i più rumorosi commenti del pubblico, che si è mantenuto però dignitosamente calmo, l'udienza è tolta alle 11.

Intanto apprendiamo che Linda Murri appena uscita dalla gabbia è caduta svenuta tra le braccia del carabiniere che l'accompagnava. I suoi patroni sono agitatissimi. Si mandano a chiamare dei dottori, mentre di tra il pubblico si presenta per prestare le prime cure il dottor Borgogno. I carabinieri chiudono ermeticamente le porte della camera di sicurezza: solo qualche avvocato dell'imputata hanno libero passo.....

I funzionari respingono fuori dell'Assise la folla che staziona, commentando.

Udienza pom. del 7 luglio.

L'incidente di stamane ha lasciato uno strascico di vive discussioni negli ambulatori, mentre si attende che si apra l'udienza.

Linda Murri, ristabilita, ha preso posto nella gabbia.

Appena aperta l'udienza, *Linda* si alza ed a voce bassissima dice:

« Chiedo perdono di essermi ritirata stamane. E' stata troppo grave per me l'allusione ai miei bambini. Non mi sono potuta più trattenere. Chiedo perdono ai giurati. »

Presidente: « Ma avrete ultima la parola, abbiate quindi pazienza ed aspettate: potrete dire tutto quello che vorrete. »

Linda: « Chiedo scusa, adunque. Fu in un momento d'impeto. »

Presidente: « Bene! Bene! »

Una dichiarazione dell'on. Vecchini

On. *Vecchini*. — Domando la parola per una dichiarazione personale.

« Finchè l'avv. Calegari rispondeva alla mia difesa sopprimendo fatti, non tenendo conto di date o malamente apprezzando questo o quel documento, io, com'era mio dovere, avrei taciuto.

« I colleghi risponderanno a loro tempo dimostrando la precisione documentale di quanto ho detto.

« Ma l'avv. Calegari mentre percuoteva una donna, mi ha posto fra quella donna e la sua persona.

« Egli ha detto che io affermai in Bonmartini la *volontà di martirizzare la moglie*.

« Dissi precisamente il contrario. Dissi che Bonmartini « frutto dell'abbandono, prodotto di educazione mancata fu uno sventurato che fece triste se stesso e irradiò la tristezza. Tutti gli atti e le parole che io descrissi da documenti, provano che fra quei due esseri v'era incompatibilità di carattere, a cui Linda Murri, pur chiedendo di vivere separata, oppose continua benevolenza.

« L'avv. Calegari ha anche detto che io riconfermai a Bonmartini l'accusa di necrofilia.

« Non è vero.

« Dissi che la Hager, tedesca, dovette intendere male le forme dialettali del conte. E soggiunsi che se avesse inteso bene una brutta millanteria — per me e per altri, la cui coscienza si impone alla mia — quel fatto non è vero, non deve essere vero.

« Ora l'avv. Calegari o non mi ha ascoltato o non mi ha capito.

« Il vero è che non mi ha voluto capire, per trarne il pretesto ad una aggressione che gli era impedita dalla legge e dalla natura.

« Quando egli cerca gli animi e la vita di Bonmartini e di Linda Murri — per vederli nel confronto — faccia pure.

« Ma quando investe Linda Murri persino pel silenzio, allora non difende Bonmartini, ma esorbita dal suo diritto.

« Linda Murri fin dalle prime udienze dichiarò che voleva solo difendersi, non offendere, ed invocava il silenzio sui difetti che il Bonmartini potesse aver avuti.

« Ora, le si fa carico d'aver taciuto quando le giovava parlare, mentre accettasse il silenzio quando forse il parlare non vi avrebbe giovato!

« Mettere una donna tra il marito ed il fratello e torturarla perchè — nella tragica situazione — non parla, è incivile.

« Pel marito ha la triste visione dolorosa e il compianto, più vero quanto meno ostentato; pel fratello ha i legami del sangue, i vincoli della vita insieme passata, il pensiero che in un impeto di traviamento corse a rovina credendo di farla felice!

« Avete detto più volte che parlate in nome dei figli, perchè la legge v'ha investito di tale ufficio. Se fosse vero, la natura, più imperiosa della legge, ve ne spoglierebbe. »

Presidente. — Ma, on. Vecchini, non tocca a lei parlare; do la parola all'avv. Calegari.

Vecchini. — Ho finito, signor presidente. Volli soltanto levare protesta pel mio pensiero snaturato e falsato.

L'avv. Calegari.

L'avv. *Calegari*, con voce alta, squillante, chiarissima, con impeto oratorio che impressiona, dice:

« E' una causa eccezionale, quindi sistemi defensionali eccezionali. Bisogna interromperci, interrompere sempre, anche abusando del numero; perchè i vostri argomenti facciano effetto ci vuole teatralità e frasi: e frasi e teatralità si conoscono dai miei avversari. Ma io non ho paura di nessuno. Credo in Dio, ma non credo nei semidei! Se vi piace è così, se non vi piace è lo stesso! E poichè l'avv. Vecchini ha creduto di intervenire, io ritorno sull'argomento di stamane, che avrei altrimenti abbandonato.

« Se seguissi l'irritazione del momento, direi che è falso: invece dirò che non è vero che io abbia accusato Vecchini di aver detto che Linda era martire di Bonmartini! No, ho detto che tutto il sistema della Difesa era basato sul Memoriale di Tullio Murri: far apparire Bonmartini come se avesse meritata la morte, come se la strage che si è fatta del suo corpo fosse meritata e ben meritata!

« Ci si accusa di gesuiteria, ci si accusa di colpire qualche accusata per vie oblique. Ma siete voi della Difesa che coltivate le vie oblique! Siete voi che fate dire dai difensori di Linda tutto il male di lui per servire alla difesa di Tullio, credendo che così noi non potremo rispondere. No, no, a questo giuoco non ci prestiamo. Noi siamo qui con un mandato nobilissimo, naturale, legale. Perchè noi dobbiamo dimostrare che quel disgraziato non meritò la morte che gli fu data così atrocemente. Ed allora, quando si sente accusare il conte Bonmartini di essere uno squilibrato, un amorale, che dovremo fare noi? Dovremo forse sorridere all'accusa di necrofilia, a quella di falsario, e dire che sono tutte frasi michelangiolesche, e che di lodi son degni costoro che hanno avuta la bontà di dar morte ad un uomo che la meritava!

« Ma se noi siamo insorti contro queste accuse, prendendo a prova della loro falsità le lettere e i documenti stessi offerti dalla contessa, abbiamo fatto male?

« No, mille volte no! Noi abbiamo il dovere di salvare il nome di Bonmartini, che è il nome dei figli: noi dobbiamo difendere la memoria del padre: noi dobbiamo impedire che un verdetto suoni come condanna del povero assassinato.

« Quindi non mi rammarico per nulla dell'incidente di stamane: se non avessi detto stamane quello che ho detto, lo direi oggi. Nulla ho da modificare. Posso (*ironico*) deplorare quello scatto giovanile — l'età ha le sue esigenze (*l'oratore non è più giovane*) ma di nulla mi pento. Cioè, no: mi pento di aver detto al presidente, di cui non potrò mai dire tutta la mia profonda ammirazione, che aveva fatto male a togliere l'udienza. Ha fatto bene, perchè oggi posso, più calmo, dire quello che stamane avrei detto più vibratamente.

« Ma intanto dall'incidente qualcosa di bene è venuto, ed è la confessione della contessa, di non aver smentita l'Hager per difendere il fratello, e le dichiarazioni di Vecchini, che il fatto non era vero.

« Si è domandata la lettura di una lettera della Linda, e noi abbiamo subito l'impressione che in quella lettera ci fosse la conferma di quel preteso discorso osceno fatto colla Linda e colla Croato. »

Carnaglia. — Noi non potevamo saper niente di quanto in quella lettera vi era, perchè era nel pacco chiuso..... che era presso il presidente.

Calegari. — Ho detto che fu una mia impressione. Neanche l'impressione ci lasciate libera. E' un sistema che non ha nemmeno l'apparenza della cortesia!

« Venne poi la dichiarazione della Croato, alla quale volentieri la Difesa avrebbe rinunciato..... e la Croato smentì il discorso, che pure Vecchini, in forma diversa, rimise in bocca al povero conte.

« Tutti sono testimoni del modo delicato col quale i miei colleghi hanno trattato la causa. Invece abbiamo visto che i difensori seguirono la falsariga di Tullio Murri, ed allora non era giusto che noi provassimo con delicatezza che i martirii non erano veri, e, non esistendo, non era legittimo l'intervento di Tullio Murri in difesa della sorella?

« Sarà colpa nostra se per dimostrare ciò dovremo prendere anche i documenti che ci offriva la contessa? Sarà colpa mia, se dovrò ribattere che non è vero che per i disastri d'Africa Bonmartini non abbia avuto una parola di pietà per la sventura italiana?

« Come poteva servire alla causa della contessa, che Bonmartini avesse pianto o meno sulla battaglia di Adua? Nulla. Eppure tutto, tutto, a nome della difesa di Linda, si è voluto portare contro quel povero morto.

« Già — l'ho già detto. — E' il vostro sistema obliquo che fa dire alla difesa della contessa quello che dovrebbe essere riservato alla difesa di Tullio. No, vi ingannate.

« Noi non avremo riguardo a nessuno e risponderemo e parleremo senza reticenze e senza trepidanze. In quella lettera di Bonmartini, che dei fatti d'Africa parla, se non vi son lacrime, non vi sono durezze, che legittimassero il commento che su di essa ha fatto l'onorevole Vecchini, per impressionare l'animo dei giudici.

L'istitutrice a doppio uso.

« Si è andata a scovare anche un'altra lettera detta di alta [illegible]. E noi dovremo tacere? E non dovremo rispondere? E noi dovremo dimostrare che queste sono falsità che vengono a sussidiare quanto ha scritto nel suo Memoriale Tullio Murri per dimostrare che Bonmartini era un uomo senza moralità e senza coscienza? La lettera in questione è di caratteri antichi, di carta ingiallita; porta il titolo di Eccellenza, che il conte non aveva. Ma se anche il titolo si volesse spiegare coll'uso di certe provincie del Mezzogiorno di dare dell'Eccellenza a tutti, nella lettera si parla del comune amico Carlo Di Rudinì. E, per quanto so io, Bonmartini non conosceva Carlo Di Rudinì. Chi ha scritto quella lettera pare dovrebbe essere una persona che appartiene al più infimo strato della società, mentre, invece, da alcune frasi parrebbe un uomo che ha della servitù ed una casa impiantata. La persona in questione doveva essere una fanciulla che ha avuti alcuni amici i quali le hanno dato molto denaro e perle e pietre preziose. Questa istitutrice a doppio uso..... voleva una provvigionale di lire 30,000 ed un monile di quelli belli. Tutto ciò lascia credere che questa istitutrice a doppio uso non potesse essere ricercata da Bonmartini, il quale era modesto e scrupoloso anche nei suoi amori extraconiugali, come dimostrano le lettere a Nini De Clelias. Non una prova nel suo diario, nelle sue lettere, non un accenno che Bonmartini cercasse un'istitutrice. Mai!

Il movente del delitto.

« Se il martirio della sorella non c'è, perchè allora Tullio Murri ha ucciso il conte? Quale il movente?

« Io non mi occupo, signori, delle perizie erette sulla fede della parola di Tullio Murri, ma il pensiero informativo di queste perizie è che il termometro dell'ossessione di Tullio era la nefrite della sorella, così che ai peggioramenti di lei seguivano crisi di ossessione in Tullio. Ma allora come mai, quando Linda tornò dalla Svizzera migliorata, risorse l'idea omicida in Tullio Murri? La contessa era stata a Bologna, a Rimini; la contessa non aveva perciò grande angustia di male. Tullio stesso lo ammette, nonostante che nel Memoriale della distruzione fisica di Linda incolpi soltanto il marito, persino della perdita dell'occhio.....

« E allora perchè, proprio in quei giorni di miglioramento della salute della contessa, il pensiero ossessivo di Tullio esplose terribilmente fino alla catastrofe finale!

« Ah non ci vogliono le declamazioni, non le frasi roboanti! Tullio mentisce, ed attraverso alle sue menzogne vorrebbe porre un tranello alla vostra coscienza e strapparvi un verdetto liberatore. Tullio Murri è giudicato da *se stesso*: paghi, come un mortale qualunque, il fio della sua nequizia.

« Ho detto che assistiamo ad uno strano spettacolo, ed è che non si difende soltanto, ma si esalta. Voi avete l'altissimo onore non di rappresentare il popolo italiano, sitibondo di giustizia, ma (*ironico*) di giudicare quei signori..... Eh! Tullio è bello, aitante, con idee generose, che noi però non potremo mai comprendere, perchè bisogna avere una educazione speciale!

« Ma quale è la verità? Quale è il rovescio della medaglia? Tullio è un epicureo, che vanta gli amori ancillari, che, secondo Ferri, rappresenterebbero anche una costante..... speculazione di economia. Scioperato, scioperatissimo, ha sempre bisogno di denaro, e scrive lettere, per far ridere la sorella, che farebbero piangere i moralisti, lettere per le quali Vecchini non ha trovato nessuna di quelle frasi che ha usato per le cartacce di Bonmartini. A questi si imputò anche di dire male dei repubblicani, e Tullio prende in giro i compagni di fede o gli affini. (*Segni di diniego da Tullio*) Vanta la noia della vita, l'orgoglio della propria forza. Il padre lo chiama scriteriato, ed i periti subito speculano su questa frase per farne una base all'ossessione, così che voi dovreste credere..... all'altissimo, senza discutere e accogliere la tesi defensionale.

« Se l'illustre clinico ha chiamato il figlio *scriteriato*, è perchè lo vedeva scioperato, dedito agli amori ancillari o della Bonetti.

« Ecco, gridano i periti, ecco la diagnosi del clinico famoso! Scriteriato, [illegible]. Ecco la verità che balza fuori! Ma, signori, quando Augusto Murri (che è una stella fulgidissima, ma non è il sole della scienza italiana) dice il figlio scriteriato, parla come padre, che non è contento del figlio! Non fa una diagnosi medica! Non fa..... una perizia!

« Ma si dirà ancora che Tullio è soltanto uno scriteriato quando vorrebbe far servire la casa della sorella ai suoi convegni amorosi; scriteriato quando mette la sua amante presso la sorella; scriteriato perchè impresta 500 lire, rubate sul cadavere del cognato, al suo dolce amico Pioner, e con l'altra parte di quel denaro insanguinato comprerà l'anello per la sposa!

« Costui sfrutta la grande posizione che, senza suo merito, gli ha dato la fama del padre; ma cade dalle alte vette di Augusto Murri al piano di Naldi. Come Tullio, questi giuoca ed è dedito alle donne. Tutti e due dovranno un giorno avere la medesima idea gentile: l'uno vorrebbe prendere il portafogli al proprio simile, l'altro vorrebbe andare in carcere come in un'oasi della vita!

« Non è a stupirsi che si siano visti, che si siano compresi. Per formare la coppia criminale perfetta bisogna svestire costoro delle penne del pavone: così si giudicano gli uomini, così si deve giudicare costoro. E denudati costoro e vivisezionati, si comprende come possano essere colpevoli di quanto loro attribuisce il Pubblico Ministero e l'Accusa. Signori, l'ossessione di Tullio è una ossessione defensionale! è un delirio! con tutto il rispetto ai sapienti che la sostennero (già qui tutti sono sapienti), e con tutto il rispetto al fiore del Foro italiano! (ce lo siamo detto da noi! ch'eravamo il fiore del Foro italiano).

« Dunque se da una parte non c'è il martirio, come si può dall'altra sostenere l'ossessione? Poi quando anche ci fosse stato il martirio non c'era l'adulterio che Tullio sapeva e conosceva, e che in quelle condizioni dei coniugi era una..... valvola di sicurezza per Linda Murri? Dunque ossessione no! Ed allora quale motivo ad uccidere? Nel memoriale di Tullio si dice che causa ultima del delitto è stata una lettera disperata della contessa. Se io fossi difensore di Linda insorgerei contro questa asserzione del fratello della contessa, che la compromette giuridicamente e moralmente!

« Ah, signori giurati, sfrondate di tutte le falsità il memoriale e voi vedrete che una sola è la cagione del delitto: la volontà del conte non combinava con quella di Tullio Murri: egli voleva traslocare a Padova il suo domicilio: Tullio non voleva. L'ha detto Palberti: quell'uomo s'è scavato la fossa colle sue mani quando decise il trasloco!

Quando fu ucciso Bonmartini.

« Ed ora quando Bonmartini fu ucciso! Il *quando* porta subito il pensiero all'ora. In quale ora fu il conte ucciso dunque!

« Il cambiamento dell'ora fu da Nasi detto *trucco piemontese*.....

Ferri. — No, *trucco torinese*.....

Calegari. — Sì, *torinese*, perchè sorti proprio qui all'udienza dinanzi a questa Corte.

« Ma perchè questo *trucco* fu tentato? C'è un articolo del Codice il quale dice che un delinquente, che s'arresta a tempo prima di commettere il delitto, va esonerato dalla pena e solo risponde per quel tanto che può aver commesso in preparazione del delitto e commesso poi indipendentemente dal primo progetto. L'Accusa dice che Secchi ha dato mezzi idonei, dice l'Accusa che alcuni imputati hanno invaso la casa di Bonmartini per l'agguato. Ma i difensori vi diranno: Ma Tullio ha desistito dal delitto! Tullio è esente da pena, da pena dobbiamo essere esenti anche noi! E' vero che Naldi vuole aver abbandonato spontaneamente il campo della tragica azione; è vero che Tullio vuole anch'egli aver lasciato il luogo tragico; vuole la Bonetti aver goito di questo suo atto filantropico.

« Vogliono la Bonetti e Tullio che la mera causalità abbia rimesso a mezzanotte di fronte i due cognati e che abbia fatto esplodere la strage per l'irruenza di Bonmartini, armato di coltello e vomitante contumelie!

« Vogliono così perchè così il primo progetto sarebbe stato abbandonato e caduti nel nulla tutti i preparativi precedenti, i complotti o la compartecipazione degli altri!

« Hanno desistito dal delitto costoro, quindi non è delitto aver comperato il curaro, l'aver fatto esperimenti, l'aver portata in casa Bonmartini la panoplia, l'aver invaso la casa del conte. Tutt'al più vi sarà violazione di domicilio..... ma manca la querela..... Il morto giace..... ed i vivi devono essere glorificati perchè hanno ucciso..... un gran pessimo soggetto!

« Dunque, signori, il trucco piemontese o torinese è per liberare tutti! Ecco la verità! Ci sono dei testimoni che hanno visto il conte Bonmartini passeggiare per Bologna tranquillamente quando egli era già morto..... Quelli che hanno riso delle dichiarazioni di costoro devono essere stati Tullio e Naldi pei primi.

A questo punto l'oratore prende cinque minuti di riposo.

Presidente. — Che saranno dieci!

Infatti solo dopo 10 minuti l'udienza è ripresa.

E *Calegari*, che è davvero un potentissimo oratore, prosegue:

« Tutte le circostanze raccolte in istruttoria facevano opinare che l'ora del delitto fosse quella indicata da Tullio Murri nel suo Memoriale. E' vero però che ci sono delle note stridenti: le voci, cioè, della signorina Aldini, sussidiata dalla Cattabriga....., una testimonianza che, sebbene importante, è giunta tardi.

« Noi però dobbiamo immaginarci che non aveva l'Aldini ragioni speciali per tener d'occhio i movimenti di Bonmartini, se pure aveva ragioni speciali per stare alla finestra, cioè per spiare l'arrivo dello zio. Sotto i portici, nell'avvicendarsi di passanti, e nel via vai, può benissimo essere facile l'errore di persona! Ma anche quando la versione dell'Aldini fosse vera, non può servire però ancora al trucco torinese, perchè ritarda solo di qualche minuto l'entrata del conte nell'alloggio.

« Accentuano il trucco invece i testimoni che dicono aver visto il conte al *Belletti* ed al teatro. Ma questi — vi dimostrò Nasi — sono testimoni incerti, che quasi si suggestionano l'un l'altro, rafforzando un'idea che prima era un vago sospetto, col confortarsi a vicenda nelle loro dichiarazioni. E quindi, se sono in buona fede, possono benissimo essere caduti in un equivoco di data, confondendo col 24 agosto, quando il conte fu la penultima volta a Bologna. Se molte persone hanno visto la stessa persona, nello stesso momento e nello stesso luogo, le circostanze di questo incontro ed i particolari devono trovare corrispondenza, almeno di somiglianza, tra le varie dichiarazioni delle persone stesse. Ed invece uno vede il conte vestito di nero, un altro lo vede vestito d'altri colori: nessuno l'ha veduto mangiare e qualcheduno l'ha veduto seduto al tavolo; l'han detto al teatro, e nessuno l'ha veduto in poltrona, dove soleva sempre andare il conte!

« Il Naldi si dimostra indifferente allo spostamento dell'ora, ma vedremo che ciò non è vero: perchè certo se il delitto fu compiuto a mezzanotte, la partecipazione materiale di Naldi è insostenibile, se pure resta la partecipazione morale.

« Contro lo spostamento dell'ora stanno le dichiarazioni degli imputati nell'istruttoria, stanno le dichiarazioni della Boni, della Cicognani, del Romagnoli e del Rigucci, che assegna a Tullio e alla Bonetti quegli atti che essi dovevano fare venendo dal campo dell'azione, dall'alloggio Bonmartini. C'è il cameriere del *Caffè del Corso* che ha visto Tullio al caffè e gli ha dato carta e calamaio e che vi dice precisamente l'ora in cui quegli si trovava nel caffè stesso, ora che combacia con quella in cui sarebbe avvenuto il delitto. C'è la Bonetti!

« Quando si era immaginato il trucco del convegno galante e dell'intrigo di malviventi, la Bonetti era preparata per dire che aveva visto il conte ringalluzzito come il [illegible]

tende la donna, dietro la famosa finestra, proprio nell'ora in cui doveva incominciare l'opera laique del tranello amoroso.....

« Ma il trucco così architettato cade, perchè insostenibile, ed allora sorge la nuova versione di Tullio. La Bonetti si trova in cattive condizioni e bisogna che continui a dire che ha visto il conte, sempre dietro quella finestra, e che l'ha rimandato al dimani.

« Ma se proprio la prima versione del trucco del convegno amoroso non è vera, se non è vero che alle 18,30 è avvenuto il delitto, ma perchè il conte doveva rimandare la Bonetti? Si poteva capire ciò se era nelle fasi.... preparatorie del convegno amoroso.... la Bonetti disturbava, e poteva il conte mandarla al diavolo col vestito della moglie. Ma se il conte era là ad attendere forse l'ora di andare al *Bellotti*, se s'era impegnato colla moglie di dare il vestito, e si era di ciò mostrato premuroso, perchè respingerebbe la Bonetti? Ma perchè? E' possibile spiegare ciò? E come è spiegabile che egli, che doveva partire la mattina presto per Cavarzere e di là poi proseguire per Milano e per la Svizzera, non abbia pagato quel fitto, di cui era in mora, e poi quale era venuto appositamente a Bologna? E non pagherebbe il fitto per andare alla *Cavalleria*? Ma anche prima della *Cavalleria* non poteva pagare il fitto poichè la portinaia era in casa e l'attendeva!

« Il conte Bonmartini dunque non avrebbe fatto nulla di quello che doveva fare prima di andare al Bellotti: per quale ragione non si sa e non è spiegato o supposto neanche dai nostri avversari.

« Ma per avvalorare il trucco torinese si è dovuto far cambiare d'abiti a Bonmartini, perchè l'hanno veduto a teatro in *redingote*. Ma di grazia dove sono andati gli abiti smessi? E' vero che l'istruttoria non si è occupata di ciò, ma l'obbligo di provare che il conte s'era effettivamente mutato d'abiti incombeva a coloro che, dopo avere per tanti anni sostenuto un'ora, la mutano a loro capriccio e talento! Ma poi se Bonmartini si fosse mutato d'abiti non si sarebbe accorto che nella sua stanza c'erano la bottiglia di *champagne* ed i bicchieri portativi da Tullio, oppure che i fatti erano stati recentemente compresi da qualcuno? E il conte, se si è mutato d'abito, non apriva nemmeno una finestra per avere uno spiraglio di luce o d'aria! Ed è possibile che non si sia mutato di polsini e di colletto se doveva andare a teatro, perchè polsini e colletti furono trovati nella valigia nel modo e nel numero che v'erano stati posti a Venezia? Ed è possibile ancora che volendo andare a teatro e poi all'*Albergo d'Italia* a dormire non avrebbe mandata la valigia all'Albergo stesso per non averla poi da portare egli a notte avanzata con molto disagio fino all'albergo?

« La verità è che da quando il conte è entrato nell'alloggio, non si hanno di lei più notizie precise, e apparirebbe, dalle ultime dichiarazioni degli imputati, ch'egli avrebbe fatto tutto quello che non doveva fare, ed avrebbe omesso di fare invece tutto quello che doveva fare.

Le fiabe dell'autore tragico.

« Ma altre ragioni stanno contro l'ultima versione degli imputati. Bonmartini diffidava di Tullio: voglio ammettere però che egli fosse stato ammansato dall'ipocrito e proditorio contegno di Tullio a Venezia: ma bisogna pensare che Tullio seguì il cognato per le scale, ed entrò nella casa con cera certo non troppo benigna, e non benigne certo furono le sue parole ed il suo saluto, che pareva piuttosto un'intimazione.

« Ed il dialogo fra i due, secondo lo stesso Tullio, fin dalle prime battute fu aspro. E Tullio raccontò che il cognato rimase per un istante perplesso, perchè lo vide col volto alterato. E l'uomo diffidente, l'uomo pauroso, rimanendo perplesso per l'atteggiamento non tranquillizzante del cognato, dice poi a costui con molta calma: « Entra! parleremo! »

« E notate che Bonmartini va a cambiarsi gli abiti ed invita il cognato ad attendere. E mutati gli abiti, toglie ogni traccia di questa sua operazione tranquillamente. Ma è questo il contegno d'un pusillo quale lo dipinsero molti testimoni e gli accusati stessi? Ah via, l'autore tragico.... si prende a gabbo e ammanisce di queste fole nell'ora solenne di questo giudizio!

« Quando si diceva che il delitto era alle 18,30, si diceva, a tesi defensionale, che c'era una luce bastante nell'alloggio in modo che il conte avrebbe potuto vedere nemici in agguato!.... Ebbene, quella luce però ci lascia anche vedere Tullio sul corpo del cognato fare il predone, e poi correre per le camere a preparare la *mise-en-scène* del trucco femminile!

« Ma se il delitto è a mezzanotte, signori, le cose si complicano. Dai verbali di perquisizione appare che un solo candeliere era nella casa. Dunque questo candeliere faceva lume a Tullio, che attendeva il conte che si mutava d'abiti? E se il lume era in mano del conte, che fu poi aggredito, traballò e cadde, dopo aver tentato di ferire, dove cadde questo candeliere? Ed è possibile che la scena sia avvenuta all'oscuro? E se questo candeliere era sul tavolo dell'entrata, perchè il candeliere non fu trovato? E se Tullio Murri, ferito, girovagò per tutte le stanze, come poteva portare in giro questo candeliere senza un tremito che lasciasse tracce per terra di stille di cera?

« Ah signori, qui è proprio il caso del paradosso che dalle tenebre vien fuori la luce per questa causa.

« Eppoi c'è qualche cosa d'altro! Se Tullio aveva alle 18 almeno l'idea del delitto, si portò via certamente tutta la panoplia e tutti gli ingredienti del trucco femminile. Ed allora bisogna pensare che, ammazzato il cognato, l'abbia lasciato lì caldo, e sia corso a casa per riprendere tutti quegli oggetti, perchè il giorno della scoperta del delitto tutto fu ritrovato a posto. E come i difensori hanno sostenuto la tesi di Tullio! Palberti si è sfogato con Algranati e l'*Avvenire d'Italia*. Ferri si ha portato nell'aure sereno della fantasia sui monumenti del genio e del valore italiano! Ma queste sono chiacchiere! Certe rammendature vanno fatte con filo forte e non con filo di ragno, se no lo strappo resta più brutto ancora.

« A Bologna, signori, si ride dello spostamento dell'ora. Ed è per questo che si vuol far credere che la sana voce pubblica sia voce di trecche di mercato.

« Signori, se togliamo il trucco dell'ora, ogni cosa ritorna al suo posto, ogni ruota sul suo binario, ogni gancio nel suo anello! e persino si spiega quella digestione *post mortem* che ha fatto fare una bella discussione al mio compatriota che si chiama...., che si chiama....

— Novaro! — gli suggeriscono gli avvocati di difesa.

Calegari. — Bravi! Novaro!

Altobelli. — Non ricordavi nemmeno il nome di un Novaro....

Calegari. — Ma, caro mio, starei fresco se dovessi ricordarmi il nome di tutti i miei compatrioti!

Altobelli. — Sì, ma quando sono dei Novaro....

Calegari. — Hai ragione, dovrei ricordarmi i nomi dei scienziati quando dicono delle corbellerie!..... E così andrebbe a posto, dicevo, anche lo stomaco vuoto, che, secondo Novaro, dopo morte si vuota come un vaso perchè il cadavere.... si mantenga sul fianco destro!

Avvocati della Difesa. — Ma questa è scienza.

— Benissimo; sarà scienza, ma intanto levato lo spostamento dell'ora, e lo stomaco vuoto persuaderà anche gli ignoranti.

« Ora, signori giurati, stabilito che l'ora dell'uccisione fu quella prima detta da Tullio, e sempre sostenuta in istrutteria, debbo dimostrarvi chi fu che uccise il conte Bonmartini, e parlare finalmente anche di Naldi, il quale certo a quest'ora sarà adirato contro di me, che di lui non ho parlato che di straforo, mentre egli è par tanta parte in questo grande dramma.

« A domani, dunque, il dimostrarvi chi uccise il conte Bonmartini! »

L'udienza è tolta alle 18 circa.

GINI.

Il processo Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Perugia, 7, ore 12.

Udienza antimeridiana.

Un perito che si fa aspettare.

Ieri sera il presidente, vedendo come il processo prende proporzioni allarmanti, ordinava che stamane si aprisse l'udienza alle ore 7. Stamane, infatti, Corte, giurati e avvocati si trovavano puntualmente a tale ora. Mancava però il perito Pisenti, che deve continuare la sua perizia.

Il *presidente* si mostra inquietissimo, e dice di sembrargli strano che, per l'egoismo di uno solo, debbano subire danni tutti gli altri. Il presidente minaccia ritenere esaminata la perizia.

Pisenti finalmente arriva: il presidente lo redarguisce del ritardo, dicendogli che faccia attendere i suoi servitori, se ne ha, e non la Corte, i giurati e le Parti.

Il *perito* inizia quindi la continuazione della sua perizia.

Il secondo perito ripete le ragioni già esposte dal Depedis, ribattendo le ragioni della Difesa, concludendo che da tutto l'insieme dei fatti ritiene più probabile l'omicidio che il suicidio, ed esortando i giurati a considerare tutti gli elementi favorevoli all'accusa.

Fra i periti d'accusa e di difesa.

Il prof. *Mattoli* domanda al Pisenti a che distanza doveva essere stato sparato il colpo. *Pisenti* risponde: « Oltre 10 centimetri circa. »

Il prof. *Zuccaro*, che in istruttoria parlò di tre centimetri di lontananza, si associa al Pisenti, dicendo che le ragioni della Parte civile lo hanno convinto perfettamente, in ispecie per l'abbondanza degli esperimenti da essi fatti.

La Difesa avverte che il prof. Bonomo vuol replicare. E infatti il perito replica: « La Parte civile vuol smentire i fatti che io qui riferii, e che sono frutto, non d'esperienze fatte per il processo Modugno, affrettatamente e senza controllo scientifico, ma sono frutto di 30 anni di modesto, ma coscienzioso insegnamento.

Il perito Depedis.

Si stabilisce che il prof. Bonomo parlerà dopo l'altro perito Depedis. Questi entra nell'aula con una grossa cassa, contenente crani; quindi comincia la sua esposizione.

Il *Depedis*, che è da 30 anni docente di medicina legale nell'Università di Roma, comincia a dire che sinora tutti i periti, discutendo la causa, si sono dimenticati di tener conto del vero aspetto della causa nei riguardi alla medicina legale. Di questo egli parlerà.

Comincia quindi ad esaminare l'aspetto delle ferite di Cenzina, paragonandone il caso con molti altri suicidii, che toglie da narrazioni di altri scienziati e da casi a lui occorsi, mostrando come nel suicida frequenti siano le stranezze.

Con brillante parola, il perito fa una lezione sugli effetti dei suicidii e sulle cause determinanti di essi, dicendo sia difficile poter con tranquillità di coscienza stabilire differenze tra i casi di omicidio e di suicidio.

Egli dimostra come gli autori di libri che fanno testo in medicina legale sostengono che non si possa tener conto della direzione delle ferite per dare un giudizio se si tratti di omicidio o di suicidio. Passa poi a fare un'attenta disamina del come si trovò la povera Cenzina. Espone ai giurati come nel momento del suicidio vi siano tali contrazioni nervose da non potersi dire quale sia stata la vera posizione del suicida.

Passa quindi a esporre alcune esperienze, mostrando teste ancora ricoperte di capelli, perchè, dice il perito, così gli egregi avvocati non potranno parlare di bruciature di capelli almeno a due centimetri.

Espone poi una quantità di cervelli umani, così che in questi tre giorni i poveri giurati hanno visto sfilare davanti ai loro occhi un vero cimitero, ed hanno avuto un corso completo di clinica anatomica e balistica.

Il perito continua mostrando, con campioni ricoperti da capelli, come nessuna bruciatura si verifichi nei capelli allo sparo ad undici centimetri di distanza: il perito mostra ancora che non si verifica più l'alone.

Il perito mostra anche alcuni teschi di cani su cui ha fatto esperimenti. « Da questi esperimenti — continua il perito — voi, signori giurati, farete il vostro giudizio. »

Il perito continua dicendo che è verosimile l'ipotesi del suicidio, non essendosi verificato nessun fatto che ripugni a questa versione, e che, se i medici chiamati fossero stati previdenti, non si sarebbe fatto il processo.

Ritiene più probabile il suicidio; ma, dal punto di vista scientifico, se questo è più probabile, non si può assolutamente dire assodato.

Replica brevemente il prof. *Depedis;* quindi

Riprende la parola il prof. Bonomo.

Il perito porta tutto il contributo dei suoi venti anni di insegnamento e di pratica nella traumatologia militare, e ribatte una ad una tutte le ragioni esposte dai professori Depedis e Pisenti.

Egli dice che tutto ciò che afferma per provare che la Cenzina può essersi suicidata lo ripete da venti anni dalla cattedra e non è frutto di esperienze interessate.

Dichiara assurdo quanto disse il prof. Pisenti sui cuscini e sul modo come dovevano essere disposti; e facendo portare i cuscini in udienza, mostra che al disopra di ingegnose spiegazioni trionfa sempre la verità.

Il professor Mattoli.

Prende quindi la parola il prof. *Mattoli*, che domanda di misurare il braccio di Modugno. Questi è fatto uscire dalla gabbia; si toglie la giacca e si fanno le misurazioni.

Si conclude sui testimoni che ancora restano, i quali sono due, e si ordina la lettura delle loro insignificanti deposizioni.

Il perito Tancetti.

Quindi prende la parola il prof. Tancetti, il quale, dopo aver dichiarato di essere convinto che la Cenzina si è uccisa, passa a discutere se il Modugno le inoculò la nota infezione.

Il perito fa una dottissima perizia, mostrando tutta la sua competenza in materia; dice come sia scientificamente provato che Modugno non abbia mai avuto il morbo in questione e come mai ebbe nessuna manifestazione in proposito, e quindi come egli non sia responsabile dell'infezione presa da Cenzina.

Si rinvia l'udienza alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

Riaperta l'udienza alle ore 16, il professore *Mattoli* dimostra come, seguendo l'ipotesi dell'Accusa, Modugno per ferire la Cenzina, secondo le misure dedotte stamane in fine dell'udienza, doveva assumere una posizione molto più acrobatica di quella che poteva assumere la Cenzina per potersi suicidare. Quindi ritiene che la Parte Civile basi le sue ipotesi su argomenti assai discutibili.

Il perito prof. *Speranza* presenta quindi alcuni tipi del villino Modugno dell'esperimento Fusaro che correggono le inesattezze contenute, secondo afferma la Difesa, nei disegni del perito d'accusa De Vincentiis. Il perito illustra brevemente i suoi disegni mostrando come secondo lui la versione Fusaro risponda alla verità dei fatti.

Il perito Raffaele.

Ed ha per ultimo la parola il prof. Antonio Raffaele, chiaro insegnante di medicina legale all'Università di Napoli.

Dopo un esordio sereno, egli imprende una fugace coordinazione dei fatti e delle argomentazioni addotte pro e contro la tesi in comune. Anzitutto rileva che i periti di istruttoria ammisero concordemente la possibilità del suicidio, pur ritenendo più probabile l'omicidio. Questa versione egli combatte, confutando induzioni ed ipotesi nate dalle prime indagini, con copia di abili argomentazioni.

Il prof. Raffaele passa alla seconda fase processuale dell'autopsia e s'attarda a censurare il giudizio dei settori, rilevando le inesattezze. Tratta degli esperimenti, dai quali non si poteva attendere un grande costrutto, poichè le condizioni non si presentavano identiche al fatto quale si voleva controllare.

Dice che le ragioni su cui i periti d'istruttoria fondarono la maggior probabilità dell'omicidio, sono fondate sopra un cumulo di incertezze e di inesattezze.

L'ultima parte della discussione poderosa del prof. Raffaele è stata la valutazione psicologica dell'avvenimento, quello che egli definisce la fase processuale più importante e simpatica, e costituisce il *clou* di tutte le indagini generiche.

Dice che il suicidio è un fenomeno biologico-sociale, spesso un partito della pazzia o un sintomo della incapacità di resistere agli attriti della lotta per l'esistenza. Tale fu il suicidio della Cenzina, secondo l'oratore.

Confuta le argomentazioni dei periti d'accusa; commenta psicologicamente lo scritto lasciato dalla Cenzina; ricostruisce, per così dire, il quadro scenico del dramma, e conclude infine che « vi sono ragioni gravissime per ritenere con una probabilità che rasenta la certezza che la Cenzina, rampollo di alienati, essa stessa squisitamente psicopatica, fu vittima fatale di una debole resistenza organica, nella quale fu generato e nella quale visse il suo equilibrato cervello. »

In alcuni punti il perito è così efficace che Modugno si commuove. Il perito termina tra gli applausi.

Il rinvio della causa.

Sono le 20,20: il presidente avverte che tutti i testimoni sono licenziati; che, per dare tempo ai giurati di attendere ai lavori agricoli e agli avvocati di prepararsi, rinvia la causa al 18 corrente. In questo giorno comincerà a parlare la Parte civile.

D'ora in poi si terrà udienza anche il lunedì di tutte le settimane.

Si toglie l'udienza alle ore 20,20.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 7 luglio.

Udienza antimeridiana.

Il commissario Campi.

Si sente il primo teste importantissimo: il vice-commissario avv. *Campi*.

Egli incomincia dicendo che gli autori del furto dovevano essere persone pratiche della località, perchè, contrariamente a quanto usano fare i ladri, potè constatare che andarono difilati alla cassaforte.

I primi e più forti sospetti caddero naturalmente sul Bellavita, domestico di fiducia della Quartara; ma poi, in seguito a più severe indagini, si potè giungere allo scoprimento dei ladri.

Che il Musso abitasse la casa del Cordier a Marsiglia pare che non ci sia dubbio.

A Marsiglia hanno ideato il furto. Nella vendita dei titoli hanno rimesso poco, perchè hanno usato dei trucchi abilissimi.

Nel 1902 il Bellavita era stretto dal bisogno. Nell'estate il Musso fu ai fanghi d'Acqui colla moglie del Bellavita.

« La mia convinzione personale si è che il Musso si sia accordato col Bellavita. In casa Cordier si era combinato ogni cosa; poi si affittò la villa Rosà, in luogo remoto, e là si combinò ogni cosa.

« Nel marzo fu commesso il furto; nell'aprile fu affittata la villa, dove ci sono pochi mobili, nessun letto, non acqua e non utensili da cucina; quindi non dormivano e non mangiavano. Diedero ordine al portalettere di non consegnare le lettere ad alcuno, di non metterle nella buca apposita, ma di consegnarle soltanto a mani della padrona.

« Le vicine, davanti a tanto mistero, si fanno la convinzione che là stava per nascondere un aborto. Frequentava però la villa un certo *François* (il Musso). Abbandonata la villa, si trovò, vicino ad una fossa scavata colà, un pezzettino di titoli italiani.

« E' appunto nel 1903 che incomincia la vendita dei titoli. La moglie del Cordier va alla Società Generale di Marsiglia e incomincia le operazioni. Peirot, Pain, Fenasch sono tanti spostati, amici del Cordier, che vivono alla giornata. Essi fanno i giovanotti eleganti e hanno affittato un alloggio. Per mezzo dei *remisseurs* il Peirot si è messo in relazione con un agente di cambio, certo Moise, dal quale si è fatto comprare una piccola quantità di titoli ed è diventato un cliente dell'agente di cambio. Dopo lui anche gli altri si sono messi a vendere.

« Ecco perchè la vendita fu fatta con poca perdita. Quindi la moglie del Cordier vende la Rendita italiana di provenienza furtiva e ne compra dell'altra. La Cordier, trasportatasi a Parigi, si fa chiamare Giulia Levée.

« Dopo si trasportarono a Parigi, in via Saint-Honoré, 306.

« Il Musso non venne una sola volta a Casale, ma più volte, che giustificò. Egli diede una spiegazione delle sue venute. Con me Musso disse che sulla riva del fiume a Lugano ricevette dalla moglie dell'Accatino molti titoli. Veniva a Casale a prendere i titoli e portava i denari, intermediaria la moglie dell'Accatino.

« Il Bellavita ha sempre detto che era convinzione sua che il Musso fosse il vero autore del furto. »

A interrogazione mossa dall'avv. *Mosti*, l'avvocato *Campi* dice: « E' convinzione mia che la prima idea del furto venne al Bellavita, e il mio primo rapporto e il mio ultimo sono contro di lui. Tutto si riannoda alla colpevolezza del Bellavita. »

Presidente: « Dica qualche cosa di quanto lei ha fatto a Bruxelles. »

Avv. Campi: « Il Jolj è un mediatore di titoli che pubblica un giornale finanziario, ma screditato. A lui furono affidati i titoli brasiliani più difficili da spacciare. La Polizia belga, che fece un servizio perfetto, trovò sulla sua strada Jolj e Toujou, i quali, interrogati, hanno ammesso la conoscenza del Musso e del Cordier. Così a Parigi; tutta l'associazione era scompigliata: Pain era tornato a Bordeaux, Koff era a Nizza. »

Presidente: « Parli delle visite degli imputati a Lugano. »

Avv. Campi: « Musso non poteva compiere da solo il furto e si recò a combinare a Lugano, tanto che poi si trovarono tutti a Casale il giorno stabilito. Il Vergano non usciva mai di casa dell'Accatino. L'Accatino, quando è partito da Casale, ha fatto parecchie gite a San Germano, San Salvatore, Milano, Varese, Malnate, Mendrisio.

« Il Berruti venne con me a Lione, pregato da me, per riconoscere il Musso, di cui poi non riconobbe neppure il ritratto. »

Continua a narrare il lavoro fatto per rintracciare il Musso e far confessare il Martas, proprietario dell'*Osteria del Gallo d'oro*, altro luogo di ricovero dei malfattori.

Il Campi parla poi delle confessioni di Accatino Lodovico, il quale ammise di essere venuto bensì per commettere un furto, ma non certamente quello della villa Faletto e che non partecipò a questo ingente furto.

Dice che l'Accatino accusò sempre Musso e Cantatore. Cantatore è notoriamente un giocatore e frequentava la nota bisca casalese del Raugagna. Sa che l'Accatino è molto agile, un vero funambulo. Egli seppe che Cefalù era il nomignolo del Cantatore, circostanza importantissima nei rapporti della lettera.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

Continua l'avv. Campi.

Si riprende l'udienza alle 15.

Continua l'interrogatorio del vice-commissario avv. *Campi*.

Egli afferma che la sparizione dei cani dalla villa Faletto coincide proprio colla venuta del Musso a Casale.

« I titoli prima di essere alla villa Faletto la signora Quartara li teneva alla Banca, e fu indotta dal Bellavita a portarli alla villa per maggior comodità di toglierli ed esigere i *couponi*. Ritengo cosa impossibile che i titoli non ci fossero più prima del furto, perchè la signora apriva quotidianamente la cassa. La cassaforte alla Banca parigina fu affittata dal Musso. E' impossibile che abbia conosciuto il Cordier al gran caffè vicino a Parigi, perchè interrogai il padrone e i garzoni.

« Riguardo alla scoperta della cassaforte è andata così: Correva voce che i detenuti corrispondessero col di fuori; la stessa cosa aveva riferito la stessa signora Gavino. Il sottoprefetto mi incaricò di un'inchiesta anche nei rapporti dei fornitori dei viveri. Mi risultò che uno di queste guardie, e precisamente il Miola, teneva mano. Maggiormente sospettai che il Miola fosse il corrotto, perchè seppi che aveva molto migliorata la sua condizione finanziaria. Perquisimmo la camera del Miola in carcere e trovammo dei biglietti da cinquanta; allora procedetti all'arresto del Miola. Interrogato nell'ufficio di P. S., cominciò a tremare e poi confessò che aveva tenuto mano perchè il Musso potesse corrispondere colla moglie e colle sue Bagasse. Fu sentito anche dal procuratore del re sur. Bellavita, e poi fu provvisoriamente lasciato in libertà.

« In seguito alle rivelazioni del Miola andai a Parigi a cercare la Banca Duprè, ma non la trovai, e allora telegrafai al procuratore del re e seppi che era la Banca parigina, dove trovammo il deposito per circa 600 mila lire, oltre i ritratti, carte ed altro riguardanti il Musso. La cassa si è dovuta rompere con scalpelli perchè non c'era la chiave. Come pure si è dovuta rompere quella del *Comptoir d'Escompte*, mentre quella del Credito lionese aveva la chiave, che fu trovata sopra il Musso. Ogni volta che andava a Parigi o nelle vicinanze di Parigi cambiava sempre nome, ma per i Fenasch e tutti i suoi amici era Francesco Annibale. Nelle fotografie con o senza baffi ha sempre un neo dal lato sinistro del viso. I titoli trovati, insomma, portano i numeri di quelli rubati alla signora Quartara. »

Il *P. M.* interroga l'avv. Campi sul carattere della Quartara.

Avv. Campi: « Ritengo la Quartara di carattere poco fermo, che si lascia impressionare dalle chiacchiere delle donnette della campagna. In principio narrò di un mendicante che si era fatto vedere alla villa e in forma misteriosa aveva chiesto informazioni. »

P. C.: « Risulta che la signora Quartara facesse beneficenza? »

Avv. Campi: « Diede in una volta sola cento mila lire a Genova e aiutava le famiglie povere.

« La signora Quartara non aveva un pensiero intorno al furto. Era come una canna che si piega a tutti i venti che spirano.

« Certo è che il Bellavita cercò di allontanare, con diffidenze, tutti, me compreso. Il Bellavita aveva interesse a metterla su.

« La signora Quartara mi mandò ad offrire dieci mila lire; io non accettai e la feci ritare per mezzo dell'avv. Negri e dell'avv. Ghugo. »

Ad un'osservazione dell'avv. *Lasagna*, l'avvocato *Negri* protesta con vivacità e insistenza.

L'avv. *Campi* conferma che la signora Quartara, prima ancora del furto, aveva tutti i buoni rapporti col Bellavita.

Interrogato il vice-ispettore sul fatto di avere i ladri lasciato nella cassaforte il registro coll'elenco dei titoli, egli pensa che, se ebbe parte il Bellavita, questi aveva interesse a lasciarlo per non destare sospetti, e, se furono gli altri, lo trascurarono non avendo valore.

Si procede alla lunga lettura dei rapporti del vice-ispettore avv. Campi, lettura che riesce monotona perchè è la ripetizione di quanto ebbe a dire lo stesso teste avv. Campi.

Si dà lettura di una lettera anonima ricevuta dall'Ufficio di P. S. di Casale, unitamente a tre titoli. In essa l'anonimo dice che a Torino sono sparsi per più di mezzo milione di titoli rubati, ma che lui non ci vuole entrare per non *sporcarsi* in quell'affare.

L'ultimo rapporto è da Bruxelles; in esso si danno indicazioni minute sul Cordier e sulla rispettiva moglie Leih.

Sono circa le 18 e l'udienza è rinviata alle 9 di domani.

SPORT

Dopo la Gordon-Bennett.
La stampa francese ed i concorrenti italiani.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 7, ore 12.

Dissi che nessun giornale di Parigi, tranne il *New York Herald*, che è americano, confessa che la gara disputatasi sul circuito dell'Alvernia fu moralmente una vittoria italiana.

Ma tutti i giornali lasciano necessariamente capire nei loro resoconti, e specialmente mostrano di approvare la decisione dell'A. C. di Francia di non partecipare più alla lotta annua per la Coppa Gordon-Bennett.

A questo proposito merita di essere segnalato un articolo della *Patrie* che dice:

« La Coppa Gordon-Bennett è vinta da un francese, ma la sua vittoria era alla mercè di un accidente, di un caso. Si giudichi delle conseguenze che avrebbero avuti i nostri industriali ed i nostri operai se gli italiani avessero vinto od avessero ottenuto i tre primi posti, come furono sul punto di averli. »

Non è adunque la Francia che ha approfittato di un accidente, di un caso, ma è la sua vittoria che di un accidente, di un caso si sarebbe trovato alla mercè: ci vuole un certo fegato, come ki dico!

Ad ogni modo non mancherò di segnalarvi un brano di un articolo pubblicato oggi nell'*Eclair* da Tharaud e che contiene le parole più giuste e più simpatiche verso l'Italia, che a proposito di questa corsa dell'Alvernia siano state ancora scritte da un giornale francese.

« I veicoli tedeschi — scrive il Tharaud — sono stati vinti in questa lotta pacifica, e le genti che trionfano con noi non sono nè tedesche, nè inglesi, nè americane, ma uomini di cui ci sentiamo fratelli, se non per razza, almeno per la lingua, per lo spirito e la coltura: gli italiani.

« Una sorpresa, una meraviglia, in verità, quella superba corsa di Lancia, così elegante, così audace! Il campione italiano fu a due dita dal trionfo, ma dovette lottare con un disgraziato accidente e coll'abilità sovrana di Théry. Nondimeno questo primo passo fu una vittoria. Questa corsa d'automobili è, a nostro avviso, significantissima: mostra il progresso fatto dalla nostra vicina nelle industrie meccaniche. Sapevamo da molto tempo che i cantieri liguri fabbricano meravigliose navi, piroscafi e corazzate; sapevamo che le officine elettriche dell'Italia settentrionale, che utilizzano la forza dei torrenti alpini, meritano di essere paragonate a quelle della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. Oggi apprendiamo che la nostra industria delle automobili deve contare ormai coi suoi rivali di Torino. »

Lo scrittore dell'*Eclair* osserva che la stampa francese ha reso il giusto omaggio ai corridori italiani, il che è solo mediocremente esatto, e termina affermando che tutte le simpatie delle genti accorse da ogni parte della Francia in Alvernia andavano verso i corridori latini, senza parlare, naturalmente, dei corridori francesi.

Il *Gaulois* dice: « Le vetture italiane sono state una rivelazione: dal principio alla fine della corsa la lotta fu circoscritta fra la Fiat e le vetture francesi, e poco mancò che le vetture italiane vincessero la Coppa. »

Il *Figaro* scrive: « I risultati della Coppa sono, più che una vittoria francese, una vittoria latina. Il secondo e il terzo posto sono stati presi infatti da Cagno e Nazzaro, supplendo così alla disgrazia del Lancia, il quale durante tre giri fu il vincitore audace della Coppa. Essi hanno fornito due splendide *performances*. Le tre vetture italiane durante la pesatura erano state giudicate eccellenti per armonia di linee, per buona costruzione e funzionamento di motori, e vi era chi le prediceva le tre vincenti. »

Il *Temps* così riassume la gara: « Dopo la partenza sino alla fine la corsa non fu che un duello tra la Francia e l'Italia; mai nessuna altra nazione disturbò le due sorelle latine nella lotta sportiva ed industriale. Sin da principio l'italiano Lancia, gran favorito alla partenza, prendeva un netto vantaggio. La sua vettura era incontestabilmente più rapida di quella di Théry. »

Il *Matin* ha domandato a Théry se la riuscita gli era apparsa difficile, e il campione francese rispondeva: « Gli italiani mi hanno dato del filo da torcere. »

Il *Journal des Débats* scrive: « Fra tutti i veicoli dei concorrenti esteri, le vetture italiane si fecero maggiormente rimarcare. »

La stampa inglese e tedesca.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20:

I giornali inglesi lodano la condotta dei tre *chauffeurs* italiani, dicendo che la vittoria per poco non fu tutta degli italiani.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19,50:

Tutti i giornali dimostrano la disillusione dei tedeschi per l'esito della gara della Gordon-Bennet. Lodano la condotta degli italiani, dicendo che la Coppa del 1903 è una completa vittoria dell'industria italiana.

Théry rinuncia allo Sport.
Parteciperà solo più alla Coppa Wanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 18:

Il corridore Théry ha dichiarato ad un redattore del *Journal* la sua ferma decisione di non correre più, aggiungendo: « Voi sapete che il ministro Clémentel mi ha dato le palme accademiche. Questa onorificenza segna la fine della mia carriera sportiva. Io mi ritiro in pieno successo, la mia piccola fortuna l'ho fatta e preferisco la tranquillità dell'officina e la calma della vita di famiglia. Correrò ancora una volta, e cioè parteciperò alla Coppa Wanderbilt, alla quale ero stato iscritto prima della Gordon-Bennett. »

Un banchetto ai tre "chauffeurs" italiani Lancia, Nazaro e Cagno.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino ha deciso di offrire mercoledì, al corrente, alle ore 20, un pranzo di onore ai tre valorosi rappresentanti italiani nella recente prova internazionale Gordon-Bennett.

Le adesioni si ricevono a tutto martedì alla sede dell'A. C. (via Pietà, 3).

Le congratulazioni del Conte di Torino degli studenti triestini, dei francesi e del ministro Rava.

Fra gli innumerevoli telegrammi di congratulazione giunti ai vincitori, sono notevoli quelli dei direttori di molte fabbriche di automobili estere e nazionali, delle Presidenze dei varii *clubs* e, fra gli altri, i seguenti:

« Alla fabbrica Fiat i miei complimenti pel risultato della Gordon-Bennett. — *Conte di Torino.* »

« Studenti trentini Politecnico Vienna salutano con entusiasmo successo corsa, splendida affermazione industria automobilistica italiana. »

« In nome dell'Automobile Club di Torino esprimo ai dirigenti della Fiat, e particolarmente all'ing. Enrico, ai tre incomparabili conduttori, riconoscenza e plauso entusiastico pel modo con cui difesero ieri i colori nazionali. Il marchese De Dion, vice-presidente dell'Automobile Club di Francia, al banchetto di ieri sera mi incaricava, fra i massimi applausi, di trasmettervi l'incondizionata ammirazione per le vetture e per i tre corridori. Fiore successo dell'industria nazionale reverenti saluti. — *Marchese Ferrero Ventimiglia.* »

« Memore visita fatta loro grande stabilimento, mi congratulo vivamente del bel successo ottenuto in Francia, successo che onora industria italiana. — *Ministro Rava.* »

AERONAUTICA.

Il pallone *Lébaudy* subisce delle avarie.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

A Chalons sur Marne, mentre l'aerostato dirigibile *Lébaudy* era tenuto a freno da una fune e alcuni soldati salivano nella navicella, improvvisamente si scatenò una tempesta, in seguito alla quale la fune si spezzò ed il pallone venne lanciato contro un albero. Per l'urto il pallone si squarciò completamente ed i soldati furono gettati al suolo, riportando soltanto alcune contusioni.

Si telegrafa da Chalons-sur-Marne che il comandante Bouttieaux e il capitano Voyer esaminarono stamane il dirigibile *Lébaudy* insieme all'ingegnere Julliot. Le avarie sono meno importanti che non si credesse e si riducono allo strappo dell'involucro, che potrà servire di nuovo, tranne alcune parti, che sono da sostituirsi.

Le macchine non hanno sofferto dell'incidente. Le esperienze potranno quindi essere riprese, d'accordo col Ministero della guerra, e *Lébaudy* continuerà il suo viaggio. Esso ha già compiuto più di 200 chilometri, nonostante il tempo sfavorevolissimo, nelle ore fissate e con scali stabiliti anticipatamente dall'Autorità militare.

Avvenimenti Torinesi.

Il giro di Francia in bicicletta — I motociclisti nizzardi a Torino — Le escursioni dello Sporting-Club.

L'audace torinese Attilio Negro, che ha già compiuto il giro di Svizzera e d'Italia in bicicletta, è partito per compiere quello di Francia.

Egli si propone di percorrere circa 3000 chilometri in 20 giorni, compreso le fermate nelle principali città. Toccherà, varcando il Moncenisio, Chambéry, Aix-le-Bains, Parigi, Bordeaux, Tolosa, Marsiglia, Nizza e rientrerà in Italia pel colle di Tenda. Le tappe giornaliere saranno sulla media di 200 chilometri.

— Domenica, 9 luglio, la squadra dello Sporting-Club di Chivasso partirà con quella di Torino alle ore 5 da piazza Carlo Felice. Alle ore 7 sarà a Pinerolo, dove avrà luogo la presentazione alla Fanfara ed alla squadra dell'Unione ciclistica di Carmagnola. Alle ore 8 seguirà la partenza delle squadre. Arrivo a Torre Pellice alle 9,15 circa. Ricevimento alla Società Unione alpinistica dalla sezione ciclistica. Ore 11,30 pranzo all'*Albergo dell'Orso*. Il ritorno si effettuerà alle ore 16.

— Fra pochi giorni giungeranno a Torino i rappresentanti del Moto-Club di Nizza e Cannes, i quali vengono a restituire la visita fatta dai torinesi a quella Società l'aprile scorso.

La Direzione del nostro Moto-Club ha stabilito di contraccambiare le cortesie dei francesi stabilendo un programma di festeggiamenti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(61)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ditemi, Clarenzo; voi non potete certo non essere morto di stanchezza, e vedo che vi occupate di tutto....

— Non vi è forse, caro Giovanni, una triste voluttà, che è pur sempre una voluttà, nel circondare i nostri cari morti, di queste ultime cure?

— Senza dubbio. Ma altri giorni ben crudeli si preparano per voi. Che abbiate fatto tutto, finora, sta bene; eravate solo. Ma ora reclamo anch'io la mia parte....

— Grazie, Giovanni, faremo dunque tutto in comune, fino all'arrivo della nostra famiglia....

Da quel momento l'unione più perfetta regnò, in apparenza, fra i due cugini.

Giovanni sentì anzi di detestare meno il duca, vedendolo fino a qual punto rimpiangeva la moglie e con che generosità e delicatezza voleva regolare tutte le cose.

Così, egli conosceva benissimo l'antipatia di Marta per il sepolcreto da lui fondato a Aspremont, in quella cripta, fra le aree e i pendii selvaggi, così sterili che dall'epoca in cui gli abitanti del villaggio non avevano più bisogno di ripararsi all'ombra della vecchia fortezza, contro le invasioni e le rapine dei pirati barbareschi, la popolazione era assai diminuita, essendo discesa nelle valli, e avendo anche emigrato nelle città; ed occorreva portarsi in un vicino villaggio per assistere ai divini uffizi.

— Farò in modo, — disse il duca, — che un prete.... anzi, una piccola comunità si stabilisca lassù. In altri tempi v'erano appunto delle monache, protette dai marchesi d'Aspremont. Voglio ricostruire quel passato, tanto caro alla mia povera Marta.

Poichè, rinunciare, per sua moglie, a quel sepolcreto, non c'era neppure da pensarci.... Esso era approvato da tutta la famiglia, e lusingava troppo l'orgoglio di tutti loro.

— In tal modo, Marta non resterà isolata.... Farò impiantare, inoltre, una piccola funicolare fra le case della prima valle e quell'altura, ciò che vi richiamerà certo degli abitanti, e darò loro la possibilità di trar profitto dalle terre coltivabili, che si trovano più indietro, e che erano abbandonate, perchè costava troppo caro trasportarne i prodotti giù nelle vallate. E siccome vi manca l'acqua, farò ricostruire un acquedotto che data dai Romani, e che vi conduceva un'abbondante corrente. Coll'acqua e colla buona terra che vi farò portare avremo in poco tempo un giardino..... L'avremo così sepolta in mezzo ai fiori... la mia povera duchessina!... Dei gigli, molti gigli, nei quali ci parrà di rivedere la sua piccola anima eletta!

Molte volte ne parlò così, lungo il giorno, fra i preparativi della cerimonia e la faticosa spedizione delle lettere di partecipazione.

Dopo quei colloqui Giovanni diceva fra sè:

— Ero pazzo, io, detestandolo.... E' stata colpa sua se la zia ha obbligato Marta a sposarlo?

E lo compiangeva, giudicandosi più felice di lui, nella loro sciagura comune, poichè al duca nulla rimaneva di Marta, mentre a Giovanni rimaneva la bimba diletta, che egli avrebbe presto abbracciata.

Già stava sognando che sarebbe una cosa semplicissima condurre la bambina a quella tomba, che diventerebbe presto una mèta di passeggiata, in quel paese dove non si sa che cosa inventare per distrarre gli stranieri.

Che ne farebbe della piccina? Si proclamerebbe un giorno suo padre? O non valeva meglio rimanere per lei un semplice amico, che le appianerebbe tutte le difficoltà della vita? Marta voleva che fosse allevata semplicemente, quasi da contadina, e che nessuna considerazione mondana le vietasse di essere felice un giorno.....

Ah, certo! Quanto invidiabile era la sua sorte in confronto dell'isolamento in cui si trovava il duca!..... Già Marta riviveva per lui in quella bimba. Già si figurava i suoi baci e la sua manina sulla sua guancia, che lo consolavano, inconsciamente, del suo immenso dolore. E nel sorriso che questa speranza gli arrecava in mezzo al suo strazio, la prima giornata passò rapidamente.

Ma al giungere della notte lo assalirono di nuovo, impetuosamente, tutta l'intensità del dolore e l'esaltazione nervosa che al mattino l'aveva quasi spinto a bestemmiare, mentre gli sfuggiva quel segreto che nessuno mai non aveva neppur sospettato.....

Appena fu notte, non gli fu più possibile di entrare nella camera della morta senza provare un tremito da capo a piedi, che gli faceva contrarre anche i lineamenti del volto.

Il duca gli disse, molto a proposito:

— Cugino, non bisogna che abusiate delle vostre forze. La veglierò io solo, per questa notte.

Giovanni dapprima protestò. Egli non aveva, infatti, mai sentito una tale esuberanza di vita, un tale vigore e un simile bisogno d'azione, ma in modo tumultuoso e disordinato. Onde ebbe paura di tradirsi.

Clarenzo gli faceva, d'altronde, questa proposta ragionevolissima:

— Stanotte io, domani voi, giacchè sento che mi occorrerà una notte di riposo per sopportare degnamente la fatica delle esequie. D'altra parte, siete arrivato ieri sera da Parigi, eravate a testa alla vostra compagnia alle otto del mattino. Appena ritornato dalla marcia militare nelle montagne, a cui non siete più tanto abituato, siete venuto a raggiungermi; ho abusato di voi oggi. Il buon senso vi consiglia dunque...

— Per poche ore soltanto.

E quelle poche ore, Giovanni rifiutò di passarle nella camera che gli avevano preparata al secondo piano. S'installò nella piccola biblioteca, dicendo che nel dormire vicino al busto della duchessa, gli sembrava ancora di vegliarla.

E nel cuor della notte, essendo venuto il duca due o tre volte a gettare un'occhiata nella biblioteca, vide che il cugino, steso sopra un divano, aveva gli occhi ben chiusi. Quale follia gli era balenata nel cervello quando aveva sospettato di lui!

Con tutto ciò, Giovanni di Vitray non aveva dormito nemmeno un quarto d'ora. Ma egli continuava ancora a fingere per avere il diritto, l'indomani, di vegliare solo la sua adorata in quella notte suprema.

(Continua).

La comitiva ritornerà arriverà alle ore 10 di venerdì, 14 luglio. Il ricevimento avrà luogo con l'intervento delle Autorità al Moto-Velodromo. Alle ore 20 seguirà un pranzo nella palestra del Club Alpino.

Sabato, 15, i motociclisti si recheranno a Bussoleno, e domenica, 16, al Moncenisio per assistere all'arrivo della corsa di automobili Susa-Moncenisio.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1126

Un'assemblea dell'Unione Umberto I

Nel salone della Camera di commercio è stata tenuta giovedì sera un'assemblea per discutere sulle dimissioni presentate dalla Presidenza.

L'assemblea era numerosissima: non erano invece molto numerosi i maggiori uomini del partito liberale ed i consiglieri comunali, di cui si notavano i senatori Sambuy e Rossi, Depanis, Nasi, Dario e l'on. Panié.

Il presidente dimissionario, avv. *Boyer*, disse che le dimissioni furono determinate dall'insuccesso del partito liberale nell'ultima elezione: aggiunse che l'assemblea fu convocata per discutere in merito a quel risultato e prega l'assemblea di eleggersi un presidente.

Dalle voci propongono Sambuy, che non accetta, e Nasi che va ad occupare il seggio della presidenza.

Dalla proposta del candidato alla Presidenza, si intende già la tendenza di molti presenti.

La discussione procede poi disordinata, a base di recriminazioni, di rimproveri al Comitato direttivo, cui si fa carico dell'insuccesso elettorale: alcuni parlano in senso contrario, e sostengono che si debbono respingere le dimissioni della Presidenza.

I varii ordini del giorno presentati riaccendono una discussione disordinata che soverchia la voce del presidente. Viene finalmente proposto alla votazione l'ordine del giorno del signor Martina, nel quale si accettano le dimissioni: ma viene respinto.

Invece viene approvato con grande maggioranza l'ordine del giorno presentato dal dott. Molinari e dal senatore Sambuy, e così concepito:

« L'assemblea, rendendo omaggio al sentimento di delicatezza per cui il presidente ed il Comitato centrale hanno creduto di presentare le loro dimissioni, rinnova ad essi l'espressione della propria fiducia e rivolge caldo appello al loro affetto per l'Associazione perchè essi rimangano al loro posto. »

Dopo di che l'assemblea fu sciolta circa alle 23.

Al Monte di Pietà.

Il vice-presidente delle Opere pie di San Paolo, G. Salvadori, ci prega di smentire in modo assoluto la voce, non si sa come originatasi, che al Monte di Pietà dell'istituto sia pervenuta una cospicua largizione destinata al riscatto gratuito di pegni. E ciò per non suscitare nel pubblico degli impegnanti delle speranze che non hanno verun fondamento.

Sta in fatto soltanto che la Presidenza dell'istituto può concedere, di quando in quando, il gratuito riscatto di piccoli pegni di oggetti di primissima necessità, qualora risulti che gli impegnanti siano stretti veramente da urgente bisogno, come, ad esempio, in casi di grave malattia e simili.

Un ragazzo stanco di vivere!

E la malinconica cronaca continua!

Il ragazzo tredicenne Bermano Luigi, garzone orefice presso il signor Bevilacqua, in via Po, 6, era stato incaricato di comperare da un farmacista un tubetto di pastiglie di sublimato corrosivo. Ritornato nel laboratorio, il Bermano prese furtivamente una pastiglia e la inghiottì. Poco dopo fu sorpreso da dolori, e confessò quanto aveva fatto. Certi Meronda Stefano e Macario Angelo si affrettarono allora ad accompagnarlo al San Giovanni, ove i sanitari gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo misero fuori pericolo.

Per quanto interrogazioni gli siano state rivolte, il Bermano non volle dire i motivi che lo indussero ad attentare ai suoi giorni. Nè ce lo seppe dire sua madre, proprietaria dell'osteria dell'*Aquila Nera*, in via Principe Amedeo.

Nel mondo dei ladri.

L'altra sera, fra le ore 20 e 21, ignoti ladri muniti di false chiavi entrarono nell'abitazione del fochista ferroviario Manzoni Carlo, in via Gioberti, N. 39, e da una guardaroba che scassinarono, rubarono L. 500 in denaro e una quantità di oggetti preziosi del valore di lire 1000.

— Il negoziante in merceria Quattrocolo Giovanni Battista, denunziò che ignoto ladro lo derubò di un pacco di stoffa del valore di L. 100 che aveva esposto all'esterno del suo negozio in via Napione, N. 27. La refurtiva venne poscia sequestrata presso un'agenzia di pegni.

— Il signor Vivenza Giuseppe, abitante al N. 308 dello stradale di Nizza fu derubato di undici galline che si trovavano nel giardino annesso alla casa.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certo Fassone Guglielmo, d'anni 30, il quale, nella trattoria del signor Fenoglio Francesco, in via San Donato, N. 56, aveva tentato di rubare due bottiglie di liquore.

— Certo Meda Guglielmo venne arrestato quale responsabile di furto continuato in danno del fumista Sosta in via Madama Cristina.

Un'impresa ladresca guastata da un " Cittadino dell'ordine „

L'altra notte, verso l'una e venti, il « cittadino dell'ordine » Corrato Antonio entrò per servizio di perlustrazione nel cortile della casa N. 11 di via Cernaia. Al suo giungere due ladri, rimasti ignoti, i quali si preparavano certo a compiere un colpo del loro « mestiere », furono svelti a salire il muro che s'innalza verso il corso Siccardi e fuggirono, lasciando sul posto due grossi palanchini e leve e una bicicletta, che furono, naturalmente, sequestrati.

Varie di cronaca.

L'altra sera presso la fontanella pubblica di piazza Santa Giulia vennero a lite, per questioni di precedenza nell'attingere acqua, certe Battagliaro-Fenoglio Giovanna e Bocchio Fedeletta. Ad un tratto questa scagliò sull'avversaria una bottiglia producendole una ferita al sopracciglio sinistro che fu prima medicata dalle guardie municipali e poscia dai medici del San Giovanni, i quali la giudicarono guaribile in giorni 10.

— Le guardie municipali medicarono provvisoriamente col preparato antisettico il vedicomune Brenta Emilio, che nel parco del Valentino era caduto dalla bicicletta perchè urtato casualmente da un amico e si era ferito alla mano destra.

— Giovedì sera, verso le 20,30, al San Giovanni venne medicato certo Bossano Ettore, contabile, il quale era stato poco prima ferito al viso da uno sconosciuto e senza alcun motivo. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Dalle guardie municipali venne tradotto in Questura il panettiere Barbero Lorenzo, d'anni 46, perchè, in istato d'ubbriachezza, insultava e molestava i passanti in via San Francesco da Paola, presso il corso Vittorio Emanuele II, ed aveva apostrofato con epiteti ingiuriosi gli agenti, i quali lo avevano invitato a tenere un miglior contegno.

— Dal dottore cav. Ghirardi venne medicato nella caserma delle guardie municipali della sezione Madonna di Campagna, il tignoraio Musi Eugenio, d'anni 40, il quale si era ferito alla mano sinistra sturando una bottiglia.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Altri investimenti.

Oltre agli investimenti di cui abbiamo già dato notizia, le note di cronaca raccolgono i seguenti altri.

Sul crocicchio delle vie Roma e Cavour la signora Setti Teresa, d'anni 72, si portò inavvertentemente davanti alla carrozza tranviaria in moto, N. 7, della Società Alta Italia, e sarebbe certamente stata investita, senza l'avvedutezza del manovratore Cavagna Giovanni, il quale, col freno elettrico, arrestò istantaneamente il veicolo. La Setti, che era caduta a terra senza riportare alcun male, venne tosto rialzata dai passanti, e poi accompagnata a casa da un suo nipote.

— In via Principe Amedeo, presso la casa N. 18, la ragazzina Rosso Teresa, d'anni 5, nell'attraversare di corsa la detta via, mentre sopraggiungeva la carrozza elettrica N. 50, della Società Belga Torinese, linea Barriera di Casale, sarebbe certamente stata investita se il conduttore Visconti Francesco, con pronta mossa, non avesse fermato il veicolo. I passanti elogiarono la prontezza del Visconti.

— Sul crocicchio delle vie Roma e Cavour la carrozza tranviaria N. 6, della Società Alta Italia, urtò la vettura cittadina N. 349, causandole la rottura di una sbarra, e lo strappo dei finimenti del cavallo, che era anche caduto a terra. Nessun male alle persone. Una guardia municipale sopraggiunta, non avendo potuto stabilire le singole responsabilità, fece constatare le generalità tra il conduttore Cerasso Francesco ed il cocchiere Oliviero Costantino.

— In via Roma la carrozza tranviaria N. 66, della Società Belga Torinese, urtò un carro condotto da Ballesio Giovanni. Il cavallo, liberato dai finimenti, si diede alla fuga, ma venne tosto fermato da Bianda Carlo. Il Ballesio venne gettato a terra, e riportò una ferita lacero-contusa al viso, medicata con preparato antisettico da una guardia municipale sopraggiunta, coadiuvata dal consigliere comunale signor Morutto, il quale aveva anche concorso a trattenere il cavallo; poscia la guardia lo accompagnò al San Giovanni dove ebbe stabile medicazione.

— In via Roma, presso la casa N. 2, la tranvia N. 152, della Società Belga Torinese, linea Barriera di Lanzo, condotta da Roggero Battista, urtò un carretto a mano tirato da certo Chiavino Pietro, d'anni 42. In seguito all'urto, il solo meccanismo tranviario riportò lievi guasti.

Stato Civile di Torino

7 luglio.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONIO: Alby avvocato Giuseppe Armando con nobile dei Marchesi Cordero di Montezemolo Beatrice.

MORTI: Battaglieri cav. Michele, di anni 66, di Annemasse (Savoia), capo stazione principale a riposo, via Sacchi, 22.
Mucinelli Giuseppe, id. 55, di Brescia, impiegato.
Roche Pietro, id. 77, di Lione (Francia), meccanico.
Moncanino Carlotta, id. 13, di Torino, cucitrice.
Gobetto Michele, id. 39, di Cassino, assistente.
Rocca Domenica, id. 46, di Cardè, contadina.
Bonino Angela (ved.) n. Ozmodo, id. 76, di Vinovo, merciaia.
Bovetti Luigi, id. 42, di Vercelli, operaio.
Meaglia Matilde, id. 6, di Torino.
Rosso Giuseppe, id. 17, di Asti, tappezziere.
Datta Luigi, id. 62, di San Giorgio Canavese, presidente di sezione di Corte d'Appello, corso San Maurizio, 61.
Più 13 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

L'apertura d'un nuovo teatro estivo

Questa sera si riapre un teatro che fu per lungo tempo campo dei filodrammatici: è il teatro Torinese, che sorge a pochi passi dall'abbattuta Arena, e che colla sala trasformata e ridotta a giardino, e aerata da ventilatori, mira a sostituirla come teatro estivo.

Vi reciterà la Compagnia drammatica Città di Roma, che recita stabilmente alla capitale durante l'autunno, il carnevale e la primavera: e ne sono prima attrice Nella Montagna e primo attore Giovanni Novelli.

L'amor che passa.

Questa sera al teatro Alfieri saranno rappresentate due novità, di cui la maggiore dallo spagnuolo dei fratelli Quintero, *L'amor che passa*, che ebbe altrove buon successo.

Gli eterni lavori del monumento a Vittorio Emanuele

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Le condizioni di salute del conte Sacconi, direttore dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele II, sono sempre gravi, così che i lavori del monumento si possono ritenere virtualmente sospesi. Si parla di dare un successore al Sacconi nella direzione dei lavori. Vi è chi crede che si debba sopprimere il posto di direttore, costituendo una Commissione composta di un architetto, di un pittore e di uno scultore. Altri dicono che andrebbe come direttore Calderini, autore del Palazzo di Giustizia.

La vita che si vive

Vi sono tuttora dei pessimisti, i quali negano la graduale elevazione intellettuale della nostra razza, ma al *Miserere* di questi pochi solitari avversano fortunatamente gli osanna dei fatti, i quali dimostrano chiaramente come il genio italico ascenda giorno per giorno verso le supreme regioni del sapere, grazie al nobile apostolato dei suoi più eletti ingegni.

Questo confortante pensiero mi è inspirato da un piccolo libro che un amico cortese ha voluto inviarmi; del che gli esprimo la mia riconoscenza.

Il libro è scritto dal prof. Vinci cav. uff. Cataldo, direttore dell'Istituto internazionale di musica di Milano, direttore della Scuola Barlettiana di Barletta, direttore del giornale *La sferza di Fieramosca* e autore di una *Trilogia sociale*, opera in musica in 77 scene e 52 personaggi.

Nelle 29 pagine del suo piccolo volume, il Vinci si rivela qual è: un uomo che ha dato e dà tutto il tesoro della sua grande attività e del suo multiforme ingegno alla santa causa dell'elevamento intellettuale del popolo.

Io vorrei bene riprodurre per intero le pagine del volume, ma, pur troppo, mi urto volere sorvasta quello del proto, che dello spazio del giornale è sovrano assoluto.

Mi limiterò quindi a riprodurre qualche breve brano, incominciando dalla pagina indirizzata ai « Militanti sulla via del migliore avvenire sociale », in cui l'autore spiega il programma del suo giornale.

« *La sferza di Fieramosca*, nuovo organo cosmopolitico, rutilante di libertà protamente assoluta, indipendentissimo da partiti e sètte, battagliero a tutta oltranza per la santa difesa dei diritti dell'uomo e della donna, ostile a tutto ciò che è maleficio satanico, strenuo campione di verità, giustizia, patriottismo, amore sociale e di quanto è eminentemente bello ed utile, buono e confortevole all'alleanza universale, verrà pubblicato nell'interesse di contrapporre una salvatrice reazione alla fiumana della pubblica corruttela, al continuo dissanguamento delle classi sottoposte ed alla massima impudenza provocante, cause delle personali sventure e guerre fraterne. »

Inspirandosi a questi alti concetti « onde poter meglio illuminare la gioventù sul cammino generoso del reciproco benessere, proveniente dall'onesto scambio di obblighi e corrispondenze e così sottrarla dai velenosi accalappiamenti altruistici, infarinati di dolci e lusinghiere promesse, esorterà (il giornale, s'intende) la moderna sfida pennistica con l'appendice illustrato del suo evangelico libro, tanto benevise dalla spregiudicata intelligenza del mondo supremamente umanitario ».

Ma il prof. Vinci — l'ho già detto — è un uomo di attività multiforme; perciò oltre alla « sfida pennistica con l'appendice illustrato » del suo giornale, egli dedica altre cure speciali alla divina arte dei suoni, sia come direttore dell'istituto musicale che egli ha fondato per « tenere in auge tutto ciò che è moralmente virtù, onorante le produttrici classi operaie, i lavoratori in ogni genere, non che i genii, i benemeriti pensatori e viceversa », sia come autore della *Trilogia sociale*, che egli ha dettato per dare il la alla riforma del teatro melodrammatico.

Purtroppo, finora l'opera non ha ancora potuto salire il palcoscenico, ma l'autore avverte che per quei paesi in cui non ha ancora avuto il mezzo « di recare il faro della sanatrice civiltà sociale » egli la cede al prezzo di L. 3.75.

Il prof. Vinci ha dedicato il suo volume « ai veri benefattori dell'Umanità impressionante », ed io non saprei meglio conchiudere questo breve cenno che augurandogli di incontrarne tanti sulla sua strada!

***

Per la raccolta.

A una nota Ditta torinese è pervenuta in questi giorni la seguente circolare:

« Signor,

« Ho l'onore di annunciarvi il passaggio per il giro della fine dell'anno del mio rappresentante Signor.....

« Sua Collezione bien complete, e bien variata di Sacchi e envoloppes per Confetterria, Bombons, Marrons, e cioccolato in fantasia nebulosa, e tembreggio con pietre, comprendere in oltre una surperba arrio di cofri e balotti ricchi in stoffa lamata oro, in pelle di Camoscio con aplicchi ciselati, in placaggio legno ornato di decoupure artistiche in metallo dorato, che costituisce une grande novita.

« Nella speranza que vorrete riservare un accoglio favorabile vi presento Signor mie distinate Salutazioni. »

***

La terz'ultima.

Ad una vedova apparisce in sogno il proprio marito defunto.

— Come va? — gli domanda con interesse.

— Molto bene. Ti confesso che sono molto più felice che durante i venti anni trascorsi con te.

La vedova (con gioia) — Allora tu sei in paradiso?

Il marito — No, sono all'inferno.

***

La penultima.

— Sai, a Civettotti è cresciuta la famiglia.

— Oh! un maschio!

— No.

— Una femmina?

— Toh! Come hai fatto a indovinarlo?

***

L'ultima.

In una pensione.

— Che cosa ne dici di questo vino?

— Mangiando è passabile.

— Ma non bevendo.

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

La lettera d'un deputato cieco

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,30:

L'on. Rinaldo Rigola, il deputato socialista cieco, può ora scrivere liberamente. Con pazienza di certosino egli ha imparato a scrivere a macchina, e l'*Avanti della Domenica*, che uscirà domani, pubblicherà una sua lettera diretta ad una compagna di fede, la signora Cabrini.

« Cara amica,

« *Tic, tac, toc*: anche il rumore è compagno fido dell'alto quieto. Ogni battuta di tasto mi fa presente uno strumento che schiaccia, che taglia, che cosla, mi richiama alla memoria l'antico mestiere, il tempo in cui picchiavo da maledetto sui pezzi di legno per cavarne fuori le sculture destinate a decorare il mobilio. »

L'on. Rigola ricorda quindi i suoi giorni di lavoro, quando esercitava l'arte della scultura in legno, e aggiunge:

« Ma, cara amica, allora ci vedevo, allora vegliavo spesso le lunghe veglie curvato sui bassorilievi, lavoravo colla febbre ai polsi e gli occhi accesi, ma lavoravo. Ora veglio pure, ma diceva che è petto; veglio per illudermi, e qualche volta ci riesco. Il ritmo della macchina mi dà l'ebbrezza di un motivo donizettiano: mi illudo, ecco tutto. Se io conoscessi la lingua del mio paese potrei forse trovare su questa tastiera una sorgente di operosità, la quale varrebbe a sollevarmi dall'accidia in cui sprofondo. Inutile, non conosco nulla. Il polso irrequieto protesta contro la pigrizia dell'intelletto e le dita tastano dove vogliono.

« Ho scritto? Non so. Non faccio ricorreggere le lettere che scrivo agli amici; come viene viene. Dunque, se tra il principio e la fine non ci fosse alcun nesso logico, niente meraviglia. Chiudo e imbusto o lancio al seguito dalle più indulgenti amicizie i miei singhiozzi. »

Come un ferroviere socialista giudica l'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Ho avuto stasera un breve colloquio col ferroviere Magnasco, che si trova in Roma insieme ad altri rappresentanti della classe dei ferrovieri pel controllo dei 20 milioni versati alla Cassa depositi e prestiti. Credetti opportuno domandargli la sua impressione sull'esercizio di Stato.

Il Magnasco mi ha subito affermato che l'esercizio di Stato riuscirà attivo, però teme che sia destinato a fallire, perchè troppi sono interessati a combatterlo. Una prova di ciò egli la vede nella non avvenuta liquidazione della Mediterranea che attende appunto di rientrare in possesso dell'antica rete.

« Il comm. Bianchi — soggiunse — è un uomo integro e tale da non cedere alle pressioni della burocrazia governativa, che, disilluse nelle sue speranze di occupare i migliori uffici nella nuova Amministrazione, tenta di osteggiarla in ogni modo.

« Si dice anzi che Bianchi, seccato dalle difficoltà che si frappongono alla sua opera, abbia intenzione di dare le sue dimissioni.

« Magnasco ritiene che, in seguito all'esercizio di Stato, fra il « Riscatto » e la « Federazione » si intensificherà la scissura, tanto più che quelli del « Riscatto », come risulta dalla discussione del recente Congresso di Milano, intendono valersi dell'azione diretta, mentre la « Federazione » è per l'azione indiretta.

« Domandategli poi se, dato il caso che lo Stato non accetti le domande formulate dai ferrovieri, ed essi abbiano l'intenzione di scioperare, rispose: « Ormai chi fa più lo sciopero? »

Un'assoluzione dell'« Asino ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,40:

Oggi, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale, si è discussa la causa contro il gerente dell'*Asino* per una vignetta che illustrava una poesia riferentesi alla conciliazione col Vaticano.

Il Pubblico Ministero chiese due mesi e il Tribunale assolse il gerente per inesistenza di reato.

La regina Margherita a San Pellegrino e Varese

Ci telegrafano da San Pellegrino, 7, ore 20:

Ritornata da Bergamo, la regina Margherita visitò stamane lo Stabilimento delle Terme, ricevuta dal presidente avv. Mazzone, dal professore Devoto, direttore sanitario, e da tutto il personale medico e di amministrazione. Un migliaio di bagnanti fece ala al passaggio di Sua Maestà, acclamandola vivamente.

Domani partirà per Varese.

La « Stremitelny » a Theodosia.

Theodosia, 7, ore 22.

La torpediniera *Stremitelny* è entrata nel porto, dove ha fatto carbone, poi ha continuato ad inseguire il *Potemkin*. L'equipaggio di questa torpediniera è composto di venti ufficiali vestiti da marinai. Ha ordine di costringere l'equipaggio del *Potemkin* ad arrendersi, ovvero di far saltare la nave.

La crisi religiosa in Russia.

Pietroburgo, 7, ore 22.

A Minsk e nella provincia le conversioni al cattolicismo continuano in massa. Parecchie chiese ortodosse sono state costrette a chiudersi per mancanza di parrocchiani.

La Facoltà italiana a Roveredo.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22:

La Commissione parlamentare del bilancio approvò il progetto di legge della Facoltà giuridica italiana a Roveredo dopo aver respinta la proposta di creare la Facoltà italiana a Trieste. La Commissione soppresse l'art. 52 del progetto del Governo che stabiliva che i corsi italiani esistenti nelle Università di Graz e Innsbruck dovessero essere sciolti al momento della creazione della Facoltà autonoma italiana.

Dodici minatori morti e dieci feriti per uno scoppio di grisou.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 22,40:

E' avvenuto uno scoppio di gas Grisou verso le ore 19 nel pozzo della miniera di Gendenbisch ad Anderlues. Quando l'emozione del primo momento fu passata, vennero organizzati immediatamente dei soccorsi. Si fecero dapprima risalire i feriti: questi appena giunti all'esterno fuggirono pei campi, come pazzi.

L'esplosione produsse nella miniera una frana sotto la quale rimasero seppelliti una ventina di minatori. Si iniziò subito l'opera di disseppellimento, ma quando si ritrovarono i sepolti undici erano morti e dieci feriti. Uno solo non fu ancora ritrovato, ma si crede che sia morto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,6; ore 15: 737,0; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 13,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,4 Minima + 17,7

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 7: + 24,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,1

8 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 18,40.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 20,2

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.9	22.9	coperto	Pietroburgo	15.5
Milano	31.5	19.3	piovoso	Odessa	24.7
Brescia	32.5	19.1	1/2 cop.	Amburgo	16.0
Venezia	30.6	20.7	3/4 cop.	Vienna	15.9
Bologna	32.9	22.8	sereno	Trieste	22.9
Ancona	35.3	24.1	»	Madrid	20.2
Livorno	30.5	22.0	1/4 cop.	Alessandria	24.4
Firenze	31.3	18.2	»	Parigi	16.0
Roma	34.3	21.6	sereno	Nizza	22.5
Bari	34.8	22.6	»	Ginevra	15.8
Napoli	31.1	24.1	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	32.5	20.6	sereno	Malta	26.0
Messina	33.2	24.5	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	36.0	23.0	sereno		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
7 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	—	—	—	—	30	40	680
Cavour	30	42	—	—	33	40	120
Ceva	34	38	30	34	—	—	923
Cortemiglia	32	38	—	—	—	—	480
Cuneo	31	41	31	34	29	39	11133
Fossano	36	39	30	33	34	34	220
Ivrea	36	37	—	—	—	—	23
Mondovì-Breo	31	37 50	—	—	—	—	500
Pinerolo	29	38 50	32 50	—	33	35	105
Torino	35 50	39 25	—	—	—	—	400

Borsa di Torino.

7 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio legale 104 72 1/2.
Contr. d. matt. in c. 104 64 1/2, 104 77 1/2, 104 65.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 72 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 396.
Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 517 50, 520 f. c.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 516 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 2 1/2 »	25 16	— »	25 19
Germania 3 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 92 1/2, 104 85, 104 90, 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
			Ferr. Med.	478 50	— —
B. d'Italia	1170 50	1178 50	Nav. G. I. (R.)	517 —	520 —
B. Comm.	864 —	864 50	Fiat	880 —	878 —
	866 —	865 50		877 —	— —
	865 —	864 50	Fiat Ansaldi	183 —	180 —
Cred. Ital.	606 —	604 50	Itala	178 —	179 —
Banco Roma	182 —	— —	Rapid	124 50	— —
Ferr. Merid.	748 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 7 luglio.

L'animazione sui titoli serii è costante. La Rendita era domandata a 104 70 per contanti, e da 104 90 a 104 85 per fine; sempre in progresso la Comit, esordita a 864, salì a 865 50, per ritornare sul primitivo prezzo; ricercata la Banca con scarsi venditori, e meglio apprezzato il Credito Italiano, da tanto tempo abbandonato. Anche pei Ferroviari ai prezzi odierni si constatò qualche timida domanda. In novello progresso le Rubattino, da 517 a 520. I titoli d'automobili sono sempre contrastati e di difficile mercato.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 7 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 77 1/2	104 85	— —
» f. m.	— —	104 90	104 90	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 95	102 62 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1176 —	1170 —	— —
» Banca Comm.	— —	864 —	864 —	— —
» Credito Ital.	— —	605 —	604 —	— —
» Meridionali	— —	747 —	747 —	— —
» Mediterranee	— —	478 —	478 —	— —
» Rubattino	— —	518 —	518 —	— —
» Terni	— —	2465 —	2460 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbura Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	90 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 02
Banca di Parigi	1374 —
Tunisino	478 50
Egiziano 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 75
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 45
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	691 —
Suez	4445 —
Lotti Turchi	132 25
Ferrovie Meridionali	730 —
Rendita Russa nuova	73 87
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	67 22
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	22 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 00
Prestito russo 1904	— —

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Cons. inglese	90 1/16	Russo		72 1/2
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay		60 7/8
Argento fino	27 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.		— —
Brasiliano	90 3/4			
Turco unificato	87 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		— —
Egiziano 1903	105 —			
Giapponese	87 1/4			

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	682 10	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	88 —	Rend. Austr. (arg.)	100 70
B. Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	100 75
Austriache	672 —	Union Bank	541 —
B. Austro-Ungarica	1626 —	Rend. austr. in oro	119 85
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	96 55
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 85
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	448 50
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 40	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 30	Russo (contanti)	65 —
Rend. Turca 1 0/0	30 30		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera)				
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		25 90	25 80
» — per agosto			21 00	26 40
» — settembre-ottobre			26 25	26 1
» — 4 mesi ultimi			29 60	29 70
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso su disp.			32 25	32 75
» raffinato id.			63 25	63 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco » disponibile	Fr.		31 62	31 87
» a settembre	»		32 —	34 —
Mercato calmo.				
HAVRE, luglio (sera)				
Cotoni — Vendite	balle N.		3,500	3,000
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		47,000	48,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA, luglio (sera)				
Petrolio raffinato — pel corrente			17 1/2	17 1/2
» — 4 mesi da ottobre			18 —	18 —
Mercato calmo.				
MARSIGLIA, luglio (sera)				
Frumenti — Importazione quintali			2,142	219
» Vendite			1,300	3,000
Mercato calmo, tendenza favore venditori.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tovaglieri-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20,45: *I pantaloni della baronessa*; *L'amore che passa* (entrambe nuove) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta Alegriani-Palma), ore 20,45: *Santarellina* — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Fourtier di varietà), ore 21: Rappresentazione di prestigio, illusionismo, ecc. — L. 0 60.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinemafofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Giovedì improvvisamente cessava di vivere

Amalia Musso ved. Cravero

d'anni 41.

I figli GUIDO, GIUSEPPE, CARLO e GIORGIO, la madre BERGOGLIO ved. MUSSO, i nipoti, cognati e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo stamane, 8 corr., alle ore 8, partendo dal corso Vittorio Em., n. 62. 11467

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo lunghe e penose sofferenze, spirava in Torino, il 7 corrente luglio, il

Cav. Uff. Avv. Luigi Datta

Presidente di Corte d'Appello a riposo.

La vedova ed i figli ne danno il doloroso annunzio.
Torino, Corso San Maurizio, 61 — 7 luglio 1905.

La salma sarà trasportata a Caluso, dove avranno luogo i funerali. 11480

Giovedì, alle ore 20,30, a Roma, quasi improvvisamente

Tersilla Vigliardi Paravia Resplendino

munita dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il marito cav. LORENZO, la cognata ERMENEGILDA CAPRIOLO vedova RESPLENDINO, le famiglie VIGLIARDI-PARAVIA, BATTAGLIA FRANCO, MERCANDINO, BORDANO e PRATIS, i nipoti e parenti tutti, con l'animo affranto, ne danno partecipazione. 11475

La salma arriverà a Torino, alla stazione di Porta Nuova, domenica, alle ore 7,30, per proseguire al Camposanto.

Giovedì moriva in Torino il

Cav. Michele Battaglieri

d'anni 66

Capo Stazione principale a riposo.

La famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali hanno luogo stamane, alle ore 7,30, partendo da via Sacchi, 22. c.11480

Il giorno 4 corrente luglio, bagnandosi nel Tanaro, vinto dalla corrente, incontrava crudele, immatura fine l'

Avv. Ottavio Conti Vecchi

di anni 26

Sotto Segretario di Prefettura in Alba.

Le famiglie CONTI VECCHI, MALINGRI di BAGNOLO, PONZA di SAN MARTINO, ARBORIO di GATTINARA, AVOGADRO di COLLOBIANO ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE.

Non si inviano speciali partecipazioni.
7 luglio 1905. 11483

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.



RICONOSCENZA



Ecco qual è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura, alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

GOTTA.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN - MILANO.

Tardai rispondere alla sua ultima lettera giacchè fui qualche tempo in campagna.

Dal 14 marzo fino adesso non ho avuto più, attesa l'applicazione notturna del suo ELECTRO VIGOR, neppure un sintomo di chiragra, nè di gotta, due vocaboli che quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli. Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavati questi beneficii: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, scomparsa dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un solvente per eccellenza dell'acido urico del sangue.

Il suo ELECTRO-VIGOR si può con piena ragione chiamare apparecchio meraviglioso, imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tracce gottose e chiragrose. Erano parecchi anni che tolleravo colla tolleranza del forte le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità: la gotta.

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso. Mille ringraziamenti al suo inventore.

Sac. ALESSANDRO PISTELLI a Jesi.

Visto per la legalizzazione della firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.

Jesi, li 11 agosto 1904.

per il Sindaco: G. GATTI.

In carta libera per uso privato.

NB. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:

« Dal suo ELECTRO-VIGOR ho risentito un altro beneficio: mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire. »

NEVRASTENIA - DISPEPSIA DISTURBI VISCERALI.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN - MILANO.

Ho seguito scrupolosamente le sue istruzioni circa il modo di servirmi del suo ELECTRO-VIGOR e posso assicurarla di aver ottenuto la mia primitiva salute dopo circa un mese di applicazione costante tutte le sere nell'ora che andava a letto, dopo circa 6 o 7 ore dopo il pranzo, data la mia abitudine di far colazione alle 9 e di pranzare alle 16.

Il di lei apparecchio mi ha procurato una calma mai sperata mentre prima ero di carattere mesto e taciturno, e qualunque divertimento mi riusciva affatto indifferente. I miei disturbi viscerali sono del tutto scomparsi, mentre prima, ad onta di una infinità di medicine ingoiate, non mi lasciavano mai pace, quantunque mi nutrissi di cibi delicati.

Io non ho parole sufficenti per ringraziarla della salute ridonatami. Non dimenticherò giammai il di lei apparecchio ed in qualunque altra malattia mi potesse cogliere in appresso io farò sempre uso del di lei apparecchio meraviglioso. Non mancherò mai di consigliarlo ai miei amici e conoscenti, riferendo loro la mia guarigione, onde ricompensarla delle affettuose cure prodigatemi durante la mia malattia.

Sono molto orgoglioso di attestarle quanto le ho detto per debito di riconoscenza.

Nel farle le mie più alte lodi, gradisca i miei più distinti saluti unitamente all'espressione della mia gratitudine e mi creda il suo guarito riconoscente.

(Firma) SALVATORE D'ANGIO', a Foggia.
Impiegato presso il signor Don Antonio Ziccari
Corso Cairoli, N. 68.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Salvatore D'Angiò.

Il Sindaco f.: Dott. NIGRA.

FEBBRI INTERMITTENTI NEVRALGIA INTERCOSTALE DEBOLEZZA GENERALE.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN - MILANO.

Nuovamente Le posso confermare che il suo ELECTRO-VIGOR mi ha dato ottimi risultati trovandomi ora completamente ristabilito. Ciò spero delle altre persone che ne fanno uso.

Sono a ringraziarla della sua invenzione e che approfittino tanti poveri sofferenti del di lei ELECTRO-VIGOR.

Con tutta stima ed osservanza mi firmo il suo servo:

(Firma) FORNARA ANTONIO
Robbio Lomellina (Pavia).

Visto per la legalizzazione della firma del signor Fornara Antonio.

Robbio, 7 novembre 1904.

Il Sindaco: BOSCHI.

PARALISI.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN - MILANO.

Ricevetti il pacco contenente il suo ELECTRO-VIGOR che provai subito. Sul principio mi diede un senso di debolezza inaspettata, ma dopo pochi giorni di applicazione posso dire di essere guarito perfettamente della mia paralisi, abbenchè l'uso del suo ELECTRO-VIGOR sia stato breve.

Come per un miracolo mi trovo in buono stato e malgrado il mio lavoro faticoso e pesante mi sento sempre meglio.

Dunque io posso vantare e lodare il suo talento ed ho il piacere di ringraziarla di ciò scrivendo di mio proprio pugno, cosa che prima della cura non poteva fare, giacchè non mi era possibile adoperare la penna per la paralisi che mi aveva colpito.

Con distinti saluti e mille ringraziamenti passo a firmarmi di Lei

Devotissimo
(Firma) CARLINI GIUSEPPE
a Vaglio di Lama Macogno (Modena).

Visto per la legalizzazione della firma del signor Giuseppe Carlini

Lama Macogno, 7 febbraio 1905.

Il Sindaco. cav. *Leonida Ferrari.*

REUMATISMO - VARICOCELLE PERDITE SEMINALI MALE AGLI OCCHI E AI DENTI.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN - MILANO.

Le permetto ben volentieri di valersi degli splendidi risultati che riconosco aver ottenuto dall'ELECTRO-VIGOR con questa lettera per fare la *réclame* del suo apparecchio, il quale è stato per me di gran giovamento.

Non risento più nulla dei miei gravi disturbi, e mentre dapprima ero costretto a camminare col bastone, ora sto benissimo e mi sento ringiovanito.

Aggradisca, Egregio Signor Dottore, i miei migliori ringraziamenti.

(Firma) CERUTTI VALERIO
a Ferrera di Varese (Como).

Visto per la legalizzazione della firma del signor Cerutti Valerio per il Sindaco
l'assessore: *Belloli Giuseppe.*

Buono per il libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele, 2
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3.

Prego mandarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ——————

Indirizzo ——————

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola, di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la mia cura ragionata coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR**, senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e per donne.

Io vi prego di leggere il mio libro e di aver fiducia nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.
Io vi spedirò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete alla vostra richiesta il buono qui sopra.

D.r M. C. Maclaughlin, GALLERIA VITTORIO EMANUELE II Entrata via Ugo Foscolo, 3. Milano

---

Gressoney St-Jean
Vendesi casa di 6 ambienti (vani), bel sito per villeggiatura e commercio, buon reddito. - Altra di 8 vani vicino al Castello Savoia. - Scrivere n. c11287, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRESSONEY
Alloggio mobiliato d'affittare per stagione. — Rivolgersi ivi, *Restaurant du Lys.* c11890

FOBELLO VALSESIA
D'Affittare casa ammobigliata con 12 vani. Rivolgersi Giacobino, via Orfane, 86, Torino, oppure Narchialli Daniele, Fobello. c11285

VAL SALICE
Alloggio d'affittare mobigliato in Strada del Nobile, 63. c11889

BORGIO VEREZZI
Riviera Ligure.
Splendida posizione sul mare. Vendonsi separatamente due casette con giardino recentemente costrutte non ancora abitate. Per trattative riv. Trempeo e Giovanetti, Savona. c11148

Tornetti di Viù
Altezza m. 1200.
Casa ammobiliata di 9 camere da vendere o da affittare. Rivolgersi via Madama Cristina, 47, dal portinaio. c11220

Al presente
In **palazzina** centro giardino, elegante alloggio di 7 vani, cantina, soffitte, terrazzo, balconi, gas, acqua potabile. Valsalice, via Circonvallazione, 103, fuori dazio. 11235

IN MONTAGNA
Distinta signora prenderebbe con sè due signorine per il mese di agosto. Scriv. n. 11296 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER CAMPAGNA
Alloggio di 6 camere, disimpegnato, tutte comodità, 5 minuti dal paese. — Rivolgersi, via Ormea, 6, dal portinaio.

In via Lamarmora, 14
presso il corso Duca di Genova disponibili diversi alloggi di cinque ad otto camere di nuova costruzione. c11569

Pel 1° Ottobre.
d'affittare locale uso trattoria e negozi in via Arsenale, 8. — Rivolgersi portinaio, via S. Secondo, 16. c11951

Pel 1° ottobre
alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11254

Pegli Ligure
Eleganti camere mobigliate, comodo cucina, rimpetto ferrovia, adiacenze spiaggia. — Amati, via Pallavicini, 2, Pegli. 11473 M

D'affittare al presente
corso Vinzaglio, 34. Elegante alloggio di 9 membri, al pianterreno rialzato, con giardinetto entrata particolare e tutte le comodità moderne. c10958

Ottimo affare
Rimettesi avviata e lucrosa azienda industriale. Scrivere **Lisa**, via Napione, 43, Torino. — Non si risponde ad anonimi. 11998

Cerco L. 20,000
garantite con ipoteca solida, per corto periodo, disposto pagare interesse 8 0|0. Mediatori esclusi. Serietà assoluta. Scrivere cassetta c11249, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi imprestito L. 400
per sei mesi contro garanzia. Offerte sotto n. c11383, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Causa urgente partenza cedesi
gratuitamente ottima piazza di farmacia. Scrivere, n. c11195, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Permesso
vendita vino e liquori cedesi. Riv. rivendita sale e tabacchi, via Bertola, 5, Torino. c11880

MILLE lire
guadagnate con estrema facilità concorrendo alla « **Bottiglia di riso** ». Concorso *libero a tutti*. Leggete la *Nuova Lettura* 1° luglio, **Cent. 20**, in tutta Italia. c9472

Tosia. Sabato pomeriggio ti aspetterò ansiosamente. Avvertimi se impossibile venire. c11477

Tedesco ventenne
licenza ginnasiale, primo anno di liceo, intelligente, distinto, cerca impiego stabile, di preferenza in ufficio tessuti lana; corrispondenza francese e tedesca. Scrivere n. c11247, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Studenti Farmacia
Da primaria Farmacia in Torino cercasi studente già pratico. Scrivere subito M. G., 11, fermo posta. 11856

Cercansi operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretese a C. Toselli, Mentone (Francia). 11860 M

INDUSTRIA
avviata cerca socio disponga **50 mila**. — Non rispondesi anonimi. — Scrivere LIA, 112, posta, Genova. 11870

VENTENNE TORINESE
Diploma ragioniere, tuttora all'estero per pratica e studio lingue. — Tirocinio due anni Banca e Commercio aspira posto serio Casa Industriale o Commerciale in Torino. *Referenze di prima ordine.* Scrivere n. c11855, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Incisori
in metallo cercasi stabile occupazione. — Scrivere H c9707 G presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11470 G

Lucroso e avviata industria con stabilimento in Piemonte

cerca capitalista
Scrivere n. 11452, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Socio amministratore
con trentamila cercasi da industria avviata e molto redditiva, per maggior sviluppo. Scrivere n. 11450 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cotonificio
erigendo in Piemonte, cerca provetto direttore tessitura a colori. — Indirizzare offerte con referenze Cassetta L. 150, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11449 M

Studio Elettrotecnico
cerca abile **pianista**. — *Pretese e referenze n. c11494, Haasenstein e Vogler, Torino.*

Cercasi signorina
per ufficio. — Riv. ing. Giacchino, via Venti Settembre, 15. c11423

Signorina distinta
cerca posto da segretaria anche metà giornata. Mitissime pretese. Scrivere Fiore Giacinta, Valsalice, Torino. c11260

Distinta giovane signora colpita repentinamente dissesti desidera conoscere persona disposta proteggerla, aiutarla. - Raffaella, posta. c11427

Automobile
Panhard-Levassor
10-12 HP, vagonetto 6 posti, in ottimo stato, da vendere. Buona occasione per famiglie, alberghi, prezzo convenientissimo. Rivolgersi via Ancona, n. 14, Torino. 11064

Grande liquidazione
BICICLETTE
nuove ed usate, marche Victoria, Tre fucili, Durkopp, Perfecta, ecc., prezzi mai praticati, con garanzia. **Graglia**, via Genova, 1, cortile. c11174

25 Biciclette
Durkoph, Abingdon, 2 da signora, **2 macchine per plisser** alte m. 0,75, vendo subito 1|2 prezzo. G. GROSSO, via Roma, 27. c11413

Bicicletta
pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Canavesio, via Roma, 25, p. 3°. c11414

Bicicletta
vendo per bisogno. Ved. **Rina Picchia**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino. c11416

MOTOCICLETTA
nuovissima, ottima marca 3 1|2 HP, vendesi d'occasione. Via Sant'Anselmo, n. 1, dal portinaio. c11405

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

LEVATRICE c7008
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Levatrice Raffo
già *Assistente Onoraria* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9501

Due biciclette
inglesi, nuove, una da signora, splendida, una da uomo, vendo qualunque prezzo. Portinaio, via Mazzini, 2, Torino. c11484

Sempre tuo silenzio uccidemi, scrivimi a lungo per carità. Ti penso ogni istante col più intenso amore.

Da signore tedesco cercasi

bella camera
ammobigliata, posizione centrale, con o senza pensione. - Offerte con indicazione del prezzo ad H. B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

34. Ricevuto giornale segnato 7-10 agosto, cercai vederla alcuni giorni fa per ultimo saluto, dolce ricordo e sincera amicizia. Mi provi aver letto. c11475

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **8,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,60 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. **32.50** al quintale, equivalente L. **0,65** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0|0. 11276
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

Vino Chianti finissimo
del Premiato Produttore C. MAZZEI
ALTOPASCIO (Toscana)

DEPOSITI:
Milano — Pietro Matteoni e C., via Visconti, 4.
» — Mazzanti e Taddei, via Vetere, 6.
Torino — Cinti e Biagini, via Palazzo di Città, 19.
» — Cinti Aulilio, via Roma, 15.
» — Cinti Andrea e Francesco, corso Palestro, 2
Lugano — E. Cioli, Corso Pestalozzi, 210.
Locarno — Casa Bialnardi, Quartiere Nuovo
Chiasso — Semiani Alfredo. 11476 F

La Casa spedisce direttamente per prova a P. V. distanza 400 chilometri, in porto franco contro assegno di L. **22** cassa con 20 fiaschi, litri 47, vino Chianti purissimo; damigiana litri 50 L. **23,50**, vuoti gratis.

VINI BIANCHI secchi e dolci garantiti di pura uva da lire **32 - 38 - 60 e 120 all'ettolitro.**
GIOVANNI VACCHINI, via Cernaia, 22, Torino. c11267

AMARO di MOSCOVIA
ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gambarova (già Masserano), Biella**, via Umberto, 55. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 89. 10996

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
51° ANNO DI FONDAZIONE 11342
Aperto tutto l'anno
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. La Direzione

Bagni Mare per signorine e bimbi, vigilanza, cure materne. **Istituto Torinese**, via Venti Settembre, 58. c11356

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
(Succursale dell'Albergo Terralti di Varazze)
Pensione L. 6,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 9349G

Forest - Hôtel Vermala
sur SIERRE (Valais)
WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.
A' 3 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Ligne directe Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursion très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de la flore alpine. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemande. — S'adresser pour prospectus et tout renseignements à Monsieur **Oscar Galli**, Dir. *Forest-Hôtel Vermala* sur **Sierre** (Valais). 11471 M

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 s|m. — Temperatura 18,9.
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Rosso*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Boselli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9667

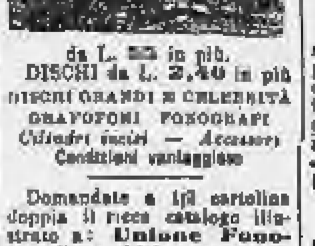
Stabilimento Idroterapico di
ANDORNO (Biella)
Anno 46° - Apertura 15 maggio 7091
Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascenseur
Direzione Medica: Prof. **G. S. Vinaj**, Dott. **F. Canova.**

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO. 6897
Splendida Stazione climatica a 860 m. s. m. con tutto il comfort moderno. Idroterapia. Elettroterapia. Bagni idroelettrici. Bagni di luce elettrica. Massaggio. Cure dietetiche. Cura climatica.
Medici residenti: Dott. Prof. L. Fossana, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Somano, - Dott. G. Carità.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Corso Valentino, N. 2

Cicli **Lux**
Cicli **Wanderer**
Motociclette Wanderer
Accessori
Pneumatici
Nichelatura Verniciatura
Officina di precisione per riparazioni (1ª Categoria del T. C. I.).
CAMBI
MOTOCICLETTE d'occasione a **prezzi incredibili.**
I prezzi che pratico le sono inferiori del 30 0|0 a quelli di qualunque altro concorrente.
SCONTI SPECIALI
ai Sigg. Soci del T. C. I., dell'Automobile - Club e del Moto-Club. 10590

GRAMMOFONI ZONOFONI



da L. 25 in più.
DISCHI da L. **2,40** in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — *Accessori*
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano Benvenuto Cellini, 6 M29

Gabinetto Magnetico



TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula
di Consulti
di malattie ecc. ricalità di presenza e di corrispondenza. c 9699

DENTI SENZA PALATO
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO.
Dentiere ultima invenzione

Città di Carmagnola
È aperto concorso per la nomina di **Direttore Didattico.**
Stipendio legale lire 1254, oltre lire 146 per indennità di trasferta.
Produrre domanda coi titoli prescritti dal Regolamento generale sull'istruzione elementare entro il mese di luglio. 11368
Per il Sindaco f.: **Cugliera Pietro.**

Piante d'alto fusto da vendere
cioè: **Quercie, Pioppi** ed **Abeti.** c11193
Rivolgersi al Geom. **cav. Silva**, in **Agliè Canavese.**

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI: Scuole Elem. Monic. e Priv. Corsi acceler. Cure materne pel corso Inferm. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle **Nerva.**
Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.
MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo Pareggiati.
Il Direttore: Prof. C. NERVA.
Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare.** 10375
Preparazione agli esami d'ottobre. — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6824

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1597

La Fotografia cav. A. Pasta
che ha la sua unica sede
in via Carlo Alberto, 23
avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8561

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 18, piano 1°. 11858

L'ARTRITE
LA SCIATICA
E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1560
BROMATOSINA
dei chimici CORDONI e CUZZO.
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Consolata già Boselli - Piazza Giulio, TORINO.

Savigliano
Il 21 corrente, alle 9, sarà venduto all'asta pubblica opificio in Savigliano, a pochi minuti dalla stazione ferroviaria, **Opificio con turbina idraulica di 35 cavalli** (al minimo) e 12 giornate prato, il tutto in un sol corpo. — Saranno contemporaneamente subastati casa e terreno a Salmour (Fossano).
Condizioni presso l'incaricato Notaio Alberione, Savigliano. c11351

Biliardi
italiani e francesi, usati, con tutti gli accessori, da L. 300 in più. Riv. **L. Dengosini**, fabbrica biliardi, via Belleria, n. 5, **Torino.** c10971

CHIALAMBERTO
(VALLE GRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)
ANTICO ALBERGO e RISTORANTE
dell'ALBERO FIORITO
—(**Notevolmente ampliato ed abbellito**)—
Grande sale per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Levanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati.
Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lungo soggiorno.
Buona cucina con **macelleria propria** - Scelti vini - Servizio di vetture - Prezzi modici - Comoda meta per ciclisti ed automobilisti. - Spazioso *garage* - Palazzine per famiglie signorili - Grandi e piccoli alloggi da affittare.
c10037 **Chiarigiione Pietro**, *albergatore.*

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 9744
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la **Guarigione stabile, duratura della**

IMPOTENZA e **DEBOLEZZA SESSUALE** causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.

POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.

VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.

JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,30.

Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori della forza virili affievolita od estinta, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.

SUCCESSO INSUPERABILE 10987 T

Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 59-61, Roma. — Deposito Torino: Farmacia Centrale Torta via Roma, n. 9 — G. B. Schiapparelli e Istituto Chimico Fassi — A. Manzoni, Milano — Bruzza, Genova